ISSN (pubblicazione online): 2531-615X



# Libero
QUOTIDIANO



direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Domenica **1 settembre** 2024 | € 1,50

Anno LIX - Numero 241

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

**L'editoriale**

## Volano piatti nella Babele del campo largo

**MARIO SECHI**

Che cosa è il campo largo? Un'assicurazione per il centrodestra. Più l'opposizione ne discute, più il governo avrà lunga vita. Ieri Goffredo Bettini sul *Fatto quotidiano* ha scritto un intervento che partendo da guerra e pace (senza Tolstoj a sceneggiare) è balzato con salto triplo senza rete sul "problemone" estivo dell'opposizione: il rientro in pista di Matteo Renzi. Bettini è il primo teorico dell'alleanza tra Pd e Cinque Stelle, è battitore libero nel partito, ma ascoltato, influente per intelligenza e relazioni trasversali. Egli scrive che Renzi è «un politico svelto e scaltro», certifica che l'ex segretario ha subito preso in mano le operazioni di riunificazione e conclude che lo scenario si è trasformato da «inopportuno in un letale errore politico». Va detto che Bettini è altrettanto svelto e scaltro, si guarda bene dal pronunciare anatemi, dice soavemente che «l'ex premier ha esaurito un ciclo». Attenzione, Renzi ha messo sul tavolo della sinistra non la capacità di vincere, ma qualcosa di più letale: il potere di far perdere. Nei consigli oracolari di Bettini c'è molto altro, si cela anche una critica a Elly Schlein e al gruppo dirigente del Pd, una compagnia incapace di contenere Renzi, il quale messo a ragionare di politica, alleanze, strategie (non a raccogliere voti) appare come un generale alle grandi manovre in mezzo a una compagnia di dilettanti. A ruota di Bettini (e l'uno-due non mi sembra casuale, ma ben coordinato) arriva il lesto Giuseppe Conte che si dice d'accordissimo, perbacco, poi allunga il passo e va in fuga: «Lasciare questo spazio a Renzi, incoronarlo così platealmente come credibile rappresentante di un polo moderato, è un grande harakiri». Anche il leader dei Cinque Stelle critica Schlein e nel farlo aggiunge un dettaglio che diventa la miccia che brucia del campo largo: «Per noi del Movimento 5 Stelle i governi italiani non si decidono a Washington». Parte il film americano: "Houston, abbiamo un problema". Qual è? Non di certo il penultimatum di Schlein a Renzi sulla Liguria («Non può stare col piede in due scarpe»), queste sono supercazzole, la questione è il collocamento internazionale del centrosinistra di oggi e soprattutto di domani, un rebus tra kamalismo e trumpismo. Schlein, Conte, Bonelli e Fratoianni esprimono una confusa linea politica anti-israeliana, filo palestinese, equivoca sull'Ucraina e la Russia.

Il problema non è Renzi, ma la tragica Babele della sinistra italiana che discute di campo largo mentre la realtà è un campo minato.



NON È UN MATTO, MA UN CRIMINALE

# Psico-soccorso al killer di Sharon




Per l'assassino di Terno d'Isola si parla di infermità mentale
Furia della famiglia: «Assurdo»
Intanto la Schlein presenta la sua legge sullo Ius soli

**DELL'ORCO, RUBINI** alle pagine **2-3-4-5**

**L'INTERROGATORIO DELL'OMICIDA**

## «Mentre la uccidevo mi urlava "perché"»

**SIMONA PLETTO** a pagina **2**

**IL RACCONTO DELLA VICINA**

## «L'avevo denunciato Nessuno ha fatto nulla»

**SERVIZIO** a pagina **2**

**Due pesi a sinistra**

## Quella voglia di minimizzare certi casi di nera

**DANIELE CAPEZZONE**

Povera Sharon: oltre alle quattro coltellate fatali, è arrivato pure lo sfregio postumo di finire in mezzo alla propaganda e a qualche mediocre furbata. Si conferma la regoletta ben nota ai lettori di *Libero*: il trattamento politico e mediatico di un caso di cronaca cambia radicalmente - dal giorno alla notte - a seconda del fatto che esso sia funzionale o meno alla narrazione preferita dalla sinistra.

Se la storia può in qualche modo "servire" ai compagni, allora ci si monta sopra senza alcuno scrupolo, la si strumentalizza selvaggiamente, la si enfatizza, la si "spara" per settimane, e soprattutto la si generalizza, come se fosse (...)

**segue** a pagina **4**

LA DENUNCIA DI CROSETTO SULLE BATTERIE SAMP-T

## Il sostegno italiano all'Ucraina: la ditta è in ferie, niente contraerea

**ANTONIO CASTRO**

Nel bel mezzo di «una guerra mondiale a pezzi» (copyright Papa Bergoglio), salta fuori che le fabbriche italiane ed europee di armamenti, proiettili ed equipaggiamenti militari hanno pensato bene di sospendere l'attività per ferie. Scelta criticata senza appello dal ministro della Difesa Guido Crosetto che - intervenendo al Globsec Prague Forum 2024 - ha raccontato (...)

**segue** a pagina **8**

**LA FIGURACCIA**

## Blitz di Toninelli al ministero ma il portone è quello sbagliato



**IGNAZIO STAGNO** a pagina **10**

**ALL'INTERNO**



**Il figlio di Coco e Bertulazzi**

## «Mio padre ucciso da Br e politici»

**GIOVANNI M. JACOBAZZI**

«Sono trascorsi quasi cinquanta anni da quando è stato ucciso mio padre e i responsabili non sono mai stati identificati. I processi che si sono celebrati si sono tutti conclusi con un nulla di fatto. Ecco perché ho chiesto (...)

**segue** a pagina **6**

**Il caso in Procura a Genova**

## Computer in tilt: troppi file su Toti

**PIETRO SENALDI**

L'ex presidente della Liguria Giovanni Toti è stato spiato nel suo ufficio in Regione e intercettato così tanto e talmente a lungo da mandare in tilt il sistema informatico della Procura di Genova.

La richiesta degli avvocati (...)

**segue** a pagina **7**



Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

## L'INTERROGATORIO DELL'ASSASSINO

# Il killer racconta l'orrore: «Sharon guardava le stelle e mentre la uccidevo mi chiedeva "perché"»

Sangare, in isolamento e in attesa della convalida del fermo, ha modificato la bici per non farla riconoscere e tagliato i capelli. Prima di colpirla, alla vittima ha chiesto scusa. Il suo legale: «È a tratti assente, frastornato»





**NEL VUOTO**
A destra,Moussa Sangare, 31 anni. Figlio di immigrati del Mali, dopo aver dato fuoco alla cucina della casa in cui viveva con la madre e la sorella 24enne, era stato segnalato ai servizi sociali del comune di Susio (Bergamo), a pochi chilometri da Terno d'Isola (Bergamo), dove è avvenuto l'omicidio di Sharon Verzeni nella notte tra il 29 e il 30. La segnalazione era partita dalla stessa sorella e dai vicini di casa preoccupati per il comportamento del ragazzo. A sinistra, la casa di Moussa *(Fotogramma)*

**SIMONA PLETTO**

Il mio assistito quella sera non è affatto uscito di casa con quattro coltelli. Non mi risulta. Non lo ha dichiarato. Ne aveva uno, quello del delitto ed ha collaborato con gli inquirenti per farlo ritrovare insieme agli abiti, in quel torrente. Penso che nel caos si sia sbarazzato di tutti i coltelli che aveva in casa e li abbia buttati insieme». Giacomo Maj, avvocato nominato d'ufficio ieri mattina per Mousse Sangare, il 31enne originario del Mali ma nato in Italia, reo confesso dell'omicidio di Sharon Verzeni, accoltellata la notte tra il 29 e 30 agosto a Terno d'Isola (Bergamo), ieri mattina ha incontrato il suo assistito in carcere di via Gleno, a Bergamo. «L'ho trovato provato, a tratti assente», confida il legale. «Non ha chiesto né della madre, né della sorella. Però mi ha chiesto di seguire anche la loro denuncia sporta contro di lui per maltrattamenti. Oggi (ieri, ndr) abbiamo parlato di altre cose. Ci siamo lasciati dandoci appuntamento a lunedì mattina poco prima dell'ora dell'interrogatorio». La convalida del fermo di Mousse Sangare è stata fissata alle nove del mattino. Con molta probabilità il 31enne nato a Milano e residente a Suisio, un paesino a pochi chilometri da Terno, ripeterà al gip Raffaella Mascarino i dettagli della confessione verbalizzata in sede di interrogatorio.

«Ho ucciso io Sharon, non la conoscevo, l'ho vista e l'ho colpita senza un perché», ha dichiarato venerdì scorso, prima di essere portato in carcere dove si trova detenuto in isolamento, sotto stretta sorveglianza della polizia penitenziaria e degli psicologi. Pare che abbia chiesto solo di bere acqua e che si sia chiuso in un momentaneo mutismo. «Guardi, a mio parere in questo momento il mio assistito non è molto presente, è frastornato. Secondo me non si rende ancora conto di quello che ha fatto e di quello a cui sta andando incontro», aggiunge il suo legale, sollevando subito alcuni dubbi. «Gli contestano la premeditazione, ma questa circostanza aggravante del delitto prevede ben altre cose». E sull'eventuale richiesta di una perizia psichiatrica: «Ovviamente verrà richiesta. Occorre valutare il suo stato psichico».

L'assassino ha confessato che mentre colpiva a morte la povera Sharon, che con le cuffiette guarava le stelle, le ha detto: «Scusa per quello che ti sto per fare». E la donna 33enne, mentre veniva ferita, gli chiedeva: «Perché? Perché?». Sangare ha raccontato di essere poi fuggito in bicicletta e di averla modificata per paura fosse riconosciuta. Sempre per lo stesso motivo, si era anche tagliato i capelli.

Il suo gesto omicida resta al momento «senza alcun movente» come ha spiegato la procuratrice di Bergamo, Maria Cristina Rota. L'uomo quella maledetta sera era uscito di casa armato «per colpire» e la donna «si è ritrovata nel posto sbagliato al momento sbagliato». La vittima e il suo presunto assassino non si conoscevano. «Volevo uccidere qualcuno», ha detto al magistrato. E in effetti, il 31enne con la passione per la musica, ha raccontato agli inquirenti di essere uscito con il "feeling" di accoltellare qualcuno, un linguaggio da rapper, spiegando che quella sera, contrariamente al solito, con gli amici non aveva fumato hashish e bevuto birra. Cosa che invece ha fatto nei giorni successivi al delitto, quasi per stordirsi. Dopo la serata con gli amici,

## E TERNO D'ISOLA SI STRINGE ANCHE ATTORNO A SERGIO RUOCCO

# La vicina: «Sempre violento, nessuno mi ha ascoltata»

La donna che vive nel palazzo dell'omicida: «Litigioso, spesso dormiva in cortile. Segnalato a sindaco, assessori e vigili»

«Avevamo paura di Moussa Sangare. Dicevo a mio marito e a mio figlio di stare alla larga da lui. È un anno che denuncio, ho chiamato sindaco, assistenti sociali e carabinieri, ma qua deve succedere il fatto perché qualcuno intervenga». A parlare è la vicina del 31enne fermato per l'omicidio di Sharon Verzeni. Clotilda, che da sette anni vive sotto la famiglia Sangare, a Suisio, lamenta una situazione di vicinato davvero difficile. «Alle tre di notte sentivo le botte, sembrava che venisse giù il soffitto», dice la donna, descrivendo Sangare come «una persona con rabbia accumulata», che nel subconscio ha il male. «Non era gentile, era fuori di sé. Ha fatto violenza alla sua famiglia». La donna riferisce anche che Sangare avrebbe «incendiato casa sua. C'era fumo» . E poi «stava qua strafatto, dovevo passargli sopra... Entrava nella casa del pianterreno, occupata dopo la denuncia per maltrattamenti fatta da mamma e sorella, dalla finestra. Lo trovavamo qua di notte alle tre o alle quattro». Una situazione che «tutti sapevano», secondo la donna, che osserva come al posto di Verzeni «potevo essere io o mio figlio». Eppure nessuno sembra essere intervenuto.

Moussa era stato segnalato ai servizi sociali del Comune di Suisio. A chiedere aiuto, era stata la sorella, minacciata dallo stesso con un coltello puntato alla schiena, e anche i vicini di casa per i suoi comportamenti irascibili. La prima richiesta di intervento era stata fatta nel luglio 2023, quando Sangare aveva dato fuoco alla cucina dell'appartamento in cui abitava con la madre e la sorella minore 24enne. Il sindaco aveva firmato un'ordinanza di inagibilità dell'immobile al secondo piano della palazzina di via San Giuliano. Nei mesi successivi, la sorella aveva provato anche a sollecitare un intervento di tipo sanitario, tentativo caduto nel vuoto. Nello stesso periodo il 31enne era stato anche denunciato in Procura per tre occupazioni abitative diverse, poi nel maggio scorso per maltrattamenti in famiglia. Era stato attivato il codice rosso dal pm di Bergamo, ma non erano state adottate misure cautelari.



Moussa Sangare in un video come ospite del rapper Izi

Il suo arresto ha riportato questi paesini della Bergamasca alla normalità. Le comunità coinvolte loro malgrado nel caso, da ieri tirano un sospiro di sollievo. Anche se lo choc per un crimine senza apparente motivo, di cui poteva restare vittima ognuno degli abitanti di Terno d'Isola, in parte sembra continuare ad aleggiare. «Da venerdì sera la gente di Terno è tornata a uscire di casa», confidano i residenti, «anche gli spacciatori», ironizza qualcuno. In via Castegnate, dove Sharon Verzeni è stata accoltellata, è comparso ieri mattina un nuovo mazzo di fiori bianchi, lasciato dal compagno Sergio Ruocco, arrivato intorno alle 9 e andato via subito dopo per proseguire il suo giro nel paese in cui abitava con la vittima. Tra i fiori, i ceri e i santini lasciati nei giorni scorsi, nelle ultime ore qualcuno ha portato anche un cartello con la scritta "Giustizia è fatta", a commento del fermo di Moussa Sangare.

**SIM. PLE.**



IMBARAZZO ROSSO

# Parte lo psico-soccorso per il rapper assassino I Verzeni: «Non è pazzo»

**La rabbia della famiglia della ragazza uccisa e gli appelli del Centrodestra: «Nessuno provi a farlo passare per matto». A sinistra invece è gelo Solo Faraone (Iv) attacca la Lega: «I testimoni chiave erano stranieri, ditelo»**



Sharon Verzeni, la barman di 33 anni uccisa da Moussa Sangare un mese fa a Terno d'Isola, in provincia di Bergamo *(Fotogramma)*

DANIELE DELL'ORCO

Il miglior avvocato di Moussa Sangare, attualmente, è il signor silenzio. Non certo il suo, ché ieri l'altro, mentre confessava il brutale assassinio di Sharon Verzeni ha specificato candidamente: «Non so spiegare perché sia successo, l'ho vista e l'ho uccisa». Il silenzio, semmai, è quello dei perbenisti che nelle ore successive all'ammissione di colpa non hanno trovato niente di meglio da fare che buttarla in politichese commentando i tweet degli avversari politici. Costoro, di fronte a un femminicidio bello e buono, faticano addirittura a definirlo tale. Perché dietro questo concetto tanto caro ai progressisti, che ne tengono anche il conto annuale, non si nasconde un reale fattore cromosomico bensì un teorema ideologico: è femminicidio solo se a colpire una donna a morte è un marito, un fidanzato, un sadico respinto. Soprattutto, italiano.

### LE MANCATE PROTESTE DI PIAZZA

In quel caso, diventa facile ritrovarsi in piazza i cortei di femministe, le prese di posizione che tendono ad attribuire responsabilità collettiva ad ogni uomo, stupratore congenito, i sondaggi social che chiedono alle teenager se preferiscono incrociare in un bosco un maschio o un orso. Basti pensare alle mobilitazioni di massa all'indomani degli assassini delle povere Giulia Cecchettin e Giulia Tramontano, vessate da due orchi travestiti da ragazzi per bene. Nessuno, allora, si sognò anche solo lontanamente di invocare l'infermità mentale per Filippo Turetta e Alessandro Impagnatiello. Non sono mostri, sono "figli del patriarcato", e quindi mostruosamente normali. Stavolta le talebane rosa di *Non una di meno*, per dire, la notizia della confessione di Moussa Sangare non la riportano nemmeno; le grandi paladine del femminismo politico come Laura Boldrini sorvolano concentrandosi sulle donne dell'Afghanistan; i giornali progressisti provano addirittura a far passare l'italiano di seconda generazione come un brigante gentiluomo, titolando col virgolettato delle scuse addotte mentre colpiva a morte la barista di Terno d'Isola anziché sulla disperazione di quest'ultima. Altri, ancora, ricorrono alla psicanalisi raffinata e alla mitologia greca per dipingere Sangare affetto dalla «sindrome del mito di Erostrato, anonimo pastore che incendiò il Tempio di Artemide a Efeso, spinto dalla speranza di diventare famoso. Non sopportava che chi aveva costruito una delle sette meraviglie del mondo fosse importante e lui no».

In piazza, però, non è sceso nessuno.

Dietro a questi giochi di prestigio politico-mediatici c'è la volontà di far passare l'indignazione generale prima possibile per poi ricominciare a caricare a testa bassa sulla necessità di introdurre Ius soli, Ius scholae e qualsiasi altra legge possa regalare passaporti. Perché, se tutti i criminali diventano italiani, allora tutti sono colpevoli allo stesso modo e i problemi connessi alla gestione dell'immigrazione si risolvono da soli.

I primi a respingere la teoria del "raptus improvviso" però sono proprio i familiari di Sharon: «Ne ho sentito parlare in queste ore - dice il loro avvocato Luigi Scudieri -. Tuttavia faccio notare che il signor Moussa Sangare sarebbe uscito di casa con ben quattro coltelli e prima di uccidere Sharon ha avuto tutto il tempo di minacciare anche altre due persone. Queste farebbero bene a farsi avanti. Mi ha molto stupito che si sia parlato di "verosimile incapacità" subito dopo il fermo, prima ancora di un esame completo di tutti gli atti». E gli esperti, quelli a cui la sinistra si appella solo quando fa comodo, sostengono lo stesso: «Non emergono al momento elementi indicativi di una patologia mentale per l'assassino», scrive in una nota il presidente della Società Italiana di Psichiatria (Sip), Liliana Dell'Osso. Traduce tutto in politichese Matteo Salvini, che sui social scrive: «Non fatelo passare per "matto", questo è solo un crudele assassino che merita il carcere a vita». A fargli eco Alfredo Antoniozzi, vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera: «Non sappiamo ancora bene la dinamica dei fatti ma questa cosa del raptus non ha alcun senso e non esiste nella psicopatologia forense».

Alla sinistra tutto ciò non interessa, e dopo le accuse di «sciacallaggio» mosse in coro da Pd, Avs, + Europa e Italia Viva contro Salvini e il centrodestra, continua a tenere dritta la barra della strumentalizzazione. Semplicemente, spostando il fuoco sui teste-chiave del caso Verzeni: «Salvini è una persona disonesta intellettualmente. non dice una parola sul fatto che i giovani testimoni che hanno fornito una descrizione dettagliata di Moussa Sangare la notte dell'omicidio, fossero giovani italiani di origine marocchina. Hanno avuto la cittadinanza da ragazzini, a quindici anni», scrive su X il presidente dei deputati renziani: Davide Faraone.

### BEATIFICAZIONE DEI TESTE

Non potendo più usare l'assassino, che speravano essere il compagno di Sharon, Sergio Ruocco, lo schema è diventato la beatificazione dei due testimoni. *Repubblica* li racconta così: «Io mi sto allenando per il titolo italiano di kickboxing, lui gioca a calcio in prima categoria. Quella sera eravamo a Chignolo vicino alla farmacia e davanti al cimitero dove ci siamo fermati per fare delle flessioni. A quel punto sono passati due nordafricani in bicicletta, poi un terzo. Lui ci è rimasto impresso, perché era un po' strano. Ci ha fissato a lungo e poi ci ha fatto una smorfia. Abbiamo raccontato di quel ragazzo in caserma. Ci hanno fatto anche i complimenti perché ci ricordavamo tutto. Ora ci sentiamo orgogliosi per essere stati utili. Abbiamo avuto la cittadinanza da ragazzini, a 15 anni. Se il killer è di origini straniere, lo siamo anche noi. Forse senza la nostra testimonianza sarebbe libero. Pensiamo di aver fatto il nostro dovere».

Ricapitolando: il cattivo è "italiano" e "matto", i buoni due esempi di integrazione. Una ragazza innocente è rimasta vittima della retorica. Ma il can can può ricominciare.



era tornato a casa a prendere il coltello. Poi dopo un'ora, sempre secondo quanto verbalizzato, era uscito dall'appartamento da lui occupato, a Suisio, intestato a un nigeriano che se n'era andato da tempo, ed aveva girovagato fino a Terno. Per strada ha incontrato due ragazzini stranieri, e li ha minacciati col coltello. Poi ha incontrato Sharon, l'ha inseguita, bloccata e uccisa con quattro fendenti. «Guardava le stelle con le cuffiette», ha raccontato. L'ha colpita prima puntando al cuore, poi alla schiena. Terribile.

In casa di Sangare i carabinieri di Bergamo, il giorno del fermo, hanno sequestrato una sagoma umana di cartone utilizzata per lanciare coltelli. Nell'appartamento, circondato ovunque da lattine di birre, non vi erano le utenze allacciate. Viveva senza luce, acqua e gas.

«Ho sentito parlare in queste ore di raptus improvviso, di scatto d'ira e assenza di premeditazione», fa sapere avvocato Luigi Scudieri, che assiste la famiglia Verzeni. «Faccio notare che – aggiunge - il signor Moussa Sangare sarebbe uscito dalla propria casa di Suisio con ben quattro coltelli di significative dimensioni e prima di uccidere Sharon. Mi ha molto stupito, inoltre, che si sia parlato di "verosimile incapacità" subito dopo il fermo, prima ancora di un esame completo di tutti gli atti di indagine e del pieno completamento degli accertamenti investigativi».



**MATTEO SALVINI (LEGA)**

Non fatelo passare per matto, questo è un assassino che merita il carcere a vita

**MAURIZIO GASPARRI (FI)**

Questa vicenda ripropone il problema dell'uso delle droghe

**DAVIDE FARAONE (IV)**

Salvini non dice una parola sui testimoni italiani di origine marocchina

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

## QUELLA CORSA A MINIMIZZARE

# Il doppiopesismo a sinistra davanti ai casi di cronaca

### L'omicidio di Sharon non è strumentalizzabile per una campagna politica, a differenza di Floyd o Cecchettin: così i progressisti smorzano e offuscano

(...) l'esempio di un fenomeno diffusissimo e dilagante. In questo caso, è immediata la partenza di una campagna politica che naturalmente viene presentata come un "movimento spontaneo", con tanto di hashtag che volano sui social, di opinionisti schierati, di conduttori che alzano la palla per gli schiacciatori amici.

Se invece la storia non è "funzionale" e magari rischia perfino di risultare controproducente rispetto alle tesi progressiste, allora la si smorza e la si riduce a un caso singolo-isolato-non generalizzabile. In questa ipotesi, i piromani di prima diventano pompieri, gli aizzatori si trasformano in disciplinatissimi ausiliari del traffico, gli urlatori in minimizzatori professionali, la macchina della colpevolizzazione in macchina – se non proprio della giustificazione – quanto meno della "spiegazione complessa".

**IL CONFRONTO**

Serve un esempio e un termine di confronto? È sufficiente tornare a un'altra vicenda dolorosa e orribile di qualche mese fa: l'atroce assassinio di Giulia Cecchettin da parte di Filippo Turetta. Per carità: molte differenze balzano agli occhi, considerando il lungo rapporto pregresso tra quei due ragazzi, mentre nel caso di Terno d'Isola nulla aveva mai messo in rapporto la vittima con il carnefice. Ma – al di là di questa macroscopica differenza – una somiglianza di fondo resta innegabile: due ragazze entrambe vittime innocenti, e due uomini ugualmente responsabili di crimini indifendibili.

E invece? E invece, in termini di trattamento politico e mediatico, siamo di fronte a due polarità opposte. Nel caso Cecchettin-Turetta, la copertura del delitto è stata oggetto di un'ossessiva politicizzazione da sinistra: manifestazioni e campagne martellanti contro il patriarcato, più una colpevolizzazione generalizzata dei maschi, e una richiesta pressante – da sinistra verso destra – di pronunciarsi sui diritti delle donne. Al punto che – incautamente – non mancarono uomini che corsero a "chiedere scusa", come se il solo fatto di appartenere al genere maschile fosse indice di una colpa, se non reale, almeno potenziale.

Se ci pensate – spostandoci negli Usa – si tratta della stessa logica in virtù della quale, ai tempi della morte di George Floyd, l'afroamericano rimasto ucciso nel 2020 a Minneapolis a seguito di un controllo di polizia, i bianchi in quanto tali furono tutti colpevolizzati. Divampò in tutto il mondo la campagna *Black Lives Matter*, e solo pochi coraggiosi anticonformisti – tra gli sportivi al di là e al di qua dell'Atlantico – si sottrassero al rito dell'inginocchiamento pubblico per significare la propria incancellabile vergogna di maschi bianchi. Perfino negli studi televisivi italiani, non mancarono conduttori e conduttrici che rischiarono di fratturarsi una rotula per il vigore con cui si affannarono a sbattere a terra il loro ginocchio.

Morale: quando una storia orribile va in direzione "utile" (cioè comoda per le strumentalizzazioni progressiste), scatta per un verso la grancassa mediatica e per altro verso la generalizzazione. Quando invece non "conviene", si fa l'opposto: lo spazio viene velocemente ridimensionato, e si cerca di dimostrare che il caso è isolato e non rappresentativo di alcun fenomeno più vasto.

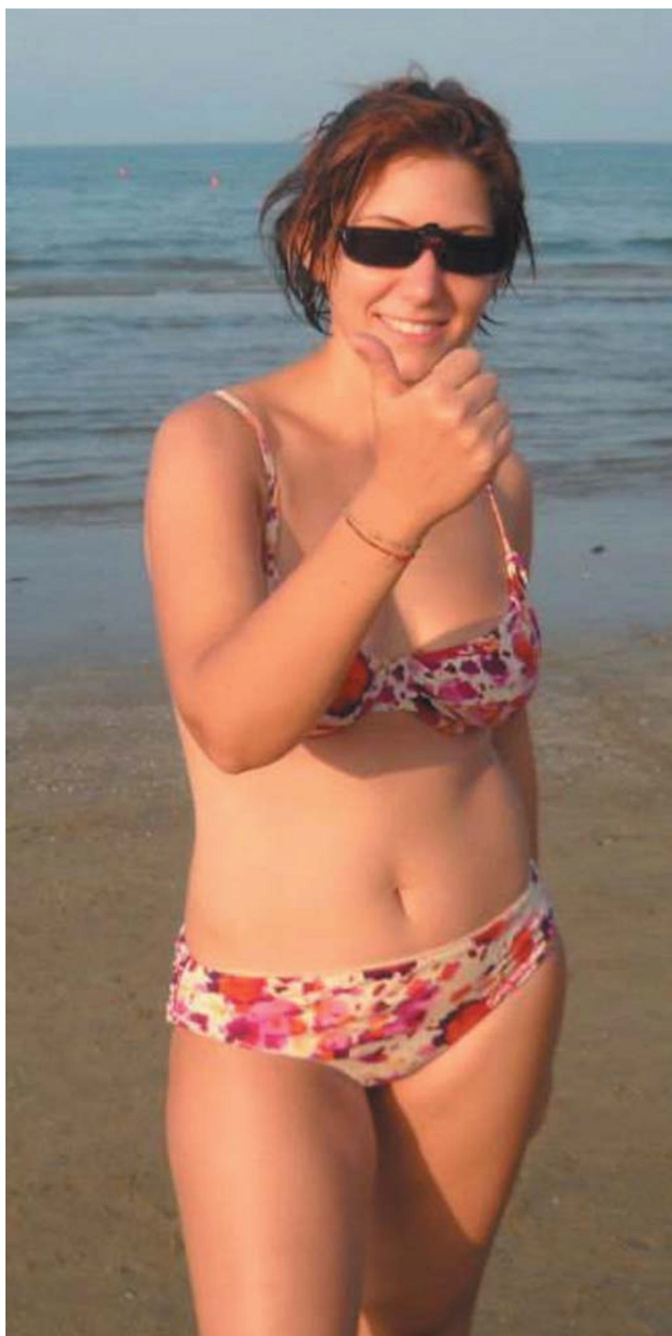
Nel caso di Terno d'Isola, questa seconda operazione è iniziata un minuto dopo la rivelazione dell'identità del reo confesso. Prima, l'attenzione mediatica era altissima e – parliamoci chiaro – con un sottofondo di colpevolizzazione neanche troppo subliminale del fidanzato di Sharon e forse della stessa vita di provincia in Italia. Ma un istante dopo che è emerso il reale profilo del killer, sono scattate le contromisure: in prima battuta, sparare la notizia della sua "italianità" (piccolo dettaglio: occultando le sue origini nordafricane); poi, cercando di montare una polemica contro Matteo Salvini (come se fosse colpa del leader leghista il fatto che a commettere il delitto sia stato un cittadino di seconda generazione); e infine – piano piano – tentando di spegnere l'attenzione mediatica, derubricando l'episodio a pura disgrazia.

**PROSSIME TAPPE**

Ora le prossime tappe sono fin troppo prevedibili. Vediamole nell'ordine. Si insisterà sulla fatalità e sull'attenzione da spostare su particolari irrilevanti: curiosamente ieri *Repubblica* ("Uccisa senza un perché dall'uomo in bici") e *Corriere della Sera* ("Sharon uccisa dall'uomo in bici"), avevano lo stesso titolo: stai a vedere che adesso il problema diventa la bicicletta. Poi si procederà alla valorizzazione mediatica dei due immigrati regolari che hanno contribuito con la loro testimonianza a incastrare il colpevole: e naturalmente ci rallegriamo anche noi per l'elevato valore civico del comportamento di queste due persone straniere, ma il fatto che alcuni soggetti siano bravi e ben integrati non esclude purtroppo che altri non lo siano affatto.

Più audace sarà buttarsi sulla tesi del "raptus": se uno esce di casa con quattro coltelli, serve molta fantasia per escludere la premeditazione. E allora resta il refugium peccatorum più classico, e cioè la giustificazione legata alla presunta "pazzia": si sa, se il colpevole è di un certo tipo, è subito da lapidare; se invece è di un altro tipo (pensate agli attentati di matrice islamista) si va sulla "follia" o sulla "depressione". Ieri non è mancato nemmeno il tocco di classe di chi, per arrampicarsi su specchiere sempre più scivolose, è arrivato a evocare la mitologia greca e la figura di Erostrato, cioè il tipo che per immortalare il suo nome, incendiò un tempio. Ecco, secondo qualche cervellone, anche Moussa Sangare voleva più che altro diventare famoso. E così, amici lettori, il triste circo della divagazione, della distrazione, dell'offuscamento, è già ufficialmente aperto: con relativi acrobati, intrattenitori, e soprattutto pagliacci.










A sinistra Sharon Verzeni, la ragazza di Terno d'Isola (Bergamo) uccisa da Moussa Sangare. Sopra il murale dedicato a Giulia Cecchettin, la ragazza uccisa dal fidanzato Filippo Turetta, e una manifestazione americana del movimento Black Live Matters nato dopo l'omicidio di George Floyd

## La parola della settimana

di Massimo Arcangeli

# Raptus

Raptus, follia o premeditazione? Fra queste componenti ce n'è una che ha maggior peso, rispetto alle altre due, nel compimento di un'azione criminale? Oppure pesano tutte e tre allo stesso modo? La scienza medica e psichiatrica riterrebbe queste domande mal poste perché il *raptus* costituirebbe perlopiù solo un espediente per tranquillizzare le nostre coscienze inquiete, per tentare una spiegazione logica di fronte a un atto delittuoso razionalmente inspiegabile (ciò che potrebbe avvenire per un omicidio passionale come per un assassinio - almeno all'apparenza - privo di movente).

Meno perentoria la seguente definizione di *raptus*, molto spesso preceduto da manifestazioni di violenza di minore entità, preannunciato da una condizione di disagio montata in rabbia disperata o accompagnato da disturbi psichici (di varia natura) non diagnosticati: «Impulso violento e improvviso che porta ad atteggiamenti distruttivi fino all'omicidio e al suicidio per effetto di un sovraccarico affettivo o per mancanza di controllo in situazioni impreviste e imprevedibili. Può riscontrarsi in crisi depressive (*raptus melancholicus*), nella schizofrenia, in episodi di DISPERAZIONE (...), oppure in presenza di eventi insopportabili o in circostanze stressanti come *reazione psicogena a cortocircuito* (...). Il raptus non è mai la causa dell'atteggiamento distruttivo, ma solo la condizione scatenante» (Umberto Galimberti, *Nuovo Dizionario di Psicologia Psichiatria Psicoanalisi Neuroscienze*, Milano, Feltrinelli, 20203, s. v. raptus).

In origine *raptus*, il cui equivalente italiano è *ratto* (come nello storico *ratto delle Sabine*), è il participio passato del latino *rapere* ("afferrare", "strappare", "rapire", ecc.) usato quindi con valore di sostantivo per indicare, in aggiunta ad altre cose, uno strappo o un rapimento, un saccheggio o una rapina. Le prime attestazioni di *raptus* in contesto italiano, per dire di un'emorragia cerebrale, un processo infiammatorio a carico del cuore o altro, risalgono alla prima metà dell'Ottocento. Sarebbe poi stato Cesare Lombroso, nella seconda metà del secolo, ad annettere il termine al territorio della psicopatologia.

## DOPO L'ESTATE ARRIVA L'«AUTUNNO MILITANTE»

# Schlein: chi nasce e cresce qui è italiano

### Elly insiste e rilancia lo Ius soli (ma non tutto il Pd è d'accordo). Poi attacca il governo su Sanità e Autonomia

**FABIO RUBINI**

Negare tutto, negare sempre, anche l'evidenza, è da sempre la strada maestra della sinistra. L'ultima frontiera è battaglia sulla cittadinanza e sulla volontà sempre più marcata di cambiare la legge che la concede. Elly Schlein non perde occasione - e festa dell'Unità - per ribadirlo. Se non può portare il Pd al centro, allora spingiamolo il più possibile a sinistra con temi sempre più identitari di quell'area.

È stato così anche ieri. Intervenendo con l'ormai ex cacicco Vincenzo De Luca alla festa di Procida, ha ribadito il concetto: «Non voglio più sentire un ministro della Repubblica dire che nelle classi bisogna ridurre gli stranieri. Nelle classi italiane non ci stanno italiani e stranieri, ma bambine e bambini e hanno tutti diritto a una scuola di qualità perché lo dice la nostra Costituzione». Evidentemente la leader dem è da tempo che non mette piede in un'aula o che non parla con una maestra o un maestro. Lo facesse capirebbe che la situazione non è proprio così semplice come la fa lei da un palco.

L'affondo però è tutto sulla questione della cittadinanza. Per Schlein «la legge va cambiata perché è ingiusta». Poi da la soluzione al problema: «Chi nasce e cresce in Italia è italiano». Una posizione che scavalca a sinistra tutto il dibattito sullo Ius scholae intavolato con Forza Italia e benedetto da Azione e Cinquestelle. Insomma l'idea della segretaria del Pd è quello di andare verso uno Ius soli senza se e senza ma. «Vogliamo confrontarci con le reti e le associazioni per cambiare la legge sulla cittadinanza. Per cui siamo, a partire dalle nostre proposte, disponibili al confronto e non disponibili a deludere le aspettative di chi attende questa legge da decenni». A Schlein sfugge che con lo Ius soli secco l'unico risultato concreto non sarebbe l'immediata integrazione dei minori, ma l'incremento di sbarchi di puerpere che dal terzo mondo affronterebbero un viaggio della speranza col solo scopo di far nascere il figlio su suolo italiano per avere la cittadinanza, con conseguente ricongiungimento famigliare. Una follia. Che infatti piace a Verdi e Sinistra. E nemmeno a tutto il Pd. Secondo indiscrezioni, infatti, nel partito sarebbe in corso un dibattito sull'argomento e lo Ius soli, così come auspicato da Schlein, verrebbe annacquato da paletti ancora non ben definiti. Insomma la solita confusione nel campo dem.

Tra le battaglie del Pd non si limitano alla cittadinanza. Dopo «l'estate militante» che ha visto sostanzialmente Elly sparire dai radar, ieri la segretaria ha lanciato «l'autunno» che «sarà ancora militante», perché «non possiamo e non dobbiamo fermarci. Dobbiamo aprire, coinvolgere anche le altre forze di opposizione, politiche e sociali, per costruire l'alternativa che merita questo Paese. Io ne sono convinta: questo Paese merita di più e di meglio. Insieme noi lo possiamo costruire». Tradotto: facciamo la solita ammucchiata nella speranza che il centrodestra si divida. Ma cosa ci aspetta in questo autunno militante? A giudicare da quanto detto dal palco, le solite sparate ideologiche lontane anni luce dalla realtà. Come quando Elly dice che «impediremo al governo nella prossima manovra di tagliare sulle pensioni e in particolare su quelle delle donne», ripetendo a pappagallo una non notizia inventata dalla sinistra e smentita più e più volte dall'esecutivo. O come quando spiega che «dobbiamo investire di più sulla sanità, sulla cura delle persone. Se viviamo in un Paese dove dobbiamo aspettare mesi e mesi per una mammografia non stiamo rispettando il diritto alla salute previsto dalla Costituzione». E qui un ripassino della storia recente di questo Paese sarebbe utile. Schlein scoprirebbe così che i tagli alla sanità sono stati fatti (quasi) interamente da governi a guida Pd. Nelle intemerate dem non poteva mancare l'Autonomia differenziata che «è una pessima riforma che vuole spaccare il Paese. Si tratta ancora dell'antico disegno secessionista della Lega a cui Fdi si piega in un cinico baratto con la riforma del premierato, non c'è riscatto per l'Italia senza il riscatto per il Sud». E su questo tema Schlein trova convergenza con due governatori meridionali. Il primo è Vincenzo De Luca, suo grande rivale e oggi grande amico che dopo aver promosso il referendum contro l'Autonomia dice: «Noi difendiamo l'Autonomia più degli altri...». Il secondo è il pugliese Michele Emiliano, che di Elly dice «è straordinaria, sta convincendo anche i moderati di centrodestra».

La granitica unità del Pd, però, dura giusto il tempo di parlare di Liguria, tra pizzini a Conte («parliamo di programmi non di nomi») e a Renzi («il suo apporto è minimale).



## TAJANI E LA QUERELLE SULLO IUS SCHOLAE

### «Non regaliamo voti alla sinistra»



«Ius scholae? È una scelta di buon senso. Ho dato mandato ai gruppi di fare uno studio e orientare una proposta di legge. Un centrodestra moderno deve porsi questo problema. Non possiamo regalare il voto dei nuovi italiani alla sinistra - così il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, durante l'evento "La Piazza", organizzato da *Affaritaliani.it* a Ceglie Messapica - Salvini?, quando dice quota 41 che non è nel programma o ci sono attacchi contro l'Ue io non dico nulla».

## LA CAMPAGNA DEI VESCOVI

# E Zuppi chiede lo Ius scholae: «È strumento di inclusione»

### In un'intervista ad Avvenire il capo della Cei rilancia la sua posizione sulla cittadinanza. Però ammette: «Con Palazzo Chigi c'è collaborazione»

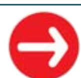
Ius Scholae, Autonomia e rapporti col governo Meloni. Il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi torna su tutti questi temi nell'anteprima di un'intervista pubblicata sull'edizione odierna del quotidiano Avvenire. «La questione mette in gioco un diritto fondamentale della persona, per questo deve suscitare delle idee, e non delle ideologie, per trovare le risposte adeguate. È la stessa cosa potere essere uguale ai miei compagni o sentirmi addosso di essere italiano a metà? Più facilmente sceglierò i doveri se ho chiari i diritti», spiega Zuppi intervenendo nel dibattito sullo Ius Scholae. Per Zuppi, si tratta di un «importante strumento di inclusione. Quando un problema umanitario e per certi versi tecnico diventa un problema di scontro politico, non si capisce più chi ha ragione e chi no. Aprendo una sessione del Consiglio Permanente già nel luglio del 2022 osservavo che concedere la cittadinanza italiana ai bambini che seguono il corso di studi con i nostri ragazzi, il cosiddetto Ius Scholae, costituisce uno strumento importante di inclusione delle persone ed è un "tema di cultura". E si trattava di una istanza da tempo ribadita dalla Cei».


Il cardinal Matteo Zuppi

Sui rapporti col governo Meloni Zuppi spiega: «Con questo esecutivo, così come avvenuto con quelli passati, c'è una buona interlocuzione e su certi temi una ottima collaborazione. Se la Chiesa esprime un'opinione non è per entrare nel dibattito politico, o per dare indicazioni socio-politiche specifiche, che competono alle forze politiche e sociali, ma solo per promuovere la persona e senza interessi di parte. E questa è proprio la libertà della Chiesa». Sarà anche così, ma intanto dopo aver sposto le posizioni della sinistra sullo Ius Scholae, Zuppi fa il bis anche sull'Autonomia differenziata: «I vescovi italiani sono preoccupati che possa venir meno il vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, abbiamo auspicato un "patto sociale e culturale" perché si incrementino meccanismi di sviluppo, controllo e giustizia sociale per tutti e per ciascuno». Una posizione che sembra dare ragione al veneto Luca Zaia quando dice che «se la Cei leggesse la riforma non la osteggerebbe». Perché in effetti la legge Calderoli stabilisce anche il principio della sussidiarietà tra Regioni.

Gran finale sui migranti: «Salvare chi è in pericolo è un dovere gravissimo, primario. Il Papa invita sempre a un approccio integrale del fenomeno dell'immigrazione e a una collaborazione globale (delle istituzioni e dei governi, come delle comunità e delle famiglie)».

**A. V.**

l'intervista  MASSIMO COCO

segue dalla prima

GIOVANNI M. JACOBAZZI

# «L'arresto dell'ex Br faccia riaprire il caso dell'omicidio di papà»

## Massimo Coco, figlio del procuratore di Genova Francesco ucciso nel 1976: «Bertulazzi venne affiliato un anno prima, gli assassini mai stati identificati. I brigatisti hanno avuto coperture ai massimi livelli, e sono quasi tutti liberi...»


Nella foto grande Leonardo Bertulazzi, ex Br arrestato in Argentina. A destra, Massimo Coco

(...) di riaprire le indagini, sentendo appena sarà possibile il brigatista Leonardo Bertulazzi, arrestato l'altro giorno in Argentina» afferma Massimo Coco, figlio dell'allora procuratore generale di Genova Francesco, ucciso dalle Br la mattina dell'8 giugno del 1976 insieme ai due agenti di scorta, il brigadiere di polizia Giovanni Saponara e l'appuntato dei carabinieri Antioco Deiana, mentre si stava recando in ufficio. Massimo Coco insegna violino al Conservatorio di Firenze. All'indomani dell'arresto di Bertulazzi ha incaricato l'avvocato Valter Biscotti di depositare una istanza per la riapertura del caso, chiedendone l'interrogatorio appena sarà estradato in Italia.

**Professor Coco, Bertulazzi era latitante a Buenos Aires con una condanna in contumacia a 27 anni di carcere per associazione sovversiva e banda armata per aver partecipato al sequestro dell'amatore ligure Pietro Costa. Per liberalo venne pagato un riscatto di un miliardo e mezzo dei quali 50 milioni poi utilizzati per comprare l'appartamento di via Montalcini dove le Br tennero prigioniero Aldo Moro. Perché ritiene importante sentirlo?**

«Bertulazzi venne affiliato nel 1975, un anno prima dell'omicidio di mio padre, alle Br. Bisognerebbe sentirlo perché è una persona molto ben informata dei fatti ed è sicuramente a conoscenza di tanti elementi che possono contribuire a far luce su quanto accaduto. Io non inseguo vendetta ma la giustizia».

**Suo padre nel maggio 1974 si era opposto al rilascio degli otto detenuti che facevano parte del gruppo "XXII Ottobre", richiesto dalle Br in cambio della liberazione del giudice Mario Sossi. La Corte d'assise d'appello di Genova aveva dato invece parere favorevole.**

«Mio padre venne condannato a morte per ciò. I processi, come ho detto, non hanno però consentito di identificare gli esecutori materiali del suo omicidio. L'unica cosa certa fu la rivendicazione dell'attento, avvenuta il giorno dopo, da parte di alcuni militanti delle Br, fra i quali Prospero Gallinari e Renato Curcio, durante lo svolgimento del processo a loro carico che si stava celebrando a Torino».

**Secondo lei come è possibile che a distanza di tutti questi anni la magistratura non sia riuscita a dare un volto agli autori materiali della strage?**

«Guardi, per esperienza personale io credo che ci siano delle verità inconfessabili e che, anche se è passato mezzo secolo, nessuno abbia voglia di fare emergere».

**Pensa che chi ha ucciso suo padre abbia avuto coperture importanti, anche a livello a politico? Senza girarci tanto intorno, chi ha ucciso suo padre aveva protezioni all'interno dello Stato?**

«Avevo 16 anni quando mio padre venne ucciso e andavo a fare lezioni al Conservatorio di Genova sotto scorta. Nonostante tutte le precauzioni del caso, venni a sapere che durante una perquisizione della polizia in cui covo delle Br erano state recuperate centinaia di schede che mi riguardavano e nelle quali erano annotati tutti i miei spostamenti. Si trattava di particolari dettagliatissimi. Qualcuno doveva averli informati».


Massimo Coco a 10 anni insieme al padre Francesco

**Lei non ha mai sospettato di qualcuno?**

«Sinceramente no. Il documento con la condanna a morte di mio padre venne fatto trovare, prima del suo omicidio, sul banco dove si sedeva mia sorella a scuola. I terroristi avevano all'epoca tantissime informazioni ed entrature. E, soprattutto, godevano di una rete di protezione quanto mai diffusa».

**Quindi non è vero che si trattava di "spontaneismo" armato da parte di pochi?**

«Non è assolutamente così. Il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa ripeteva spesso che i brigatisti erano, a Genova, ovunque e che non si riusciva a prenderli. E anche il presidente della Cassazione Nicola Marvulli diceva che i terroristi conoscevano cose che solo gli "addetti ai lavori" sapevano».

**Dopo l'arresto di Bertulazzi è partito il solito refrain degli indignati. Tiziana Maiolo in un articolo sul *Riformista* ha scritto che adesso "piange" lo stato di diritto.**

«Io penso di essere il più garantista di tutti. Sono anche contrario all'ergastolo. Ma non capisco questo doppio binario per i terroristi. Il regime del 41 bis, il carcere duro, esiste per i mafiosi e per i terroristi. Quest'ultimi, a differenza dei primi, sono però tutti liberi da tempo, anche chi ha condanne all'ergastolo. Come mai?»

**I terroristi hanno avuto una corsia "preferenziale"?**

«A questa domanda non sono in grado di rispondere. Secondo me lo Stato con i terroristi ha deciso il patteggiamento. Ed infatti sono tutti liberi da tempo e si sono riciclati». **Facciamo qualche esempio?**

«Se va su Wikipedia e digita Barbara Balzerani legge "scrittrice italiana ed ex terrorista". Peccato che non ci possano essere anche le ex vittime».

**Infatti.**

«Quando era viva, seguivo quello che faceva Balzerani. Per ricordare la morte del brigatista Riccardo Dura, ucciso il 28 marzo 1980 in un conflitto a fuoco con i carabinieri a Genova, postò su Fb la foto della sua tomba accompagnata da una frase intrisa di nostalgia. Il post ebbe 700 like. Un professore di liceo che conoscevo mise addirittura un cuoricino. Va bene tutto, ma stiamo parlando di uno che ha ucciso Guido Rossa e che potrebbe essere stato coinvolto anche nell'omicidio di mio padre».

**Altri?**

«Sono tanti. Penso ad Adriana Faranda, anch'ella ovviamente libera da anni, che quando venne arrestata aveva in casa la famosa mitraglietta Scorpion con la quale era stato ucciso prima mio padre e poi Aldo Moro. L'unica cosa che seppe dire agli agenti fu che gli dispiaceva doverla lasciare perche quella era "l'arma del popolo"».

**Crede che ora ci sia un cambio di passo?**

«Spero. Vorrei ringraziare le autorità argentine ed il presidente Javier Milei. Spero in una rapida estradizione di Bertulazzi. A parte i soliti luoghi comuni, di chi vede fascisti ovunque, la ricerca della verità dovrebbe essere interesse di tutti».

**Una ultima domanda. Di suo padre cosa le è rimasto?**

«Ho solo una foto ingiallita con lui di quando avevo 10 anni. Non avevo neppure gli atti dei processi. Li ho chiesti ed ottenuti di recente perchè erano stati secretati».





GIUSTIZIA

L'arresto di Bertulazzi può contribuire alla ricerca della verità, non cerco vendetta ma giustizia

L'ARGENTINA

Ringrazio le autorità argentine e il presidente Javier Milei, Spero in una rapida estradizione



MAROCCHINO DI 35 ANNI

# Aggredì urlando "Allah Akbar": espulso

## L'uomo, protagonista di un blitz islamico in Francia, è stato fermato a Lucca e rimpatriato

L'annuncio è arrivato ieri sera dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Uno straniero autore di un'aggressione al grido di "Allah Akbar", dopo una condanna in Italia per reati contro il patrimonio e la persona, è stato espulso e rimpatriato nel suo Paese di origine».

Il marocchino di 35 anni, riconosciuto pericoloso anche in ambito internazionale e già tratto in arresto recentemente per reati contro la persona ed il patrimonio, è stato accompagnato a Casablanca. In passato era stato accusato di aver causato lesioni ad autista di un mezzo di trasporto pubblico in un'altra provincia; in precedenza era stato indagato a Lucca per reati contro il patrimonio e, nel maggio scorso, si era reso protagonista di un grave e violento episodio per il quale è stato tratto in arresto e accompagnato nel Carcere di Lucca. Nella circostanza è stato accusato di aver procurato, durante una rapina, armato di coltello, gravi ferite a tre connazionali, uno dei quali ha riportato la deformazione permanente del viso.

Lo stesso marocchino di 35 anni era noto alle forze di polizia per essere l'autore di un'aggressione con un coltello avvenuta in Francia, urlando Allah Akbar. «A seguito di questo episodio» si legge nella nota della Digos, «il cittadino marocchino è stato costantemente monitorato dagli investigatori della sezione anti terrorismo della Digos che, in sinergia con l'Ufficio Immigrazione, ha contribuito alla buona riuscita dell'operazione che si è conclusa all'aeroporto di Casablanca, dove l'uomo è stato consegnato alle Autorità Marocchine».

L'Ufficio Immigrazione della Questura di Lucca, infatti, ha rigettato il rinnovo del permesso di soggiorno e, ottenuta l'autorizzazione dal Tribunale, ha dato esecuzione al decreto prefettizio di espulsione con accompagnamento alla frontiera. Dopo l'udienza di convalida, l'uomo è stato infine rimpatriato.

PIETRO SENALDI

## SINISTRA NEL CAOS

# Su Renzi il campo largo finisce già in frantumi

**Conte sull'apertura a Italia Viva: «Il metodo del Pd apre una ferita nel M5S» Elly temporeggia ancora su Orlando e in Liguria dà l'ultimatum a Matteo**

Sant'Olcese non ha fatto il miracolo. Sant'Orlando non sa più a che collega votarsi. San Matteo fa le pentole ma non i coperchi. San Carlo, come il Borromeo, è specializzato nel mettersi tutti contro. San Giuseppe ha perso la proverbiale pazienza. Sant'Angelo e San Nicola si sono dati perché non è aria di trovate strane. San Beppe non è un santo, e comunque considera tutti i sudditi come degli eretici. San Ferruccio, martire, porta acqua alla causa, ma non può essere risolutivo. Tocca a Madonna Elly dipanare la matassa, ma siccome stavolta serve una decisione e non basta surfare sugli errori e i difetti di amici e alleati in attesa che il vento porti il successo, ella attende, ausculta, schiva.

Stiamo parlando del campo largo. La sinistra, dopo aver fatto il diavolo a quattro per far dimettere Giovanni Toti, perché «i liguri non meritano una giunta decapitata, che li condanna all'immobilismo», ha da mesi individuato nell'ex ministro dem Andrea Orlando il candidato alla presidenza della Regione ma lo costringe a girare le feste dell'Unità portandosi appresso il disonore e le perplessità di una designazione che non viene ufficializzata. L'interessato è scocciato, teme di essere bruciato prima di partire, stavolta denuncia l'immobilismo dei suoi e venerdì ha dato l'ultimatum: sceglietemi entro la settimana o puntate su un altro. Ieri però, appunto a Sant'Olcese, ha dovuto ancora parlare come se...

Per capire l'impasse della sinistra in Liguria, dove ormai non c'è alternativa a Orlando, che per questo sfida la segretaria Schlein a ufficializzarlo, sapendo che sarebbe un suicidio cambiare cavallo a ridosso del voto, e vuol dettare pure le condizioni, bisogna aprire lo sguardo su quanto sta accadendo a Roma. «Ai leader nazionali» ha tuonato l'ex ministro alla festa dell'Unità di Sant'Olcese «dico di non giocare a risiko con la Liguria, qui serve più elasticità che altrove». In effetti il caos ligure è solo l'epifenomeno del casino romano. «Resuscitare Renzi è un harakiri, è inaccettabile. Il metodo dei vertici Pd su di lui apre una ferita dentro M5S. Il progetto progressista dev'essere contro l'affarismo». Sono parole del leader pentastellato, Giuseppe Conte, rivolte direttamente contro Elly Schlein, ieri criticata da Goffredo Bettini, eminenza grigia del Pd romano, sulle colonne del *Fatto Quotidiano*, che qualcuno potrebbe definire «house organ» dell'ex premier M5S, non fosse che più probabilmente il secondo è il portavoce del primo.

Insomma Renzi, tanto per cambiare, spacca la sinistra. Lui vuole entrare nel campo largo, Schlein è pronta ad aprirgli la porta e l'ha già imbarcato nella corsa alle presidenze di Emilia-Romagna e Umbria, ma i grillini non lo vogliono. Il leader di Iv lo sa e provoca chi lo attacca: «Tutto il campo largo stia con Kamala» dice, sapendo che la settimana scorsa Conte ha detto che per lui Harris e Trump pari sono. Quanto a Giuseppi, i cui rapporti con Grillo sono ai minimi termini, teme che, se ci si allea, M5S si spacca e la sua forza si dimezza. E qui si torna in Liguria, dove l'unico schieramento che ha ufficializzato il candidato per ora è quello degli ex grillini, che hanno scelto Nicola Morra, già parlamentare del Movimento, cacciato dagli scherani dell'avvocato del popolo quando si rifiutò di sostenere il governo Draghi.

Orlando teme che, se in Liguria Schlein lo costringe ad allearsi con Renzi, i voti di tanti grillini, che nella terra del fondatore Beppe ancora pesano, si spostino su Morra e lo facciano perdere. L'ex ministro è persuaso che comunque, anche in caso di alleanza con Italia Viva, gli elettori renziani, gente che bada al sodo, agli investimenti e allo sviluppo della Liguria, professionisti e imprenditori, non lo voterebbero. Forse non lo voterebbero neppure i politici, giacché i renziani che a Genova sostengono la maggioranza di centrodestra di Marco Bucci hanno già fatto sapere che non molleranno il sindaco. In Regione poi la plenipotenziaria di Iv è Raffaella Paita, nemica giurata del presunto candidato almeno da quando, al voto del 2015, la sinistra si spaccò e propiziò la vittoria di Giovanni Toti.

Conte la pensa come Orlando ma, a differenza di questo, non si trova Schlein come capo e quindi lo può dire. Renzi poi crea un altro problema al potenziale candidato: gli fa perdere l'appoggio di Azione, visto i rapporti ormai al coltello tra Calenda e il fu premier fiorentino. Poi c'è Sansa, anche lui vicino al *Fatto Quotidiano*, del quale resta giornalista in aspettativa, il campione della sinistra che cinque anni fa perse la corsa alla presidenza contro Toti. Sul territorio vale almeno quanto Renzi, contro cui sta facendo le barricate, forte anche della recente vicinanza con Bonelli e Fratoianni.

E allora la questione la può sbrogliare solo Schlein. Ma come? Sbarrare la strada a Renzi in Liguria e sperare che capisca, visto che, se lo imbarca, di sicuro Grillo e forse anche Conte non capiranno? Al momento almeno si registra l'aut aut della segretaria a Renzi: «Non si sta con il piede in due scarpe». Leggi: se vuoi entrare nel campo largo, lascia Bucci. Un modo per prendere tempo, perché in ogni caso l'incompatibilità tra M5S e Iv resterà irrisolta. Da qui alle Politiche, la situazione ha tempo per essere rappattumata. Ma sai che figuraccia intanto da gestire per il campo largo... Di sicuro la segretaria deve sciogliere il dilemma in fretta, perché ogni giorno che passa rende più giustificabile un eventuale ritiro di Orlando.





**GIUSEPPE CONTE M5S**

Il metodo del Pd su Renzi sta aprendo una ferita con M5S

**ELLY SCHLEIN PD**

Matteo Renzi non può stare con il piede in due scarpe

**ANDREA ORLANDO PD**

Non si giochi a Risiko con la Liguria, perché il tempo stringe



L'ex presidente del Consiglio e presidente del Movimento Cinquestelle Giuseppe Conte *(LaPresse)*

---

segue dalla prima

## L'ARCHIVIO DELLA PROCURA VA IN TILT

# Troppe intercettazioni su Toti: computer ko

**I video si consulteranno con un collegamento al database della società che ha registrato**

(...) di poter ascoltare le intercettazioni scartate dalla Procura, che ha rubricato solo quelle utilizzabili a fini accusatori, nella speranza di incappare in conversazioni degli imputati che portino elementi forti alla difesa, e di avere copia delle videoregistrazioni degli interrogatori, per valutare i toni e il linguaggio del corpo, hanno disvelato la realtà ed evidenziato una situazione di totale disparità tra i pm e i legali. Toti, Aldo e Roberto Spinelli, Paolo Emilio Signorini sono stati seguiti ventiquattr'ore al giorno per oltre tre anni. Ci sono milioni di ore di materiale che gli avvocati non avranno mai il tempo di consultare, specie considerando che la procura ha optato per il giudizio direttissimo, che inizierà il 5 novembre.

Il sistema funziona così. I pm, attraverso la Finanza, entrano nelle vite degli indagati, a loro insaputa. I finanzieri selezionano il materiale che ritengono interessante e lo forniscono alla magistratura inquirente, nei confronti della quale molti vivono una condizione di sudditanza psicologica, anche perché la toga dispone e la divisa esegue. Quello che non viene scelto dai pm per incriminare i cittadini intercettati è ammassato in un archivio senza essere ordinato, né cronologicamente né per materia né per soggetto spiato.

In questo disordinato e immenso oceano di video e telefonate, gli avvocati sono costretti ad annaspare in pochissimo tempo, nella speranza di trovare l'ago nel pagliaio che consenta loro di cucire una difesa efficace. Un evidente sfregio ai diritti degli accusati. Grazie, anzi per colpa, della riforma Orlando, che porta il nome dell'attuale candidato in pectore del campo largo alla presidenza della Liguria in quanto da lui ordita quando era ministro della Giustizia, è stata infatti eliminata, con la scusa di tutelare la privacy degli indagati (ma da chi, di grazia, dai loro avvocati?; *ndr*), la versione cartacea di questo materiale, che può essere consultato dalle difese solo telematicamente. I legali devono recarsi in Procura dove, previa autorizzazione, in apposite cabine e senza possibilità di portare con sé telefonini e altro materiale tecnico che consenta registrazioni di sorta, hanno cinque giorni di tempo per passare in rassegna i cd che la Procura passa loro, senza alcuna logica temporale, processuale, di sistema. Se non fanno a tempo, devono ripresentare domanda; altrimenti, viene permesso loro di consultare altro materiale a casaccio.

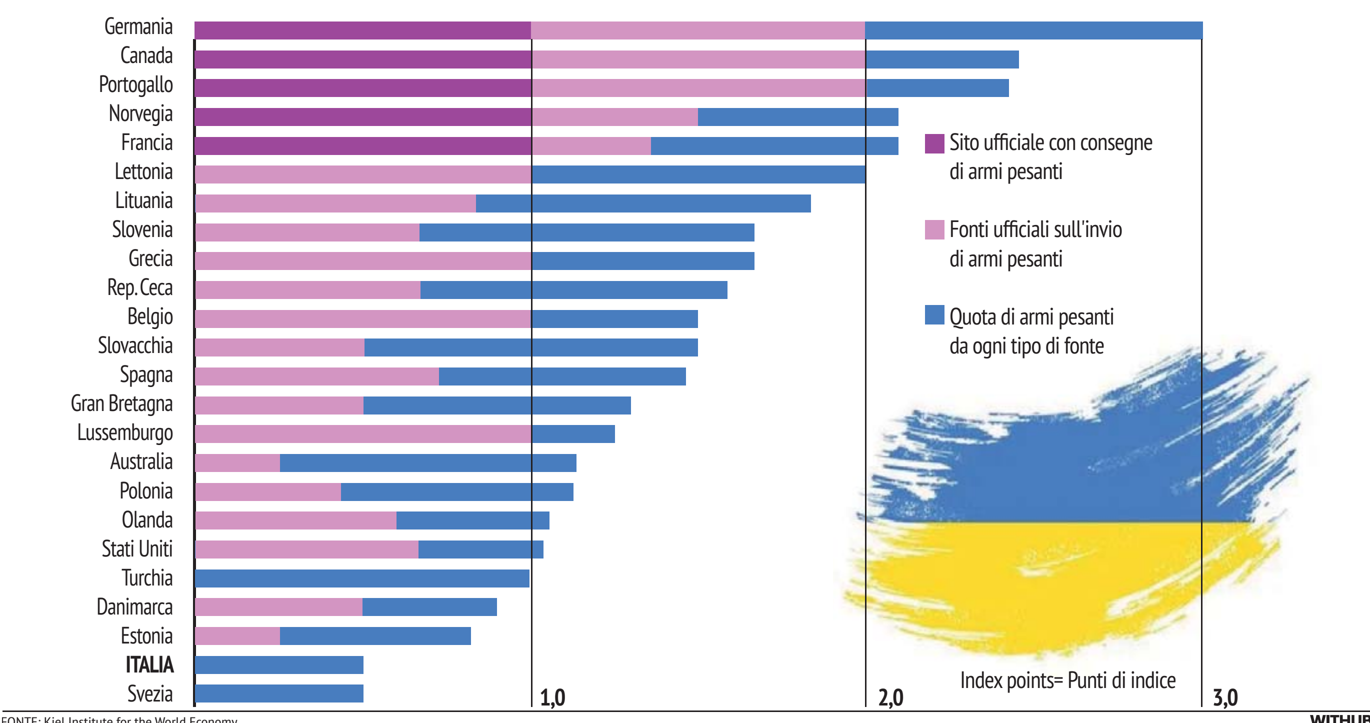


Giovanni Toti *(Lapresse)*

A Genova è successo che l'indagine su Toti sia stata talmente imponente a livello di forze messe in campo dalla magistratura da arrivare a esaurire lo spazio informatico dell'archivio della Procura dove le società private che hanno in appalto i servizi di memorizzazione riversano audio e video. Per intendersi, si è scoperto che il cervellone ha una disponibilità residua di cinque treabyte mentre il solo materiale video registrato nell'ufficio dell'ex governatore ne occuperebbe venti. Conseguentemente, il materiale che gli avvocati hanno chiesto di visionare non può essere caricato sul sistema dei pm genovesi, che per garantire il diritto delle difese sono stati costretti a collegare le postazioni in Procura direttamente al database della società privata incaricata delle registrazioni. La cosa non è banale e non è neppure indicativa soltanto dell'imponenza dell'aggressione a Toti e al cosiddetto sistema Liguria ma configura anche una violazione, o comunque un mancato rispetto delle norme a cui la giustizia è stata costretta a ricorrere. La legge infatti stabilisce che il materiale video e telefonico intercettato possa essere consultabile solo attraverso il filtro della Procura, e non direttamente dall'operatore privato che l'ha raccolto.

Viene anche da chiedersi, visto che intercettare costa denaro dei contribuenti e che anche il tempo dei finanzieri è a carico dello Stato, che senso abbia intercettare ventiquattr'ore su ventiquattro un indagato e se non sia possibile procedere in maniera più mirata. Di sicuro, si può dire che più materiale viene accumulato, stante la difficoltà dei legali di consultarlo, più sarà indebolito il diritto alla difesa dell'imputato e la bilancia della giustizia penderà a favore dell'accusa.

**P.S.**




## LA DENUNCIA DI CROSETTO

# Azienda chiusa per ferie: niente armi all'Ucraina

### Il ministro della Difesa critica la scelta di sospendere in estate la produzione dei sistemi antimissile. E servono fondi per avviare una Riserva di militari

segue dalla prima

**ANTONIO CASTRO**

(...) un dettaglio sconosciuto: a Kiev «aspettano i nostri sistemi di difesa Samp T ( sistema missilistico a media portata, ndr), ma sono tutti in ferie».

Con la guerra alle porte orientali d'Europa, una polveriera in Medioriente, l'Africa che ribolle di conflitti, Crosetto, ironicamente, si interroga sull'opportunità di chiudere le fabbriche per ferie: «Sto litigando con le aziende italiane», ammette, «perché devo consegnare un sistema Samp T di difesa all'Ucraina e l'azienda italiana che deve sistemarlo ad agosto era chiusa per ferie, sabato e domenica non lavora e di sera non lavora. Le aziende russe, cinesi e iraniane lavorano sette giorni alla settimana, 365 giorni l'anno e 24 ore al giorno. Sto esagerando ma noi ci contrapponiamo con questi sistemi...». L'Italia ha a disposizione 5 sistemi Samp T schierati a difesa del territorio nazionale (uno degli apparati di sicurezza è stato dislocato pure in Puglia per il G7).

#### ORDINATIVI IN DECOLLO

L'opportunità o meno di chiudere per ferie quando gli ordinativi raddoppiano e le richieste di forniture sono motivate dal garantire la sicurezza continentale, riporta alla memoria l'aneddoto raccontato da Sergio Marchionne. Correva l'anno 2004. Il manager abruzzese fresco di nomina ai vertici della Fiat - ma cresciuto in Canada e figlio di un maresciallo dei Carabinieri - cominciò un vorticoso giro degli stabilimenti per rendersi conto. Trovando un deserto. Impianti fermi e produzione al lumicino. Chiese dove fossero i dipendenti visto che la casa automobilistica perdeva «5 milioni al giorno», gli venne risposto che erano «tutti in ferie»: «Ma in ferie da cosa?...», replicò perplesso paventando il pericolo che sarebbero potuti restare tutti senza un impiego. E in vacanza obbligata per il resto della vita.

Crosetto proprio non riesce a digerire questa serrata estiva. Tanto più che oggi la difesa d'Europa - come dimostra il conflitto in corso da due anni ai bastioni orientali - ha almeno due problemi da affrontare. E risolvere. Prima di tutto uno politico: serve, come nella lotta al Covid, una «strategia d'azione comune». Lo dice chiaramente il ministro della Difesa partecipando al Globsec Forum di Praga. Salvo poi rallegrarsi, in vista dell'insediamento della prossima consiglio europeo per la ventilata nomina di un commissario alla Difesa, definendola «giustissima», poiché l'Europa «non si è mai occupata adeguatamente» di questa materia ed «ora dobbiamo recuperare il tempo perso».


Guido Crosetto (*LaPresse*)

Ma non basta. Crosetto annuncia che sotto la presidenza italiana si terrà per la prima volta un G7 dedicato alla difesa, «evidenziando come la guerra in Ucraina abbia risvegliato la consapevolezza che la difesa richiede investimenti e scelte rapide». La verità, ribadisce, è che l'Europa «ha capito troppo tardi di dover contare sulle proprie Forze armate per garantire libertà e democrazia, e ora deve accelerare nella costruzione del pilastro europeo della Nato».

Crosetto ricostruisce una parte del problema strutturale del sistema difesa. Poi ci sono altri aspetti - oltre alla realizzazione di sistemi di difesa garantendo le necessità - da non sottovalutare. Non più tardi del marzo scorso il capo di Stato Maggiore, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, intervenendo in audizione informale alle commissioni Difesa e Esteri di Camera e Senato, aveva messo in guardia i parlamentari. Le forze armate italiane sono «assolutamente sottodimensionate. Servono, come minimo, 10mila uomini in più. Ma anche arrivando alla fatidica quota 170mila saremmo comunque «al limite della sopravvivenza». «Non abbiamo abbastanza uomini. Siamo assolutamente sottodimensionati: 150mila è improponibile, 160mila che è quello che attualmente ci è stato approvato è ancora poco, e con 170mila», scandisce, «siamo al limite della sopravvivenza. Nell'esercito abbiamo turni di impiego massacranti (l'Italia è impegnata anche in 30 missioni internazionali, ndr). Sono cambiati i tempi, sono cambiate le minacce, e il nostro impegno è sempre più massivo. Vogliamo una difesa europea, e questo ci richiederà tanto. Ho fatto richiesta per avere più uomini. Continuerò a chiedere più uomini fino a che non mi cacciano», aveva tagliato corto l'alto ufficiale.

#### CARENZE DI ORGANICO

L'idea di potenziare gli organici - riportando in servizio ufficiali e sottufficiali con un reclutamento straordinario - è una delle ipotesi in gestazione. Le proposte di legge galleggiano. Mancano le risorse a bilancio per attuare una sorta di "modello Svizzera" (richiamo e addestramento per 15 giorni l'anno), o israeliano. Gerusalemme ha schierato in 48 ore 300mila riservisti dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre. Crosetto quasi già ipotizza: «Oggi la riserva più facile da attivare è quella delle forze di polizia, uomini e donne che sono già formati ad attività di sicurezza. Ha senso? Non lo so. Ma una riserva andrebbe pensata», ha ammonito a fine novembre sempre in audizione parlamentare.

Certo se poi mancano i mezzi e gli armamenti...



## AFFARI E GUERRA

### Manca il Tnt per i proiettili

Il Tnt è diventato costosissimo. Da quando Kiev e Mosca si bombardano il costo è decollato. Il prezzo dell'ingrediente principale, la nitrocellulosa, è decollato. Un proiettile di artiglieria da 155 millimetri viene caricato con una decina di chili di tritolo: il costo da 2000/3000 dollari a pezzo è arrivato a 5000. Fino agli 8mila dollari.

---

## LA VITTORIA DEI CONDOMINI CONTRO I VINCOLI

# Airbnb, bastonata dei giudici al Comune

### La sentenza del tribunale di Firenze: «Non si può vietare di affittare casa ai turisti»

**CATERINA MANIACI**

Affitti brevi contro residenti e residenti contro turisti. Nell'estate 2024 infuocata e afflitta da numerosi guai, contrasti, polemiche, contrapposizioni, ecco animarsi il caso Airbnb versus condomini, scoppiato a Firenze. Non a caso, naturalmente. Perché Firenze è una delle "vittime" più illustri dell'overtourism e secondo molti questo a causa del fatto che qui si moltiplicano proprio le proposte di affitti brevi. Ma adesso la questione si arricchisce di un nuovo capitolo.

Non si può vietare di affittare casa ai turisti, come sancisce in una sentenza il tribunale di Firenze. E dunque arriva un brusco altolà per la battaglia che invece proprio Palazzo Vecchio sta portando avanti, attraverso una norma che blocca nuovi alloggi nell'area Unesco.

Gli abitanti di un condominio, in pieno centro a Firenze, hanno provato a fare qualcosa di simile, ma il tentativo è stato bloccato dalla giustizia. Il confronto, spesso duro e senza esclusione di colpi e di accuse, vede in campo da una parte i diritti dei condomini che lamentano di vivere in un caos continuo, prigionieri in casa propria, "assediati" dal continuo flusso di persone che scelgono quella forma di affitto per concedersi una vacanza o comunque un periodo di soggiorno e i diritti di coloro che desiderano ( o devono) sfruttare la propria abitazione per avere una nuova fonte di reddito. E piuttosto rilevante, se si considera solo a Firenze i bed and breakfast hanno raggiunto quota 12.200. e rendono, solo a considerare l'imposta di soggiorno al Comune 14 milioni e 389mila euro da gennaio 2023 a gennaio 2024. In pratica una media di circa un milione di euro al mese, sempre secondo i dati della piattaforma Airbnb.

Una cifra che fa pensare. Affitti brevi: amati da turisti perché alternativa agli hotel, soprattutto nei centri storici considerati inaccessibili. Odiati da molti residenti (certo non da quelli che li usano) perché fonte perenne di stress e di scarsa sicurezza.

#### INQUILINI INSORTI

Quando appunto i residenti di questo immobile cittadino si sono ritrovati con due nuovi appartamenti per turisti, gestiti da un'unica società, sono insorti, forti anche di un regolamento sottoscritto a suo tempo che imponeva l'uso strettamente residenziale degli appartamenti, o al massimo di studi professionali privati. Il via vai di torme di turisti era diventata una prospettiva choc, per la sicurezza e per una possibile svalutazione degli immobili in questione. La vicenda, quindi, finisce in tribunale, tra gli avvocati di parte, ma alla fine il giudice ha respinto le richieste dei residenti -riconoscere la violazione del regolamento condominiale o comunque ricevere un risarcimento per la perdita di pace e sicurezza – e ha giudicato valida e non lesiva di qualsivoglia diritto l'attività imprenditoriale.

Chi ha ragione e chi ha torto, al di là della sentenza in questione? Difficile prendere una posizione. Nella sentenza stessa si legge che il divieto esercitare una determinata attività all'interno di un appartamento, come ad esempio affittare camere o appartamenti e cose simili «rappresenta una limitazione alle facoltà di godimento incluse nel diritto di proprietà immobiliare».

E pensare che nell'ottobre del 2023, quasi un anno fa, una delibera presentata dall'allora sindaco Nardella prevedeva il divieto di creare nuovi Airbnb dentro l'area patrimonio dell'Unesco del centro storico, corrispondente all'antica cerchia delle mura trecentesche. Previsto anche l'azzeramento dell'Imu sulla seconda casa per tre anni, in favore di coloro che rinunceranno alle locazioni brevi.

L'ordinanza rappresenta un tentativo del capoluogo toscano di fermarne l'espansione, ma viene osteggiata da una parte della stessa maggioranza del governo della città, e pure dall'opposizione. E da Firenze l'onda lunga della polemica e del braccio di ferro è destinata a propogarsi in tutta Italia.

## IL BLITZ AL MINISTERO DELLE IMPRESE

# Toninelli accusa il governo e sbaglia porta

### Nuova gaffe dell'ex ministro M5s: attacca Urso per gli uffici chiusi a fine agosto, ma l'ingresso è dietro l'angolo

IGNAZIO STAGNO

Forse era dai tempi dei video-inchiesta sui prezzi delle uova di Pasqua o delle scatolette di tonno che Toninelli, ex ministro alle Infrastrutture, non faceva il pieno di critiche sui social. L'estate per i cronisti d'assalto come lui è avara di notizie. E così, il nuovo conduttore di "Contro-informazione" (la rubrica social del Toninelli-anchorman in cui sproloquia) ha scoperto, udite, udite, che il Ministero delle Imprese e Made in Italy «è chiuso il 28 di agosto». In un video il faccione di Toninelli appare davanti al cellulare con sorrisetto beffardo e, con la camera girata sullo sfondo, l'ex ministro inquadra il portone del Ministero, chiuso. E via con la carrellata, tipica dell'epopea grillina che fu, di accuse populiste: «Ragazzi eccomi qui, guardate qua, il portone del ministero delle Imprese chiuso al 28 di agosto. Il ministro che si fa bello in tv a dire che sta gestendo i dossier dell'Italia per rilanciare l'industria e il ministero è chiuso al 28 di agosto. L'unica cosa che va è il maxi-schermo perché lo sappiamo loro sono uomini da televisione, non uomini da lavoro», afferma "Toninelli pancia a terra e sguardo concentrato mentre scuote la testa.

Nemmeno il tempo di pubblicare il video sui social che si scatena l'inferno tra i commenti proprio sotto a questo capolavoro di denuncia sociale. Il primo a rispondere è un utente che conosce molto bene la zona di Roma dove è ubicato il palazzone del ministero delle Imprese e del Made In Italy: «Ma per favore!!! ma cosa stai dicendo? L'ingresso del Ministero è sull'adiacente via Molise. Quello su via Veneto che mostri nel video qui su viene aperto in occasioni particolari». E c'è anche chi rincara la dose: «Che bugiardo. Incredibile. Quello lì è l'ingresso principale, uno dei tanti, gli altri sono aperti. Un ministero non chiude mai. Millantatore, tanto non ci tornerai mai in parlamento».

Ma questa incursione di Toninelli davanti al portone del ministero risveglia in qualche suo follower antichi ricordi. Cose di cui non si parla più. Ma che invece ritornano. Qualcuno gli rinfaccia le sue scelte nei giorni immediatamente successivi alla tragedia del Ponte Morandi: «Al Ministero non c'è solo il ministro ma anche molti altri lavoratori all'interno che avranno il diritto di fare ferie. Tu non eri in ferie durante il crollo del Morandi e sei rientrato 10 giorni dopo nonostante l'urgenza?», scrive un altro utente. E ancora: «Quando eri ministro sei tornato il 27 agosto se non sbaglio, ma in effetti non c'erano cose urgenti da fare, era solo crollato il ponte a Genova e tu eri ministro dei Trasporti», si legge sempre sotto al video di Toninelli. C'è anche chi non ha dimenticato le foto di quel periodo: «Parla quello che da ministro dei Trasporti, nei giorni successivi al crollo del ponte Morandi postava selfie sorridenti dalla spiaggia».




L'ex ministro M5S delle Infrastrutture Danilo Toninelli nel video pubblicato sui social

E difatti solo qualche giorno dopo il crollo del Ponte Morandi, Toninelli aveva postato una foto in cui si mostrava con l'espressione totalmente rilassata in spiaggia con il cappellino della Guardia Costiera in testa e questa didascalia: «Qualche giorno di mare con la famiglia con l'occhio sempre vigile su ciò che accade in Italia. Ma tutti gli eroi della Guardia Costiera, dai vertici fino all'ultimo dei suoi uomini, come vedete, sono sempre con me. Anzi, li tengo sempre in... testa». Seguirono polemiche forti, con tutta l'opposizione del centrodestra che chiese spiegazioni all'allora titolare dei Trasporti. La toppa fu peggio del buco: «Mi fa ridere chi mi accusa di essere al mare con la mia famiglia. Sono fisso al telefono e seguo ogni cosa che riguarda il ministero. E sono felice di farlo stando vicino a chi amo di più e da cui sono quasi sempre lontano. Si chiama amore, ma forse per certa gente è solo un'utopia», la risposta di Toninelli. Seguiva tutto dalla spiaggia usando il cellulare. E ora, non solo dà lezioni, ma rimedia l'ennesimo autogol.

A chiudere la carrellata di commenti che sbertucciano Toninelli dopo il giretto per le vie di Roma, è un utente che ci va giù pesante: «Ma cercati un lavoro invece di postare fesserie». Da qualche tempo infatti Toninelli ha anche l'abitudine di "stalkerare" i profili delle alte cariche dello Stato. Solo qualche giorno fa, sotto la foto di Ignazio La Russa che dedicava un pensiero al suo cane per la "Giornata mondiale degli amici a 4 zampe", l'ex ministro ha scritto: «Ha mai pensato di lasciare il suo posto per offrirlo al suo cane?». Inutile dirlo, anche lì ha raccolto solo pernacchie...



## I COMIZI

### La disputa tra Vannacci e La Russa

Battibecco fra l'europarlamentare della Lega Roberto Vannacci e il Presidente del Senato Ignazio La Russa. Il generale ha punzecchiato la seconda carica dello Stato postando su Facebook due foto a confronto. In una compare il pubblico presente alla Versiliana per ascoltare l'intervento di La Russa, mentre nell'altra la folla più numerosa che era accorsa la settimana precedente per ascoltare Vannacci. «Desolazione alla Versiliana ieri 30 agosto per il presidente del Senato Ignazio La Russa e il suo intervistatore Alessandro Sallusti. Circa 120 persone contate... (era presente anche Donzelli che ha mobilitato tutto il partito). Il confronto con la serata di Vannacci dello scorso 24 agosto che ha radunato 1000 persone, di cui molte rimaste in piedi, non è neanche possibile» ha scritto nel post il leghista. Il Presidente del Senato ha quindi replicato alla provocazione, affermando che per lui «a competizione con Vannacci non è mai cominciata e non mi sono nemmeno accorto di averlo mai sminuito». La Russa ha poi ammesso che gli «è dispiaciuto che per colpa del suo mischiare la Decima con la campagna elettorale i Comsubin per la prima volta non abbiano potuto gridare 'Decima' alla sfilata del 2 giugno». Nessuna competizione, insomma, e polemica archiviata.

---

## CATHY LA TORRE NEL MIRINO

# L'attivista Lgbt parla bene di Meloni e la sinistra la lincia: «Una traditrice»

### L'avvocata ammette che Giorgia «è un modello per tante donne e dà una pista a tutti» Parte la caccia sui social: valanga di insulti e anche la Lucarelli stronca l'intervista...

ANDREA MUZZOLON

Compagni, mai, e dico mai, elogiare Giorgia Meloni. Pena la scomunica, con annessa valanga di insulti sui social. Una lezione che tanti nel mondo progressista stanno imparando sulla propria pelle e sui propri profili, presi d'assalto dalle truppe cammellate della sinistra più estremista. L'ultima, in ordine di tempo, a essere entrata nel mirino è Cathy La Torre, avvocato e attivista per i diritti civili che sui social vanta un seguito da quasi un milione di follower.

Intervistata dal *Foglio*, Avvocathy (così si chiama il suo profilo su Instagram, *ndr*) ha pronunciato frasi pesantissime, arrivando addirittura a dire che «Meloni dà una pista a tutti» e «ormai è un modello per tante donne. Anche giovanissime: lo percepisco nelle scuole, la generazione Alpha si rivede in lei». Dall'altro lato, il suo, buio pesto: «La sinistra insegue su tutto e a fatica. Figurarsi sulla leadership». Inaccettabile. Così come non va giù il ritratto di una Elly Schlein che, per quanto europeista, progressista, bisessuale, si sta dimostrando una leader con poco coraggio, incapace di sparigliare le carte del campo largo, mentre «Meloni a destra l'ha avuto, in barba a tutti». Morale: «Giorgia fa un altro campionato. Gioca e vince da sola. È insomma l'esempio perfetto di quello che nel nostro paese non riesce a fare nessun altro».

Apriti cielo. *Il Domani*, ormai avvezzo a tenere nota di quanti osano avere anche solo una buona parola per il governo, potrebbe tranquillamente inserirla nell'elenco dei "collaborazionisti". Lei, ex militante comunista e di Sel, ora "piegata" ad elogiare Giorgia. Un fatto che non va proprio giù e così gli odiatori si scatenano. «Meno male che pensa di essere di sinistra» è il commento più pacato, seguito da ben più pesanti «levateje er vino» e «Cathy La Torre ci ha messo pochissimo a crollare sotto al potere di una fascistella omofoba».



L'attivista Lgbt Cathy La Torre

A diventare virale è stata poi un'immagine condivisa dal *Foglio* in cui compare la foto dell'attivista - casualmente con indosso una maglietta con il volto di Michela Murgia - e alcune sue parole tratte dall'intervista. Il tenore dei commenti è questo: «Con la maglietta di Michela Murgia che starà vomitando nella tomba». Oppure: «Michela, ma che amici avevi?». Una valanga di insulti che ha costretto i grafici del *Foglio* a sostituire la foto della La Torre con una in cui non indossa la maglietta della Murgia.

A metterci il carico da novanta è stata poi Selvaggia Lucarelli che sul suo sito ha commentato l'intervista di Avvocathy. «Lunare» l'ha definita la giornalista. Inaccettabile che non ci sia neppure una critica alla Meloni, «leader di un partito non esattamente amico degli omosessuali, cultore del ruolo della donna madre, dell'indissolubilità del matrimonio, contrario al DDL Zan e, come nota di colore, casa di gente che ha il busto del duce in salotto». Soliti magri argomenti, insomma.

«Ci fosse uno o una che ha letto l'intervista» ha provato a difendersi l'avvocato. «Ho espresso una riflessione articolata in un lungo pezzo di Gottardo. Invece di invocare Michela a sproposito (come se le foto e titoli li scegliessi io) avreste potuto leggere l'articolo e aprire un dibattito sulle questioni che pongo». Parole al vento, purtroppo. La caccia alla traditrice non si è fermata.

LIBERE OPINIONI

## La falsa narrazione

# Chi descrive Trump in crisi e mezzo bollito non ha visto nessuno dei suoi comizi

GIOVANNI SALLUSTI

La narrazione su una Kamala Harris in ascesa inarrestabile e salvifica, sospinta dallo spirito del tempo wokista, ha un contraltare speculare: il racconto (altrettanto manicheo, e quindi fondamentalmente farlocco) su un Donald Trump che arranca, che incespica, che fallisce persino nella sua specialità riconosciuta, l'ottimizzazione oratoria dei rally nell'America profonda.

Ora, che il candidato repubblicano non abbia ancora interamente focalizzato il baricentro della nuova campagna contro il nuovo avversario è un dato di cronaca, perdipiù fisiologico. Che sia irrimediabilmente bollito e in crisi sentimentale con l'anima americana, invece, è vero solo nell'acquario degli analisti italici, e per accorgersene basta prendere un suo comizio recente. Potterville, piccolo comune della contea di Eaton, Stato del Michigan, piena Rust Belt alla ricerca del tempo perduto e industrializzato, con una specifica non da poco: è governato da Gretchen Whitmer, astro nascente democratico. Ma è anche uno spicchio d'America tuttora saldamente legato alle ragioni fondative del trumpismo, e lo dimostra anzitutto la cornice: decine e decine di operai del settore siderurgico, con i classici elmetti e giubbotti riflettenti, che sorreggono per tutto il tempo del discorso (un'ora e mezzo circa) una miriade di cartelli con una parola d'ordine sola, scandita tre volte. "Jobs! Jobs! Jobs!". È il motivo stesso per cui The Donald esiste come fenomeno politico, la produzione reale nella nazione reale contro il bigino globalista (e quindi involontariamente sinofilo, almeno dai tempi di Bill Clinton), lui lo sa e mostra di ricordarselo perfettamente, fin dal primo affondo diretto. «Sono qui oggi con un semplice messaggio per il lavoratore automobilistico americano e per il lavoratore americano: il vostro lungo incubo economico finirà molto presto!».

È un Trump indiscutibilmente in forma, non è lo show costante che metteva in scena nel 2016 e nemmeno (meglio così) lo sfogo veemente del 2020, ma ci sono l'empatia con l'uditorio, le frasi secche e assertive, le pause non eccessive prima della battuta. Soprattutto, non è vero che gli attacchi all'avversaria sono gratuiti, frutto del livore e ridotti a meri insulti, come insiste la pubblicistica ultra-kamaliana al di qua dell'Oceano. Piuttosto, e qui davvero gigioneggia sapientemente, va a snidare un punto di contenuto, va a prendere di petto il tentativo di restyling narrativo della Harris, intenta a presentarsi come voce centrista (ri)tarata sulla middle class. «Lei e Joe Biden hanno reso invivibile e insostenibile la vita alla classe media americana» (il riferimento è soprattutto al combinato disposto tasse&insicurezza, e il pubblico di Potterville lo coglie immediatamente), mentre «la mia visione è quella di una classe media che sia ancora una volta invidiata da tutto il mondo». «Accadrà, e accadrà velocemente», e qui Trump si gioca due assi in uno: la credibilità fattiva del businessman, e la credibilità politica di un primo mandato puntellato dalla piena occupazione e da fondamentali economici da era reaganiana. Per converso, inchioda la rivale a promesse messianiche che stridono con l'attuale ruolo («Farò questo, farò quello... Ma perché non l'hai fatto in tre anni e mezzo?») e al fallimento oggettivo sul dossier per cui aveva esplicito mandato politico: «Non le importa delle morti, della droga o dei criminali che attraversano il confine. È vicepresidente da quasi quattro anni e non ha fatto nulla per fermare l'invasione del nostro Paese». Sembra tutto, tranne che uno sfidante in affanno, o almeno sicuramente non è così che lo percepisce il suo popolo, questo popolo fatto di operai e media borghesia, comunque classe produttiva, che lui galvanizza con eccesso retorico: «Tutti noi oggi facciamo parte del più grande movimento politico della storia del nostro Paese». Iperbolico, ma certamente non annaspante, e funziona. Come funziona l'incursione nel campo altrui, per cui Kamala «non si preoccupa dei diritti delle donne, perché ha sostenuto la distruzione degli sport femminili e delle borse di studio atletiche. Vuole che gli uomini giochino negli sport femminili». È il fondamentalismo gender che ha nel mirino, e verosimilmente molte donne "workers" condividono. Ma l'effetto scenico più riuscito è quando ricorda che la Harris è stata tra i leader che hanno sostenuto il movimento "Defund the policy", la geniale ideona progressista di tagliare i fondi alla polizia, ormai per costoro sempre sinonimo di squadraccia suprematista.

«Potrei dire solo questo, salutare e andarmene», e qui è il Trump-intrattenitore migliore, è puro sarcasmo da The Apprentice ritagliato sulle contraddizioni dell'avversario politico. L'acme programmatico, invece, è quando deborda scientemente dallo spartito, e chiama uno degli operai siderurgici a intervenire direttamente sul palco. Il lavoratore americano versus Oprah Winfrey. Sì, il trumpismo è ancora vivo.



## CHIUSO IL SOCIAL DI MUSK

# IL BRASILE VIETA "X" ED ENTRA A FAR PARTE DELL'INTERNAZIONALE DELLA CENSURA

CORRADO OCONE

Che non fosse solo una scaramuccia lo si era capito subito. Le minacce della Corte suprema del Brasile nei confronti di X si sono fatte alla fine azione, censoria ovviamente. Da ieri gli utenti brasiliani della piattaforma social di Elon Musk non possono più collegarsi a quella che, fra l'altro, era divenuta l'app di informazione più scaricata del Paese. Non solo: chiunque tentasse di forzare il blocco, si vedrà addebitare una multa superiore all'equivalente di 8 mila euro giornalieri.

Tanta severità per non aver voluto bloccare alcuni account accusati di diffondere fake news e "messaggi di odio", che è poi il solito mantra senza senso che l'internazionale della censura usa per regolare i conti con gli avversari credendo di non pagar pegno con l'opinione pubblica (ritenuta per lo più stupida o sprovveduta). Da colpire sono ovviamente i cosiddetti "sovranisti", fra cui viene non da oggi annoverato l'ex presidente Bolsonaro, il politico a cui molti dei profili censurati facevano riferimento. La notizia è rilevante sotto molti e inquietanti aspetti. Prima di tutto perché il Brasile, con questa sua scelta, si allinea a Stati dichiaratamente nemici della democrazia e dello Stato di diritto, come l'Iran o la Cina. Poi perché il Paese latinoamericano può essere considerato l'avanguardia di un esperimento politico di censura che prima o poi potrebbe toccare anche ad altre democrazie, a cominciare dagli Stati Uniti qualora dovesse vincere Kamala Harris (a ben vedere è questa la più significativa posta in gioco nelle prossime presidenziali).

Le ammissioni sulle censure pro-Biden, la vicenda Telegram, le minacce

## LA FOTO DEL GIORNO

# PRINCIPESSA E SCIAMANO

Ieri alle 13,30 la principessa Martha Louise di Norvegia e il discusso "sciamano" dei vip di Hollywood, Durek Verrett, si sono detti "sì" a Geiranger, vicino ad Alesund, un fiordo sulla costa occidentale norvegese. Non si è trattato di un classico royal wedding con tutti i crismi dell'ufficialità, ma di una cerimonia privata, visto che la principessa non rappresenta più la Corona norvegese dal novembre 2022. Una festa che ha riunito la famiglia reale, ma ha anche dato vita a polemiche.

## Previsioni e governi

# LA STRANA SOMIGLIANZA TRA CRAXI E MELONI

FRANCESCO DAMATO

Da vecchio cronista -molto vecchio, lo riconosco, ma ancora vivo e con una buona memoria, ringraziando Dio- sto rivivendo di fronte al governo di Giorgia Meloni, pur in circostanze tanto diverse, per carità, la stessa esperienza emotiva e politica di una quarantina d'anni fa di fronte al governo di Bettino Craxi. Che non aveva vinto le elezioni del 1983, come Meloni invece quelle del 2022, ma era riuscito lo stesso a strappare Palazzo Chigi alla Dc guidata da Ciriaco De Mita. Che si era paradossalmente proposto al vertice dello scudo crociato, succedendo a Flaminio Piccoli, proprio per evitare che l'ingombrante alleato socialista rivendicasse quel palazzo mancatogli nel 1979, quando a spingerlo era stato l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Quest'ultimo aveva voluto dare alla Dc il massimo di garanzia nella ripresa dell'alleanza col Psi dopo il disimpegno di Francesco De Martino e la conseguente parentesi della "solidarietà nazionale", realizzatasi con due monocolori democristiani di Giulio Andreotti appoggiati esternamente dal Pci di Enrico Berlinguer.

All'inattesa iniziativa di Pertini, conferendo a Craxi l'incarico di presidente del Consiglio, la Dc aveva reagito tuttavia chiudendosi a riccio. Solo Arnaldo Forlani, astenendosi in una decisiva riunione della direzione del partito, aveva apprezzato astenendosi sul no opposto da tutti gli altri.

Quattro anni dopo Craxi arrivò lo stesso a Palazzo Chigi, nonostante- ripeto- nel frattempo fosse diventato se-



Giorgia Meloni *(LaPresse)*

di Breton sempre a X, sono segnali non equivocabili. Che il giudice De Moraes non agisse in autonomia era chiaro, ma è venuto alla luce del sole con un'intervista rilasciata dal presidente Lula ad un canale radiofonico nelle ore in cui il blocco veniva ufficializzato.

Da consumato populista e socialista in salsa sudamericana, il vecchio leader (a cui l'internazionale progressista ha perdonato la galera e le tante défaillance di cui è costellato il suo passato), l'ha buttata sul sociale e sulla morale, usando categorie come il "rispetto" che con il cuore della questione c'entrano ben poco oppure cercando di strizzare l'occhio a chi coltiva "invidia sociale" verso l'uomo più ricco del mondo.

«Non è perché il ragazzo ha un sacco di soldi che può essere irrispettoso», ha detto. Ed ha poi aggiunto: «Non può andare in giro a offendere presidenti, deputati, il Senato, la Camera dei Rappresentanti e la Corte Suprema. Chi crede di essere?». Il problema è ovviamente un altro e si chiama, secondo una lungua tradizione di pensiero, "libertà d'espressione". Ci eravamo illusi che la questione fosse stata regolata, almeno a livello intellettuale e almeno dalla nostre parti, da qualche secolo. Ci accorgiamo oggi che non è così. Sorge allora la domanda perché questa libertà sia messa in discussione proprio ora in modo così prepotente. Credo che avvenga per la convergenza di due forze apparentemente opposte: quelle socialiste e post-marxiste, figlie di una storia che ha poco alla volta eroso le libertà liberali o "formali" in nome di una presunta libertà "sostanziale" che non è dato né immaginare né auspicare; quelle del grande capitale globale, concentrato in pochissime mani e che ritiene opportuno cavalcare i miti del tempo per aumentare i propri profitti e la propria presa sulla società. I dem mondiali sono espressione di entrambe. Quanto l'evoluzione oligopolistica del capitalismo, fattosi di Stato, abbia poco a che vedere con il liberalismo classico, basato sul principio della concorrenza, sia delle merci che delle idee, e quindi sul pluralismo, non è difficile da capire.

Musk diventa così il Nemico perché rappresenta la classica pietra di inciampo che fa deragliare un treno che ormai correva veloce verso un dominio incontrastato. Una pietra che potrebbe diventare un masso enorme anche per la determinazione con cui il proprietario di X ha intenzione di continuare la sua battaglia liberale. Già oggi egli dovrebbe pubblicare infatti la "lunga lista" di reati commessi nei suoi confronti, in modo che il popolo brasiliano possa liberamente giudicare. Grazie a lui, il Re è forse nudo. E questa è una bella notizia in uno scenario non rassicurante.





gretario dello scudocrociato il suo avversario più dichiarato e ostinato, ma penalizzato nelle urne perdendo sei punti percentuali in un colpo solo.

Dall'approdo del leader socialista alla guida del governo non vi fu praticamente giorno senza che la Repubblica -quella di carta diretta ancora dal fondatore Eugenio Scalfari- ne annunciasse la crisi imminente scommettendo sui malumori e quant'altro di De Mita. Che nel referendum del 1985 sui tagli antinflazionistici apportati dal governo alla scala mobile dei salari non ritenne di fare un solo comizio -dico uno- a favore di Craxi e contro i promotori dell'abrogazione di quel provvedimento. Esso fu bocciato in alcune località grandi e piccole, come la Nusco di De Mita, in Irpinia, ma a livello nazionale confermato dal 54,3 per cento degli elettori contro il 45,7. E con un'affluenza alle urne di quasi il 78 per cento.

Fu uno smacco non so, francamente, se più feroce, come apparve, per l'ormai buonanima di Berlinguer, morto dopo avere imposto il referendum alla Cgil, o per De Mita rimasto tuttavia in sella al cavallo democristiano per continuare nella sua opera non proprio di fiancheggiamento al governo, dove pure la Dc era rappresentata dalla maggioranza dei ministri.

Nell'autunno di quello stesso anno il governo Craxi sopravvisse anche alla crisi tentata dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini dimettendosi per protesta dopo uno scontro fra Craxi in persona e l'allora presidente americano Ronald Reagan sull'epilogo del sequestro terroristico della nave italiana Achille Lauro nelle acque del Mediterraneo. "Dear Bettino", scrisse Reagan in persona al premier italiano per chiudere l'incidente scoppiato sulla pretesa della Casa Bianca di processare gli autori palesinesi di quel sequestro in America e non in Italia, dove i terroristi erano atterrati con un aereo egiziano che li trasportava in Tunisia, intercettato dai caccia statunitensi.

Per liberarsi di quel governo, dopo una crisi tentata nell'estate del 1986 dalla Dc cercando di mettere in pista per Palazzo Chigi Giulio Andreotti, allora ministro degli Esteri di Craxi, il segretario dello scudo crociato dovette ricorrere nel 1987 all'allora presidente del Senato Amintore Fanfani per un governo monocolore democristiano da fare bocciare a Montecitorio dalla stessa Dc perché l'imbarazzatissimo presidente della Repubblica Francesco Cossiga potesse, anzi dovesse sciogliere anticipatamente le Camere. E mandare gli italiani alle urne con un anno di anticipo rispetto alla scadenza ordinaria.

Ai fortunatamente più giovani cronisti di me questo racconto risulterà forse incredibile. Ma corrisponde alla realtà, oggi improponibile e inimmaginabile per le diverse forze in campo e gli ancor più diversi rapporti di forza. Tutto è davvero cambiato da allora in Italia, anche con nuove edizioni della Repubblica: quella vera. Ma non nelle abitudini e aspirazioni della Repubblica di carta alla crisi di un governo sgradito. Eppure essa nel frattempo è cambiata di proprietà e più volte anche di direttore.






Manifestazione a Roma delle famiglie arcobaleno a favore dell'utero in affitto *(LaPresse)*

## L'intervento di monsignor Suetta

# Si criminalizza chi critica il politicamente corretto

**Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia di mons. Antonio Suetta, vescovo della diocesi di Ventimiglia e Sanremo, in occasione dei festeggiamenti di Sant'Ampelio a Ventimiglia del 26 agosto. Una denuncia della criminalizzazione di chi dissente dai "dogmi" del progressismo.**

**ANTONIO SUETTA***

I nostri antenati, nel 1579, decisero, nel corso di una pestilenza, di affidarsi a San Secondo e poi, in ringraziamento della ottenuta protezione, lo dichiararono, nel 1602, patrono della Città di Ventimiglia e dell'intera Diocesi. Sorgono spontanee alcune domande: noi siamo degni figli di quegli antichi padri? Conosciamo abbastanza bene la storia di San Secondo, soldato della famosa "Legio Angelica", la Legione Tebea, ma alcuni particolari hanno sempre il potere di scuoterci dal confinamento leggendario, in cui molti vorrebbero rinchiudere la vicenda.

La provenienza di questi soldati copti, cioè egiziani, conduce il nostro cuore alla fioritura della Chiesa che, nei primi secoli dell'era cristiana ha reso il Nordafrica un giardino di fede e di santità: è l'Africa di Sant'Agostino e di San Cipriano, dei martiri di Abitene, l'Africa che già nell'anno 189 dava alla Chiesa un papa, San Vittore I.

Da questi pochi esempi citati, possiamo trarre alcune considerazioni. Innanzitutto, un criterio storico-sapienziale, con cui leggere il tempo presente e specialmente la crisi della cristianità nel mondo occidentale; occorre da una parte considerare come il tramonto di un contesto non significhi la fine dell'esperienza cristiana e della Chiesa. Non possiamo però, d'altra parte, omettere salutari riflessioni sulle cause che hanno provocato il declino di questo o quel contesto... per l'Africa del tempo ha influito la decadenza della civiltà romana prima e l'avanzata islamica poi.

Come non riconoscere anche oggi una profonda e grave decadenza di civiltà insieme all'avanzare di varie perniciose dottrine; penso all'espansione del mondo islamico con tutte le conseguenze religiose, politiche e socio-economiche, che sono sotto i nostri occhi.

Penso pure all'avanzata di forme di neo paganesimo, spacciate come progresso e propagandate come emancipazione e libertà; basta guardare alla sceneggiata predisposta per l'apertura dei giochi olimpici.

Non mi dilungo in considerazioni articolate, ma credo che non sia così sbagliato affermare che abbiamo qualcosa da recuperare dall'attitudine degli avi, i quali, con autentico sguardo di fede, hanno scelto un protettore così limpido e coraggioso.

È pure curioso pensare che gran parte dell'evangelizzazione delle nostre terre europee dipenda anche dal vivace cristianesimo nordafricano: molti soldati cristiani della legione tebea, sfuggendo al massacro finale di Agaunum (oggi Sankt Moritz), si sono sparsi sul territorio annunciando il vangelo e morendo poi come martiri ad opera delle popolazioni pagane locali.



Mons. Antonio Suetta

Così come sarebbe stimolante per i cristiani di oggi tornare a far prevalere lo slancio della evangelizzazione anche nei confronti di appartenenti ad altre religioni, con cui si viene in contatto (...).

Questo aspetto dovrebbe opportunamente dare compimento all'impegno di accoglienza ed integrazione, che l'odierna sfida migratoria suscita nel mondo occidentale e nella comunità cristiana.

(..) Infine, l'ultima domanda: San Secondo può essere ancor oggi un valido modello? Tenterei di rispondere dando per scontato che lo sia come testimone della fede. Siccome il nostro Patrono è stato pure un valoroso e leale soldato vorrei far notare come la intrepida fierezza dei martiri costituisca anche un prezioso esempio di intelligente cittadinanza.

Vediamo bene, ad essere schietti ed onesti, come oggi sia pervasiva una criminalizzazione del dissenso. Si registra a tutti i livelli della compagine sociale un'azione repressiva tendente a criminalizzare chiunque si opponga a determinati nuovi "dogmi" come immigrazione indiscriminata, aborto come "diritto fondamentale", utero in affitto, "transizione di genere", catastrofismo climatico e altre situazioni similari. Un siffatto tipo di censura qualifica la prospettiva socioculturale, che va sotto il nome di progressismo, parola "magica", dinanzi alla quale non si ammettono reticenze e ritardi.

Anche ai tempi di san Secondo per l'autorità imperiale romana esisteva un "politicamente corretto", che sinteticamente coincideva con la "religione di Stato": il problema dell'imperatore non era certo la fede o la salvezza eterna dei sudditi, ma piuttosto quello di garantire un ordine e relative conseguenze di bene e di sicurezza.

(...) I cristiani allora, anche per estrazione sociale, non erano in grado di "disturbare" la struttura imperiale con la potenza militare o con altre forme di rivoluzione secondo la logica mondana.

La fede però risvegliava le coscienze, che si aprivano ad una novità di vita assolutamente deflagrante per l'ideologia di allora. È stata questa la ragione della decimazione di quasi un'intera legione (6.600 uomini), che, dal punto di vista militare, si era pure distinta per imprese gloriose. La maggioranza di quei soldati, tra i quali San Secondo, era cristiana, e questo non poteva essere tollerato.

Anche oggi i tromboni del pensiero dominante riconoscono a qualsivoglia prospettiva, anche religiosa, diritto di parola e cittadinanza, ma fanno difficoltà con i veri cristiani perché portatori della "verità che rende liberi" (cfr. Gv 8, 32). Penso che San Secondo anche oggi risplenda per l'invito coraggio e la splendida intelligenza della fede.

***Vescovo di Ventimiglia e Sanremo**

## OGGI TEST ELETTORALE IN GERMANIA

# Per scongiurare la vittoria di Afd agitano lo spettro di Buchenwald

### L'ultima strategia disperata dei socialdemocratici in Turingia e Sassonia: accusare gli avversari di essere nazisti. Ma i tedeschi non ci cascano e chiedono uno stop all'immigrazione selvaggia

**CARLO NICOLATO**

Ci sono mille motivi per cui la Turingia andrebbe ricordata, per esempio per il fatto che possa vantare nei suoi confini una città come Weimar, da almeno tre secoli uno dei massimi centri culturali teutonici e mondiali, città di origine di Goethe e Schiller, patria d'elezione per altri come Schopenhauer, Liszt, Wagner e Nietzsche, capitale della prima democrazia repubblicana tedesca, nonché patria del Bauhaus e della famosa salsiccia affumicata.

Eppure tra le tante possibilità la Rai, in occasione delle elezioni locali che si tengono oggi in Turingia e in Sassonia, ha scelto di parlarne definendolo il land «dove si trova il famoso memoriale del campo di concentramento di Buchenwald», che è un po' come parlando elezioni politiche a Roma la si definisca «la città dove si trovano le Fosse Ardeatine».

#### IMMIGRATI ANTISEMITI

La ragione è presto detta, i sondaggi danno largamente per favorito Alternative für Deutschland, il partito di estrema destra accusato di essere vicino alle idee naziste di 80 anni fa e quindi di essere in qualche modo accostabile anche ai campi di concentramento. Evocare Buchenwald servirebbe dunque, secondo tale logica, a contestualizzare le elezioni, definendo il clima e la linea politica del partito che si avvia a vincerle. Non importa che peraltro il redivivo antisemitismo in Germania sia per il 99% appannaggio dell'immigrazione islamica e che l'Afd sia proprio il primo oppositore dell'immigrazione, specie quella che arriva da Paesi di religione musulmana.

I campi di concentramento in cui sono stati uccisi milioni di ebrei non c'entrano proprio nulla con le elezioni di oggi; c'entra invece, questo è certo, il fatto che la Germania sia costantemente bersaglio di attacchi di terroristi di immigrati che arrivano dai Paesi islamici, come quello della scorsa settimana a Solingen. E non ci si deve sorprendere dunque, né tantomeno inorridire, che l'Afd abbia "cavalcato" tale attentato in chiave elettorale sostenendo quello che sostiene da anni, cioè chiusura delle frontiere esterne e via gli immigrati. L'Afd non fa altro che il suo mestiere, così come lo fa malamente il socialdemocratico Scholz che dopo l'attentato, per cercare di recuperare credito, ha iniziato ad espellere immigrati clandestini come se non ci fosse un domani. In zona Cesarini il Cancelliere ha pure rilasciato un'intervista al settimanale di sinistra *Der Spiegel* in cui spiega che la pazienza è finita.

Probabilmente è finita la pazienza degli elettori della Turingia e della Sassonia, se è vero che oggi daranno la vittoria a Alternative für Deutschland e perfino al BSW di Sahra Wagenknecht, che dice le stesse cose dell'Afd ma dall'estrema sinistra. «Se permetti un'immigrazione incontrollata subisci una violenza incontrollata», ha detto la Wagenknecht dopo l'attentato di Solingen. Bjorn Hocke, il discusso quanto esplosivo leader dell'Afd in Turingia, ha invece parlato di «collasso dello Stato» e di «imminente guerra civile», definendo le elezioni a venire come «una linea di demarcazione».

«Hocke o Solingen» si legge sugli account social del Partito, con un personalismo politico che per molti ha dell'allarmante. Di lui si è parlato molto in questi giorni, anche sui giornali italiani, si è detto del suo sistematico rifiuto ad aver rapporti con la stampa, dei suoi comizi pirotecnici in cui dice cose che «rasentano il revisionismo storico». Ovviamente essendo in odore di nazismo tutti si sono impegnati nella ricerca di influenze e di episodi della sua vita che possano spiegare, anche patologicamente, le sue posizioni politiche. Sono venuti fuori i nonni hitleriani deportati dalla Prussia orientale, il padre che era abbonato alla rivista ultraconservatrice *Junge Freiheit* e alla rivista *Der Bauernschaft*, più volte censurata a causa di posizioni apertamente antisemite.

#### MITOLOGIA NORDICA

Si è detto della sua "ossessione" per i bombardamenti di Dresda del 1945 il cui obiettivo, secondo lui (ma anche secondo il "revisionista" David Irving), era quello uccidere quanti più tedeschi possibile prima della fine della guerra. Si è fatto cenno al rapporto (superficiale) con «il noto neonazista Thorsten Heise» e di quelli con Gotz Kubischek, proprietario della casa editrice Antaios che diffonde letteratura di estrema destra, nonché autore della cosiddetta Dichiarazione di Erfurt che ha segnato la definitiva radicalizzazione del partito. Del fatto che ha chiamato i suoi quattro figli con nomi dalla mitologia nordica, ma anche del suo tedesco forbito di cui fa un uso quasi poetico. E che in certi casi fa anche un po' paura: «I tedeschi hanno nostalgia di una figura storica che curi le loro ferite», ha detto nel 2018.






A sinistra Björn Hocke, leader di Alternative für Deutschland in Turingia; sopra, la propaganda elettorale del candidato della Cdu Mario Voigt e dell'Alleanza rossobruna guidata da Sahra Wagenknecht *(AFP; LaPresse)*



## UCRAINA

### In 30 mesi uccisi 66mila soldati russi

Il sito russo indipendente *Mediazona*, in collaborazione con il servizio russo Bbc, afferma di aver identificato più di 66.000 soldati russi uccisi dall'inizio dell'offensiva in Ucraina nel febbraio 2022. Il loro conteggio, frutto di un'indagine congiunta e conclusa il 30 agosto 2024, proviene da comunicati ufficiali o pubblicazioni sui media e sui social network e dall'osservazione di tombe nei cimiteri. «Al 30 agosto conoscevamo i nomi di 66.471 soldati russi morti in guerra», ha scritto Mediazona su Telegram. A metà aprile, i due media hanno affermato di aver identificato più di 50.000 soldati russi uccisi in Ucraina dal 24 febbraio 2022. Entrambi sottolineano che il loro conteggio non pretende di essere esaustivo. Alla fine di febbraio, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky stimava in 31.000 il numero dei soldati ucraini uccisi, mentre l'esercito russo ha comunicato solo molto raramente le sue perdite militari, e queste cifre sono ampiamente considerate minimizzate. Il Cremlino ha invocato «la legge sul segreto di Stato» e «il regime speciale» per giustificare la mancanza di comunicazioni ufficiali sulle perdite militari russe. All'inizio di giugno, interrogato sull'argomento durante un incontro con le agenzie di stampa internazionali, il presidente russo Vladimir Putin si è rifiutato di quantificare le perdite russe in Ucraina, affermando soltanto che erano «inferiori» a quelle ucraine «in un rapporto di uno a cinque».

---

## LE CONSULTAZIONI IN FRANCIA

# Chi ha seguito Macron si è già pentito di aver impedito la vittoria della Le Pen

### Non solo i Repubblicani, ma anche i sostenitori di Ensemble dichiarano che oggi voterebbero a destra. Per accoglierli, Ciotti fonda l'Unione Diritti per la Repubblica

**MAURO ZANON**
PARIGI

Lo scorso 7 luglio, i francesi si sono recati alle urne per il secondo turno delle elezioni legislative anticipate, indette dal presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, in seguito al trionfo del Rassemblement national (Rn) di Marine Le Pen alle europee che lo ha spinto a sciogliere l'Assemblea nazionale. Dopo il secondo turno, il Nuovo fronte popolare (Nfp), la coalizione delle sinistre socialista, ecologista, comunista e mélenchonista, ha ottenuto il più alto numero di deputati, ma non la maggioranza assoluta. Ma come lo ha ottenuto? Grazie al "fronte repubblicano" anti-Rn, ossia all'alleanza contronatura tra il campo presidenziale, la destra gollista e Nfp. In molte circoscrizioni in cui il partito presieduto da Jordan Bardella è arrivato primo, l'accordo tra i macronisti, i gollisti e l'ammucchiata delle sinistre ha fatto perdere il candidato sovranista.

Ma a distanza di due mesi dalle elezioni legislative anticipate e della cosiddetta "stratégie du barrage", del "tutti tranne il Rassemblement national", è già l'ora del pentimento per la maggior parte degli elettori. L'istituto Ipsos ha appena pubblicato un sondaggio per *Le Monde*, la Fondation Jean Jaurès, Cevipof e l'Institut Montaigne sul clima politico in Francia. E una parte dell'inchiesta è dedicata ai rimpianti per la scelta di voto durante le legislative. Il risultato? Il 62% degli elettori dei Républicains, il partito gollista, e Divers droite, gli altri partiti della destra repubblicana, che al secondo turno hanno dato la loro preferenza al candidato Nfp in caso di duello con il candidato di Rn, ha dichiarato di essersi pentito della propria scelta (il 38% si dice moderatamente pentito, il 24% molto pentito). Tra gli elettori del partito macronista, Ensemble pour la République (ex Renaissance), al primo turno, le percentuali sono più basse, ma comunque significative: il 28% ha rimpianti moderati mentre il 18% ha grandi rimpianti.

Da destra, ieri, è arrivata la notizia politicamente più importante: la nascita del nuovo partito del gollista Éric Ciotti, l'Unione dei diritti per la Repubblica (Udr). Durante un discorso pronunciato davanti a 2mila militanti a Levens, nel suo feudo delle Alpi Marittime, Ciotti, alleato con Rn alle legislative, ha affermato che «il marchio Républicains è oggi obsoleto, screditato dalle sue sconfitte, dalle sue contraddizioni, dalla sua mancanza di coraggio». «Per tornare alla vittoria, suggerisco di ricostruire il nostro partito politico», perché «per rinascere, dobbiamo cambiare tutto. L'Unione dei diritti per la Repubblica sarà questo grande partito di destra», ha dichiarato. Il nome del partito è un riferimento diretto all'Unione dei democratici per la Repubblica, partito lanciato nel 1967 per sostenere il generale Charles de Gaulle.



Bernard Cazeneuve (*LaPresse*)

Nel quadro delle consultazioni per Matignon, l'ex ministro dell'Interno e primo ministro socialista, Bernard Cazeneuve, rimane in cima alla lista dei favoriti per sostituire Gabriel Attal, premier dimissionario da quasi cinquanta giorni.

Ieri, Bernard Cazeneuve, socialista pragmatico apprezzato anche a destra, ha ricevuto un endorsement pesante: quello di Anne Hidalgo, sindaca di Parigi. In un'intervista a Ouest-France, Hidalgo ha dichiarato che Cazeneuve a Matignon sarebbe un profilo «credibile e serio», sottolineando che l'ex ministro socialista sarà in grado di «riunire leader politici di altre provenienze». «Sono una grande amica di Bernard Cazeneuve. Con lui avremmo una vera coabitazione, ed è quello di cui abbiamo bisogno», ha detto Hidalgo, prima di aggiungere: «Sarà in grado di riunire i leader politici di partiti diversi dal suo, in particolare della destra repubblicana, del centro e ecologisti, intorno a questioni prioritarie e utili per i francesi». Hidalgo, tra le priorità, ha citato «le questioni del potere d'acquisto, degli aumenti salariali, delle pensioni, della tassazione e degli alloggi».

ACCUSE RECIPROCHE FRA LE DUE GUARDIE COSTIERE

## Collisione in mare fra cinesi e filippini




Una collisione fra una nave cinese e una filippina si è verificata ieri nelle acque vicino all'atollo Sabina Shoal, zona ricca di risorse, che per i cinesi è Xianbin Jiao (parte delle isole Nansha, le Spratleys) e per le Filippine Escoda Shoal, a circa 75 miglia nautiche dalla costa occidentale delle Filippine e a 630 miglia dal gigante asiatico.

Per le Filippine, un'imbarcazione cinese «ha speronato direttamente e deliberatamente» una loro unità, mentre Pechino rivolge le stesse accuse a Manila. Il Mar cinese meridionale è una delle principali rotte di navigazione attraverso cui transitano 3 trilioni di dollari di scambi commerciali all'anno. Pechino rivendica quasi tutta la zona, comprese le parti rivendicate da Filippine, Brunei, Malesia, Taiwan e Vietnam (*LaPresse*).

QUARTO GIORNO DI OPERAZIONI MILITARI IN CISGIORDANIA

# I palestinesi sparano e Israele li vaccina

### I familiari degli ostaggi di Hamas pubblicano un video in cui compaiono donne incinte e bambini che piangono

**AMEDEO ARDENZA**

Una donna con il pancione, seduta fra le macerie di un tunnel. Dal sottofondo arriva il pianto di un neonato. Sono parti del video fatto circolare sul canale israeliano *N12* dal Forum dei famigliari degli ostaggi con uno scopo ben preciso: denunciare come le donne rapite lo scorso 7 ottobre siano state stuprate dai terroristi di Hamas e abbiamo concepito dei figli. Un video-shock del quale l'Autorità israeliana per la radiotelevisione ha approvato la diffusione solo parziale, racconta il *Jerusalem Post*. Il video è intitolato «Sono passati più di 9 mesi».

#### PRATICHE TRIBALI

La denuncia dei famigliari dei rapiti non deve sorprendere: la violenza sessuale è stata parte integrante del pogrom del 7 ottobre 2023. Lo provano le testimonianze dei sopravvissuti, le autopsie sui corpi, le immagini delle donne sanguinanti portate con la forza a Gaza fino alle stesse ammissioni da parte di alcuni terroristi di Hamas catturati da Israele: «Mio padre uccise una donna dopo che noi finimmo di violentarla», ha ammesso lo scorso maggio il 18enne Abdallah Radi, parlando del padre, il 47enne, Jamal Ahmad Radi.

Se il mondo ha fatto finta di non vedere e anche il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha impiegato mesi per ammettere che lo stupro è stato parte integrante dell'attacco del 7 ottobre, gli israeliani lo hanno sempre saputo: il Forum usa questo messaggio per esercitare nuove pressioni sul governo di Benjamin Netanyahu affinché concordi una tregua a qualunque condizione con Hamas per il rilascio dei propri cari.

La questione della loro liberazione spacca il Paese e le coscienze: da un lato Israele ha sempre garantito ai propri cittadini di riportarli a casa qualora siano rapiti dai terroristi. Lo Stato ebraico ha pagato con la liberazione di molti terroristi lo stesso ritorno delle salme di qualche militare morto all'estero. Esemplare fu poi il caso di Gilad Shalit, il giovane soldato catturato da Hamas nel giugno del 2006: per la sua liberazione a ottobre 2011, Israele rimise in circolazione 1.027 detenuti, fra i quali alcuni pluricondannati come Yahya Sinwar, poi diventato la mente del pogrom del 7 ottobre. Venerdì, durante una riunione di gabinetto, Netanyahu avrebbe discusso animatamente con alcuni ministri osservando che il controllo del confine fra Gaza e l'Egitto è prioritario per la sicurezza dello stato rispetto alla liberazione dei rapiti. Parole che gli hanno guadagnato gli insulti dei famigliari degli ostaggi: «Bibi non è Mr. Sicurezza ma Mr. Morte».

La sicurezza resta tuttavia una sfida: venerdì sera nella zona di Gush Etzion in Cisgiordania le Israeli Defense Forces (Idf) hanno sventato due diversi attacchi condotti con autobomba. Negli attentati tre israeliani sono rimasti feriti ma due terroristi, poi identificati come provenienti da Hebron, sono stati eliminati prima che potessero concludere le loro azioni. Uno di loro stava scappando dalla vettura che aveva appena preso fuoco a una stazione di servizio. L'altro terrorista è stato ucciso dopo essersi riuscito a infiltrare nell'insediamento di Karmei Zur: anche qui l'auto sulla quale viaggiava è esplosa.

Ore dopo le Idf hanno circondato Hebron (nel sud della West Bank), condotto sei arresti ed eliminato un laboratorio per la preparazione di bombe. Senza rivendicarli, Hamas ha elogiato i due attacchi definendoli «un messaggio chiaro che la resistenza rimarrà impressionante, prolungata e sostenuta finché l'aggressione brutale dell'occupazione e gli attacchi alla nostra gente e alla nostra terra continueranno». «Congratulazioni per l'attacco coordinato» sono arrivate anche dalla Jihad islamica. Il timore degli analisti israeliani è che dalla Samaria (a nord di Gerusalemme) già pesantemente infiltrata da Hamas e dal Jihad islamico palestinese (Pij), il terrore si diffonda anche in Giudea, nel sud della Cisgiordania. A oggi, spiega *Ynet*, la zona di Hebron è rimasta più calma sia per il maggior controllo dell'Autorità palestinese sia perché in questa zona il contrabbando di armi è logisticamente più difficile rispetto ai distretti del nord dove le armi affluiscono attraverso la valle del Giordano.




Un bulldozer dell'esercito israeliano a Jenin, durante l'operazione militare in corso. In alto a destra, sotto un cartello pubblicitario, un manifesto che celebra il terrorismo islamico (*LaPresse*)

#### CAMPAGNA ANTIPOLIO

Sabato le Idf hanno replicato rendendo noto di aver ucciso il comandante della brigata centrale di Gaza della Jihad islamica palestinese, Muhammad Qatrawi giovedì in un attacco aereo nella Striscia.

A Gaza intanto Israele ha dato luce verde a una campagna di vaccinazione contro la poliomielite. La campagna, informa *Al Jazeera*, inizia oggi, ma ieri sono già stati somministrati una decina di vaccini presso l'Ospedale Nasser. La campagna vaccinale nell'area centrale di Gaza durerà quattro giorni e riguarderà i bambini con meno di dieci anni. Per i quattro giorni successivi i vaccini saranno distribuiti a Khan Yunis, e poi ancora nel nord dell'enclave. Le vaccinazioni si terranno nelle scuole dell'Unrwa che sono state trasformate in centri di evacuazione e nelle scuole pubbliche rimaste intatte.



OPERAZIONE CONTRO LO STATO ISLAMICO

## Gli Usa eliminano 15 terroristi dell'Isis in Iraq

Quindici combattenti dell'Isis sono stati uccisi in un'operazione congiunta Usa-Iraq nel deserto occidentale iracheno. Lo ha riferito il Comando centrale americano (Centcom), precisando che sette soldati Usa sono rimasti feriti in azione.

Il raid ha preso di mira i leader dello autoproclamato Stato islamico ed è stato effettuato giovedì mattina presto, provocando «la morte di 15 operativi dell'Isis» senza «nessuna indicazione di vittime civili», ha affermato il Centcom, sottolineando che i combattenti erano «armati con numerose armi, granate e cinture esplosive da kamikaze». «Più di due mesi di sorveglianza umana e tecnologica» hanno permesso l'identificazione di «quattro rifugi sicuri» utilizzati dai jihadisti, hanno fatto sapere i servizi segreti iracheni, sostenendo che tra i morti «probabilmente c'erano dei leader di alto rango».

«Questa operazione ha preso di mira i leader dell'Isis per interrompere e degradare la sua capacità di pianificare, organizzare e condurre attacchi contro civili iracheni, così come contro cittadini, alleati e partner statunitensi in tutta la regione e oltre. L'Isis - prosegue il post - rimane una minaccia per la regione, i nostri alleati e la nostra patria».

IRAN

## La polizia sotto accusa per omicidio

Un comandante della polizia iraniana è stato rimosso e diversi agenti sono stati sospesi in seguito all'indagine ordinata dal presidente Masoud Pezeshkian sulla morte di un uomo mentre era in custodia e dopo che alcuni attivisti hanno denunciato che è stato torturato a morte dagli agenti. Lo rende noto l'Irna ricordando che i fatti sono avvenuti nella provincia settentrionale di Gilan. La polizia ha spiegato che «il comandante è stato licenziato per non aver controllato a sufficienza la condotta e il comportamento del personale». Ora «a causa della complessità della questione, la conclusione definitiva sulla causa della morte di Mohammad Mir Mousavi dipenderà dal rapporto finale del medico legale». La polizia ha ammesso che «il comportamento di alcuni ufficiali delle forze dell'ordine è stato contrario alla politica professionale della polizia e questo non è in alcun modo accettabile, quindi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria». La vittima si chiamava appunto Mohammad Mir Mousavi, aveva 36 anni ed era stato arrestato il 22 luglio dopo essere stato coinvolto in una rissa a Lahijan, ha affermato la polizia in una nota diffusa dall'agenzia Irna. L'organizzazione curda per i diritti umani Hengaw, che ha sede in Norvegia, ha denunciato mercoledì che Mir Mousavi «è stato ucciso sotto tortura nel centro di detenzione».

CLAUDIA OSMETTI

## IL MARINAIO INDAGATO DEL BAYESIAN

# «La nave si è inclinata, camminavamo sulle pareti»

### Il membro dell'equipaggio, 22 anni: «Il vento era a venti nodi, ho svegliato il comandante. Siamo stati sbalzati in acqua, abbiamo salvato chi potevamo»



Lo yacht Bayesian è affondato il 19 agosto davanti alle coste palermitane. In piccolo il marinaio Matthews Griffiths

«Col vento forte ho avvisato il comandante». Iniziano a trapelare, solo adesso, a distanza di quasi due settimane, i dettagli di quella notte maledetta, sul Bayesian, il panfilo ancorato in rada, a Porticciolo, nel Palermitano, sotto la tempesta, lunedì 19 agosto prima ancora dell'alba, alle 4:30 di mattina, quando su per giù in un quarto d'ora quello che è lo yacht dei record si inabissa, trascinandosi dietro sei delle 22 persone a bordo, uccidendone però (in tutto) sette. È Matthew Griffiths, il marinaio che in quei minuti drammatici, è in servizio come "vedetta" sul ponte di plancia, è lui che parla.

Lo fa, questo ragazzo di 22 anni che è uno dei tre membri dell'equipaggio indagati per naufragio e omicidio plurimo colposi, assieme al capitano James Cutfield e all'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton, con davanti i pm della procura di Termini Imerese che gestiscono il caso. «Ho svegliato il comandante quando il vento era a venti nodi». È attraverso il suo racconto che, adesso, si può cercare di ricostruire, almeno in parte, quel che è realmente accaduto.

Il cielo cupo. La barca sballottata di qua e di là. Le folate, che si fanno sempre più violente. Sulla Bayesian, tuttavia, la maggior parte dei presenti sta dormendo. «Lui (il comandante Cutfield, *ndr*) ha dato ordine di allertare tutti gli altri. Io (Griffiths, ndr) ho messo via i cuscini e le piante, chiuso le vetrate del salotto a prua e alcuni boccaporti». "Alcuni": un pronome indefinito, e infatti tra i nodi da sciogliere, tra le domande che più di tutte dovranno trovare una risposta, c'è proprio quella di cosa ha consentito all'acqua di entrare nella barca, di fatto decretandone il suo colare a picco.

Parker Eaton, non a caso, quando viene sentito, non parla dei portelloni. Griffiths e Parker Eaton condividono gli stessi avvocati, i legali Mario Scopesi e Corrado Bregante. «La nave si è inclinata e siamo stati sbalzati in acqua», prosegue il marinaio, «poi siamo riusciti a risalire e abbiamo cercato di salvare quelli che potevamo». Sono attimi di paura, di puro terrore. Quindici persone sono su una scialuppa, tra loro c'è la piccola Sophie, sarà sua madre a salvarla, letteralmente, tenendola a galla. Lei, ha solo un anno di vita.

Ma il cuoco di bordo Recaldo Thomas e sei ospiti, il magnate inglese Mike Lynch (che tra l'altro è anche il proprietario del veliero) e sua figlia Hannah, il presidente di Morgan Stanley international Jonathan Bloomer assieme a sua moglie Judith, l'avvocato di Lynch, Chris Morvillo con sua moglie Nada, sono sotto coperta. La barca che pende, ancora galleggia ma imbarca acqua: «Camminavamo sulle pareti. Abbiamo messo in salvo chi potevamo, anche Cutfield ha salvato la bambina piccola e sua madre».

Non c'è una "scatola nera" a bordo della Bayesian: però ci sono alcuni apparati tecnici che potrebbero aver tenuto traccia, sul server a cui sono collegati, di preziose informazioni. C'è un "ma": per procedere alle consulenze tecniche bisogna prima recuperare il relitto che è sul fondo del mare, a 50 metri di profondità, a poca distanza dalla costa siciliana. Non è un'operazione facile.

La notte in cui la Bayesian va giù, tra lo sgomento generale di mezzo mondo, è anche una notte particolare: la difesa degli indagati sostiene che il vento sì, certo, c'era ed era pure forte, ma avvisi meteo specifici oppure allarmi particolari o segnalazioni di burrasche no, quelli non erano stati emessi. Ieri è il dì in cui iniziano i primi rilievi autoptici, sono eseguite le tac sui corpi delle prime 4 vittime: ma per le autopsie vere e proprie toccherà aspettare domani.



# Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

## ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Le vacanze sono finite ma il vostro segno non ha motivo di lamentarsi, tutta l'estate siete stati gratificati dai pianeti dell'amore e da quelli che fabbricano soldi. Il vostro obiettivo deve adesso essere uno solo: vendemmiare il più possibile, al contempo creare nuove situazioni di successo, senza mai trascurare i doveri familiari. Rimboccatevi le maniche sin da domani mattina, oggi Luna ancora in Leone vi permette divertimento insieme agli amici, con il vostro amore.

## TORO

21 aprile - 21 maggio

Con Luna ancora nel fuoco del Leone i vostri pensieri bruciano, meglio quindi rimandare tutto a domani quando inizia a formarsi Luna nuova in Vergine, fortunata per ogni vostra iniziativa. Settembre è protetto da Pomona, dea dei frutti, che porterà sulla vostra tavola un cesto pieno di nuove occasioni, ma il frutto più squisito sarà portato da Giove, amore! Sarà un mese pieno di desiderio, passione, occasioni numerose di incontri propiziate da Marte super attivo.

## GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Settembre, andiamo! (D'Annunzio). I pastori in questo mese scendevano dalle montagne e portavano il gregge a valle, così voi dovete iniziare già domani e senza ulteriori rinvii una nuova stagione della vita, che comprende due capitoli più importanti: famiglia e figli, elevazione verso nuovi traguardi professionali. Sarà possibile anche guadagnare ma per Saturno questo non deve essere l'obiettivo primario, ci sono tante situazioni ambientali e persone che non quadrano.

## CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Per i nativi americani Lakota, settembre è chiamato Luna degli alberi gialli, ma anche Luna delle renne trasmigranti, ma la più tenera definizione è questa: Luna dolce come la fanciulla che si spoglia... Questo vostro settembre sarà all'insegna di fanciulle in fiore e fanciulli sempre alla sbarra delle passioni, grazie alla presenza di Marte nel vostro segno dal 4 settembre al 4 novembre. Domani ripartite con studio, lavoro, affari, documentazione, trattative, viaggi.

## LEONE

23 luglio - 23 agosto

Luna nel segno vi dà il benvenuto a settembre, mese che presenta ancora una volta una geometria astrale a vostro grande favore, mancherà solo il diretto vigoroso sostegno di Marte che sarà in Cancro per due mesi, dovrete fare da soli o con l'aiuto di un personal trainer per mantenere forma fisica ottimale. Fino all'autunno, Mercurio e Venere sono semplicemente fantastici, assicurano successo. Partite però dall'amore e famiglia, sono la vostra fonte di fortuna.

## VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Un settembre nuovo, come questo non si vedeva da anni, perché ci troviamo di fronte a un quadro astrale veramente pieno di presenze che vi aiuterà nell'autodifesa in certe situazioni ambientali, ma anche nella sfera privata. Marte sarà in posizione eccellente, alzerà il sipario di un nuovo spettacolo, che inizia già domani e quindi martedì con la vostra Luna nuova.

## BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Settembre è sempre importante per voi, porta l'equinozio d'autunno e inizia la vostra stagione di compleanno. C'è nel vostro carattere pure razionale e pragmatico anche qualcosa di autunnale, tanto che l'astrologo Bastide vi paragona ai tramonti in Toscana alla fine d'estate e inizio autunno. Venere apre il mese con amore, ma dalla prossima settimana sarà in guerra con Marte in Cancro, transito che andrà avanti due mesi. Preparatevi alle battaglie per il successo, faranno storia.

## SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Il positivo di Urano in Toro, anche oggi reso irrequieto per la Luna in Leone, è che riesce con un colpo di spugna a cancellare dalla lavagna delle esperienze di vita tutti gli esercizi non riusciti. Domani sarete pronti per una nuova avventura professionale e autonoma, Luna nuova in Vergine nonché il passaggio di Marte, vostro pianeta, in Cancro, significa non avere paura di nessuno e di niente. Oggi, il vostro primo governatore Plutone, lascia la pesante posizione in Acquario e ritorna per un po' in Capricorno. Sarà il vostro mese.

## SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Tutta da vivere questa Luna ancora in Leone, vi proibisce di iniziare nuove discussioni, mantenete un atteggiamento spensierato fino a mercoledì. Dovrete superare l'esame della Luna nuova in Vergine, che segnala anche il successo che potrebbe arrivare da una nuova iniziativa professionale, originale e costruita con nuove persone. La sorpresa di settembre sarà una nuova vita in amore. Marte, pianeta dell'amore fisico, ritorna positivo. Venere organizza in serata una festa danzante.

## CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

In Giappone, settembre è segnato dall'acero, albero simbolo della resistenza e della lunga vita. Ma come dimenticare il sandalo, che profuma la lama che lo recide? Ci sono amori finiti tante Lune fa ma che ancora feriscono il cuore, però a un certo momento vanno messi nel cassetto della memoria. È il caso di farlo adesso, mentre nascerà Luna nuova in Vergine e Marte in opposizione dal Cancro, segno della memoria. Inseguite i sogni, non sono impossibili.

## ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Settembre sarà il mese delle parole, concentratevi sul mondo personale senza mai farvi condizionare da quello che dicono in TV, le stelle tracciano un'altra strada verde davanti a voi. Mese della Vergine, periodo di riflessione prima e di azione poi. L'importante è non fermarsi. Esplodono passioni ma non c'è bisogno di parlare tanto, ricordatevi di Lorenzo Stecchetti: "E io che intesi anche quel che non dicevi, mi innamorai di te perché tacevi." Base solida per il successo, siate agenti e procuratori di voi stessi, sapete farlo benissimo.

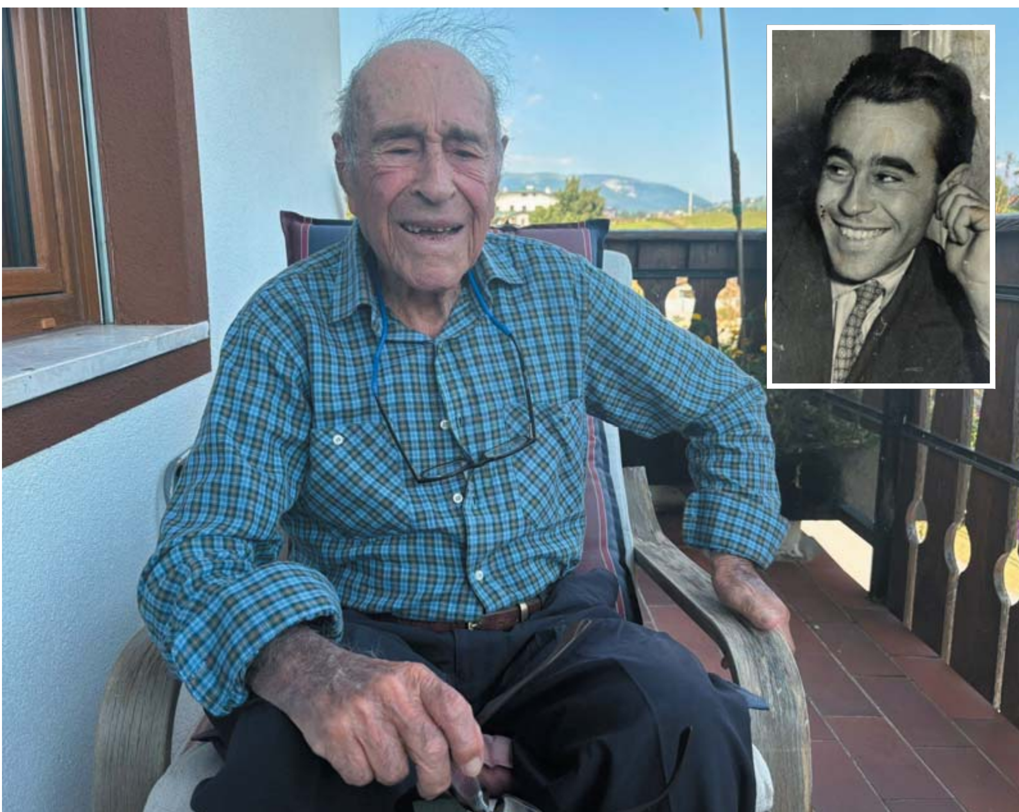
## PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Venere, la bella dea dell'amore, transita in aspetto positivo e raffinato, in Bilancia. La prossima settimana Marte inizia uno spettacolare, passionale aspetto in Cancro, che andrà avanti per due mesi, adesso potrete finalmente dire di essere conquistatori. Importante la Luna nuova in Vergine, domani e martedì, perché vi consente di fare scelte importanti e decisive nel lavoro specie riguardanti le collaborazioni. Se c'è qualcosa che non vi convince più, Saturno taglia.

le interviste di Libero

I MIEI PRIMI 100 ANNI



## LEONARDO MAIURI, CLASSE 1923

# «A vent'anni stavo per uccidere il Duce Lo salvò mia madre»

Era militare in Germania e Mussolini visitò la caserma: «Lo avevo a tiro con la baionetta, ero disposto a morire ma...». Poi ha fatto il medico: «Ho curato due sindaci di Milano e ho ancora pazienti»

**Leonardo Maiuri è un medico di 101 anni che non ha nessuna intenzione di stare a far niente. Visita amici, dà consulenze a vecchi pazienti affezionati, sostituisce il figlio in ambulatorio quando serve e fa parte della commissione che decide sulle invalidità. D'altronde la sua vita è sempre stata dedicata alla medicina e ha tramandato la "missione" in famiglia: tra figli e nipoti in nove - psicologi, medici, osteopati - hanno seguito il suo esempio. Quando lo incontri ti visita con lo sguardo ed è subito pronto a darti la dritta giusta, suggerire un medicinale particolare o spiegarti una patologia. E non si ferma mai, nemmeno durante le lunghe vacanze estive al fresco del meraviglioso Altopiano di Asiago, località Kaberlaba.**

*dall'inviato ad Asiago (Vi)*
**ALESSANDRO DELL'ORTO**

**Dottor Leonardo Maiuri, che panorama. E che fresco qui tra le montagne.**

«Bello vero? Ci vengo in villeggiatura da 50 anni. D'estate saluto il caldo afoso di Milano e mi trasferisco in questo paradiso per rilassarmi. Guardi che colori».

**Qui dal balcone del secondo piano c'è una vista meravigliosa. Però non c'è l'ascensore, come fa?**

«Uso le scale! La mia mobilità non è più perfetta, ma ce la faccio ancora ed esco spesso: per un caffè, per girare nei negozi, per cenare con amici in rifugio».

**E chi glielo fa fare di tornare a Milano?**

«No, no, cosa dice? Ho bisogno di riprendere a fare qualche attività. La noia mi devasta. Non riesco a stare a far niente».

**Ma a 101 anni lavora ancora?**

«A fregarmi è stato il Covid».

**Si è ammalato?**

«No, per fortuna. Ma facevo parte di una commissione per decidere sulle invalidità e si è bloccato tutto per due anni. Ora non mi hanno ancora richiamato. Appena rientro a casa mi faccio vivo io».

**Altri impegni?**

«Lo scorso anno ho fatto il supplente come medico di base e ho vinto pure un concorso».

**Per cosa?**

«Dottore dei vigili del fuoco. Ma ho rinunciato: pagavano troppo poco».

**Ha tuttora pazienti che vengono a farsi visitare?**

«Certo, gente che conosco da anni chiede consulenze, consigli. Sono ancora in grado di curare».

**È in grande forma. E la domanda di rito a un centenario così brillante è: c'è un segreto?**

«Fare qualsiasi cosa, basta che sia lecita. Non fermarsi mai».

**L'alimentazione la tiene controllata?**

«Ora sì perché purtroppo devo seguire una dieta: ho un'insufficienza renale. Ma ho sempre mangiato di tutto. E bevuto un calice di buon vino, che è un ottimo medicinale e non ha bisogno nemmeno della ricetta».

**Buona questa. La televisione la guarda?**

«I telegiornali per restare aggiornato. E film sulla Prima Guerra Mondiale, quella del 1915-18: sono un grande appassionato e raccolgo cimeli. La prima volta che sono venuto qui era per visitare un museo».

**Torniamoci insieme, al secolo scorso. Lei nasce in Calabria il 2 agosto 1923.**

«A Trebisacce, provincia di Cosenza. Papà Francesco è funzionario delle ferrovie, mamma Rachele casalinga. Siamo tre figli, io e due sorelle».

**Però cresce a Milano.**

«Nel 1931 mio padre si trasferisce e ci spostiamo tutti».

**Che bambino è il piccolo Leonardo?**

«Scatenato e ribelle, soprattutto a scuola: alle elementari strappo i compiti e mi fanno ripetere la seconda».

**Poi?**

«Al ginnasio cambio completamente e metto la testa a posto, mi diplomo al liceo Carducci e mi laureo in medicina, specialità pediatria».

**Nel frattempo però scoppia la guerra.**

«All'inizio noi studenti di medicina siamo esentati dalla leva, poi ci mandano in Germania per un addestramento militare».

**Dove?**

«A Sennelager, vicino a Paderborn e...».

**Come mai quello sguardo strano?**

«Quasi uccido Mussolini».

**In che senso? Racconti.**

«Nel 1944 il Duce viene a farci visita. Io sono in prima fila, con la baionetta, e ci ordinano il *presentatàrm*. Sarebbe un attimo infilzarlo quando è davanti a me, sarei disposto a morire pur di ammazzarlo e passerei alla storia. Ci penso e ci ripenso ma alla fine, quando è lì, a mezzo metro, non ho la forza di agire. Mi viene in mente mamma e il dolore che le darei».

**Perché tanto odio per Mussolini?**

«Per l'alleanza con Hitler, che ha rovinato le cose buone fatte prima».

**Dopo l'addestramento dove la mandano?**

«A Savona in attesa di combattere sulla linea gotica e poi a Massa Carrara».

**Quanto tempo ci sta?**

«Solo qualche mese perché diserto e scappo a Milano».

**A piedi?**

«In treno, mimetizzandomi con un berretto da funzionario delle ferrovie».

**Poi come fa a non farsi scoprire?**

«Resto chiuso in casa per 9 mesi e, quando è proprio necessario uscire, divento Giuseppe Viola».

**Scusi, chi è?**

«Sempre io, ma con il nome e cognome di una carta d'identità falsa. Alla quale allego pure un finto documento di congedo per invalidità. Tutto perfetto».

**Le salva la vita?**

«Più di una volta quando vengo fermato dai tedeschi: scoprissero che sono scappato mi fucilerebbero all'istante. Però mi fa perdere anche una fidanzata».

**Perché?**

«Mi conosce come Giuseppe Viola e non le svelo la vera identità. Quando lo scopre succede il finimondo e mi molla per un americano».

**Andiamo avanti. Milano viene liberata il 29 aprile 1945.**

«Grande festa, camionette Usa che girano in città, soldati che ci lanciano sigarette vere, le Chesterfield. Altre che le nostre italiane di quel tempo con il tabacco surrogato».

**Lei riprende a studiare e si laurea nel 1948.**

«Vinco subito un concorso come medico scolastico. Mi presento e c'è una segretaria con gli occhi azzurri, bellissima. "Signorina, guardi che ha una *scurlera*"».

**Cosa è una *scurlera*?**

«Una smagliatura nelle calze, si dice così in dialetto milanese. Lei mi fissa e mi fulmina: "Ma dottore, allora lei mi guarda le gambe". E divento rosso».

**Poi?**

«Per recuperare la invito in Svizzera a mangiare il cioccolato, accetta e usciamo la sera stessa. Risultato: Mirella diventa la mia fidanzata e poi mia moglie. Mettiamo al mondo tre figli».

**Matrimonio sfarzoso?**

«Macché, ci sposiamo di nascosto».

**Addirittura? Come mai?**

«I miei hanno una mentalità meridionale, *terrona*. Secondo loro la moglie dovrebbe essere ricca e si oppongono. Allora li mando a quel paese e faccio tutto in segreto, compreso il viaggio di nozze a Venezia, in treno».

**Leonardo, torniamo alla professione di dottore. Lei fa pratica all'ospedale Niguarda.**

«E conosco persone importanti, tra cui due futuri sindaci di Milano: tra i miei pazienti ci sono Aldo Aniasi e Carlo Tognoli».

**Poi diventa medico di base a Figino, paese di periferia.**

«Sono 12 km da Lambrate e ogni giorno li percorro in bici. Poi nonno mi regala un mosquito, passo alla Lambretta e infine, dopo che mi prendo una broncopolmonite, decido di acquistare una Topolino 500 B usata».

**A Figino diventa un'istituzione.**

«Sono sempre disponibile, anche di notte, e in tutto faccio più di mille visite notturne sfidando i pericoli. Per un periodo mi sposto con un dobermann da guardia, una volta un tizio mi punta la pistola e con l'auto lo sbatto in un fosso».

**Tanti pazienti e anche una battaglia ambientalista coraggiosa.**

«Quella contro l'inceneritore. In quegli anni riscontro che il numero di persone affette da tumore, in paese, aumenta di numero considerevole, da 1 a 5. C'è un nesso evidente e lo rivelo apertamente. Le industrie e i privati mi accusano di creare il panico, vogliono mandarmi in galera».

**Vince lei?**

«Si è sono costretti a mettere l'impianto in sicurezza. Per questa lotta prenderò anche l'Ambrogino d'Oro».

**Dottor Maiuri, come sono cambiate le malattie negli anni?**

«Ora c'è più stress, più ansia e insicurezza, si riscontrano maggiori patologie psiconeurologiche. E più tumori».

**Le cure, invece, come sono cambiate?**

«La penicillina, scoperta nel 1928, è stata una svolta epocale, rivoluzionaria per la medicina e noi ne abbiamo tratto grandi benefici quando, nel 1945, è stata distribuita per la prima volta in Italia: gente che prima moriva di broncopolmonite ha iniziato a guarire in poche ore».

**Lei, dopo 47 anni da medico di base a Figino, va in pensione nel 1991.**

«E l'ambulatorio lo eredita mio figlio Sergio, anche lui dottore, che tuttora lo gestisce».

**Leonardo, ultime domande veloci. 1) Rapporto con la religione?**

«La accetto, ma non sono un grande frequentatore della chiesa».

**2) Paura della morte?**

«Mi impressiona e infastidisce l'idea».

**3) Rapporto con il sesso?**

«Controllato, mai stato un latin lover. Le donne però mi piacciono ancora, ne trovassi una interessata ne approfitterei...».

**4) Lei ha da poco compiuto 101 anni, ma quanti se ne sente?**

«Faccio ancora tutto fuorché correre. Diciamo 60».

**5) Una persona che vorrebbe riabbracciare?**

«Mia moglie Mirella, morta nel 2017. E i tanti amici che non ci sono più: arrivare a 101 anni è bello, ma si resta soli».

**Ultima. Lei ha un profilo Facebook molto attivo: rapporto con la tecnologia?**

«Ho un cellulare, uso WhatsApp e mi diverto sui social mettendo foto e riflessioni. Sotto un centenario moderno».



**AMBIENTALISTA**

Lottai contro un inceneritore per l'aumento di tumori e mi attaccarono Avevo ragione e ho vinto l'Ambrogino

**MODERNITÀ**

La tecnologia mi piace, uso il cellulare e sono un centenario social grazie al mio profilo su Facebook



La spiaggia di Rimini e la ruota, simbolo della cittadina capofila della Riviera Romagnola *(LaPresse)*

## LA VACANZA CHE NON CAMBIA

# Né chic né banale È mamma Romagna

### Quel pezzo d'Italia che s'affaccia sul mare fedele a se stessa E lei, che le mode le ha create, oggi se ne frega di seguirle

COSTANZA CAVALLI

Immersa fino a metà coscia nelle acque della Riviera Romagnola, di fronte alla spiaggia libera di Cervia, una signora con le vene varicose e le lenti da vicino legge Giallo. Le onde rassodano e lo iodio, signora mia, quanto fa bene lo iodio e la vitamina D prenderla in pastiglie serve a niente. La pelle lucida, il viso intagliato come la corteccia dei pini marittimi, il bikini ciclamino che esalta l'abbronzatura di chi ha chiuso acqua e gas un mese fa e dà del Voi alla crema solare, la villeggiante tira su gli occhi e indica il cielo: «Christian, l'hai visto?». Il nipote, gambe incrociate sul bagnasciuga, sta riempiendo di sabbia bagnata un secchiello. Non ascolta, ribalta l'opera, dovrebbe ottenere una torre muraria, appare Dresda. «Christian!». Christian, che ha gli anni di chi si è appena affacciato al mondo ma non così pochi da non sapere perché la nonna bercia e nemmeno quando conviene mentire, la fa contenta: «Uffa, ho visto». Un Piper trascina uno striscione. Ce ne sono ancora?

Pochissimi, in realtà. Anche gli ultraleggeri da pubblicità aerea sono stati falcidiati da web e social. Per il resto, lungo quel pezzo di Adriatica che da Cervia passa Cesenatico, Gatteo Mare, Bellaria e arriva a Rimini, tutto è com'era. Qui, dove un tempo gli incidenti post discoteca non si contavano e ora c'è il limite di settanta all'ora, le code si formano al mattino dopo le 9 e la sera verso le 19, la transumanza verso e dalla spiaggia. I villeggianti portano i bermuda, le t-shirt, gli infradito e il borsello e vanno in bici (non ci sono più le discoteche ma la Riviera è terra di conquiste e sanno che il monopattino è la condanna a morte della libido), tengono la voce alta e camminano tanto, tantissimo, in continuazione, quando albeggia e quando il sole picchia duro.

Qui, genius loci di Marino Moretti, Giovanni Pascoli, Federico Fellini e Marco Pantani, hai l'illusione dell'eterna giovinezza: ci sono ancora i risciò, le sale gioco con i gettoni, i campi da bocce con i vecchi di là e i giovani di qua e i bambini che solcano le piste per le biglie sulla spiaggia strascinando il tallone, l'odore delle cabine degli stabilimenti balneari, quel tanfo caldo e giallastro per sinestesia, i bomboloni alle tre di notte e le piadine più spesse meno spesse e il coccobello, gli adolescenti con "La settimana enigmistica" sotto l'ombrellone a infastidire il babbo, "Dà mele per marmellate, sette lettere", le mamme sole con i figli e il marito già tornato in città o il marito appena arrivato, di quelli color esangue, come visto alla luce elettrica, e che si guardano attorno a mappare le sdraio con la sigaretta che pende sul mento e l'occhio socchiuso per via del fumo. Anche il mare è sempre uguale: un giorno su tre appare quel letto melmoso, l'acqua si fa torbida. Immergi la mano e all'altezza dei fianchi non la vedi più, divorata da una nebbia di sabbia grigio-verde militare.

A Cesenatico, dal Dopoguerra in avanti, generazioni di bambini scoprirono che cos'erano le vacanze, le camerate, la pineta e i pinoli da aprire con le pietre, i tappeti elastici, i cineforum. Lungo il viale di platani ne restano le rovine, ma anche le mandrie di ragazzini in coda all'ingresso di Atlantica, il parco acquatico. Il porto canale è stato progettato nel Cinquecento da Leonardo da Vinci e batte quello di Cervia 1 a 0: quando c'è cattivo tempo le navi passano da qui, è l'unico con il fondale abbastanza profondo. I cervesi lo raccontano a denti stretti: «Sai, noi siamo in provincia di Ravenna, Cesenatico è Forlì-Cesena...», le saline di qua, il grattacielo di là. Ma sono entrambe attaccate alla colonna vertebrale della costa, non son gente che fa rivoluzioni, né che ama i tempi brevi ("adès dop", meravigliosa indeterminatezza temporale) e che si prende a cuore chiunque capiti lì.

«La Romagna», scriveva Guido Piovene in Viaggio in Italia, «è un'Emilia le cui caratteristiche hanno colori più taglienti: si compiacciono di romanzarsi in tradizioni e sentimenti tipici della loro terra, anche se talvolta nell'intimo ci credono solo a metà». Così come a metà si lamentano: meno presenze, ti dicono, pochi soldi, educazione zero, «fino a vent'anni fa...», bed and breakfast e Airbnb invece degli alberghi. Hanno ragione: secondo l'Istat, l'Emilia-Romagna non ha ancora recuperato i numeri pre-pandemia, il 2023 ha registrato un -2,9% di presenze rispetto al 2019. I dati dei primi sei mesi del 2024 hanno però solo segni + davanti, a maggio la Riviera era a +50,5% di arrivi rispetto al 2023, anno dell'alluvione, e +22,4% sul 2019. Eppure, la Romagna «è come la tela del ragno», è la confessione non estorta, chi arriva non se ne va più, "come si sta bene qui... Valà".

Sempre Piovene scriveva che la Romagna ha «l'attrattiva di tutto ciò che difende sé stesso e rifiuta di conformarsi»: e in effetti non si vedono le Birkin che ondeggiano come a Forte dei Marmi, né, come a Forte, qualcuno porta da Milano Nobu e la Pasticceria Marchesi, né si passeggia tra i negozi monomarca e le tende a 20mila euro a stagione, come a Forte. Non ci sono le ville con piscina. Niente è chic e nemmeno radical chic, come a Capalbio. Non c'è il mare impervio e costoso della Liguria. Non c'è il mare oceanico della Sardegna, né ci sono i fritti della Sicilia, non è l'Elba, né la Costiera o Capri, né la Puglia che si è montata la testa. Della Romagna si può dire solo quello che non è, teologia negativa del turismo.

"Voglio che te stai bene", ti dicono quando ti siedi a tavola. Che è la frase di un innamorato o di chi ti aspetta a casa.



Stile&stiletto

di Daniela Mastromattei

## Cintura con le borchie non solo da rockstar

Lo stile risieda nei dettagli. A volte basta un accessorio a rendere chic l'abito più anonimo e insipido. E questo è il momento di prendere appunti per arrivare preparate alla prova d'esame della prossima stagione. Assodato che il collo avvolto da un maxi foulard (da sciarpe maxi in lunghezza e in larghezza durante le giornate più fredde) e gli stivali (anche sopra il ginocchio) sotto qualunque mise saranno fondamentali, ciò che mancava all'appello è la cintura con le borchie per enfatizzare la silhouette e rendere più grintosi look troppo classici.

È stato l'accessorio protagonista negli anni Settanta delle giovani donne anticonformiste e dallo spirito rock da Londra a New York. Che indossavano la striscia di pelle con le borchie sopra minigonne o pantaloni a zampa in camoscio. Niente a che vedere con le attuali rivisitate per abbinamenti sui look minimal, dalle linee pulite ed essenziali. Tra le fan Kaia Gerber. Che si sta affermando come una delle modelle più influenti della sua generazione e come una fonte di ispirazione per quanto riguarda lo street style, capace di rendere attuale quell'estetica casual-chic che già caratterizzava lo stile della madre Cindy Crawford negli anni Novanta. Non è passata inosservata la cintura di pelle nera asimmetrica tempestata di piccole borchie indossata dalla Gerber appoggiata sui pantaloni blu abbinati a un top nero con scollo Bardot. (E comunque per chi non ama le borchie, chi le trova audaci e poco adatte al proprio stile, resta la cintura alta o bassa, color biscotto o nera poco importa, da Hermes a Prada e Yves Saint Laurent).

E se le indossatrici, forse più delle attrici dettano moda anche fuori dalle passerelle, Eva Herzigova, top model negli anni Novanta, proprio come Cindy Crawford, per i primi scatti di fronte ai fotografi in Laguna a Venezia nei giorni scorsi si è presentata con un modello di jeans molto apprezzato dalle modaiole. Classe ed eleganza disinvolta da vendere, Eva ha sfoggiato un look firmato Etro, un paio di jeans baggy blu navy con impunture a contrasto, uno dei pezzi cardine dell'autunno in arrivo. Must have di ogni guardaroba dal sapore urban che mixa rigore formale ed eleganza sofisticata. Abbinato a una camicia etnica (superlusso), Eva non è di certo passata inosservata, nonostante le bellissime mise (abiti scintillanti lunghi e sinuosi o vestiti tempestati di pietre preziose tra chilometri di chiffon) indossate dalle attrici presenti a Venezia per la Festa del Cinema.



GUIDATORE POSITIVO: ALCOL E DROGA

## Muore in incidente a 24 anni

La macchina sbanda, scivola sull'asfalto, si capovolge per ben tre volte. Una sequenza rapida, terribile, implacabile: non c'è scampo per Mariagrazia Bedin, 24 anni, che muore sul colpo. Un'ennesima tragedia, ma non una fatalità. Nell'auto ci sono il suo figlio più piccolo, solo sei mesi, che sembra non riportare ferite gravi, il compagno della giovane donna, Ali Hoxha, di origine albanese, che è alla guida dell'auto, la sorella di lui. Il giovane, accompagnato all'ospedale e sottoposto come da prassi ai test tossicologici ed etilometrici, è risultato positivo all'alcol e alle droghe. Ora si trova agli arresti domiciliari. Gli altri due figli di Mariagrazia viaggiavano in una seconda auto insieme ai nonni e probabilmente hanno assistito alla tragedia.

CAT. MAN.

CATANIA, FERITO CARABINIERE

## Ai domiciliari, esce e spara

Ha sparato alcuni colpi di pistola contro un chiosco bar nel quartiere Trepunti di Giarre (Catania), ed ha ferito di striscio un carabiniere che era intervenuto dopo l'allerta dato dal proprietario del locale. L'episodio è avvenuto venerdì sera e l'aggressore, un 50enne di Linguaglossa, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione. L'uomo, pluripregiudicato, pur essendo agli arresti domiciliari, si è recato presso il chiosco in compagnia della moglie, del figlio e della nuora. Dopo aver aggredito il titolare del chiosco a causa di vecchi rancori, il gruppo ha lasciato il luogo poco prima dell'arrivo dei carabinieri. Mentre i militari raccoglievano le immagini delle telecamere di videosorveglianza, ascoltavano i testimoni presenti, ed eseguivano il sopralluogo, l'uomo è tornato sul posto alla guida della sua auto, ha rallentato, estratto una pistola e aperto il fuoco.

SARDEGNA, CONTO SALATO

## Mille euro per un salame

È costato carissimo ad una anziana ipovedente milanese di 84 anni che, durante una vacanza in Sardegna, con un suo familiare si è fermata a comprare un po' di prodotti tipici locali da un ambulante a Buddusò (Sassari): quattro pezzi di formaggio pecorino, un trancio di coppa e una salsiccia per un peso totale di circa quattro chilogrammi. E mentre il suo parente metteva il carico in macchina, l'anziana ha pagato il tutto con il bancomat. Poi l'amara sorpresa: il conto, infatti, ammontava a 1.155 euro. I turisti si sono rivolti alla Guardia di Finanza e ai carabinieri per denunciare quella che per loro ha tutti gli elementi di una beffa, come riporta La Nuova Sardegna. Raggiunto al telefono, l'ambulante ha detto che gli acquirenti erano consapevoli del prezzo. Ma, vista la denuncia, evidentemento non lo erano affatto.

| I MERCATI FINANZIARI Variazioni settimanali WITHUB | MILANO | TOKYO | LONDRA | FRANCOFORTE | PARIGI | ZURIGO |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ftse Mib | Nikkei | Ftse 100 | Dax | Cac 40 | Smi |
| | +2,15% | 1,29% | +0,59% | +1,47% | +0,71% | +0,72% |

VEICOLI COMMERCIALI COME LE AUTO

# La fabbrica ex Sevel di Atessa muore di cassa integrazione

La crisi dell'impianto abruzzese è iniziata nel 2019, quando i soci francesi della Fiat aprirono uno stabilimento gemello in Polonia. Stellantis sarebbe nata due anni dopo

ATTILIO BARBIERI

Non solo auto. Anche per i veicoli commerciali di Stellantis fabbricati in Italia tira una brutta aria. Da mesi i sindacati lanciano l'allarme sull'impianto ex Sevel di Atessa, nato su una joint venture fra Fiat e Peugeot-Citroen, dunque ben prima che i francesi si pappassero Fiat Chrysler. La fabbrica abruzzese è stata per decenni uno dei fiori all'occhiello dell'ex impero Agnelli: linee di produzione flessibili, automazione spinta al massimo, robot in tutte le fasi del processo. Negli anni d'oro nell'impianto in Val di Sangro lavoravano oltre 6mila persone. Ora si sono ridotte a 4.848, coinvolte dall'inizio di luglio da un vasto piano di riorganizzazione produttiva.

Dall'8 luglio ad Atessa si lavora soltanto su due turni. Quello notturno è stato cancellato. Il 22 luglio è partita la cassa integrazione per tutti fino al 2 agosto quando è scattata la chiusura per le ferie collettive. Questo fino al 19 agosto. Nemmeno il tempo di rientrare e la direzione segnala ai sindacati l'intenzione di prorogare gli ammortizzatori sociali fino al 22 settembre. In settimana, per la precisione mercoledì 28 agosto, l'ennesimo annuncio: «Vista l'attuale situazione di mercato» l'azienda ha comunicato di dover fare ricorso «precauzionalmente e in modo preventivo» ad una ulteriore settimana di cassa integrazione dal 23 al 29 settembre incluso. Il provvedimento riguarderà tutti i dipendenti.

Sullo sfondo ma nemmeno troppo si annuncia una crisi drammatica per il polo produttivo della Val di Sangro. Con l'indotto sono almeno 20mila i lavoratori che rischiano. Se l'attività dell'impianto di Atessa rallenta o si ferma per la cassa integrazione l'effetto si trasferisce su tutta la filiera produttiva.

Fra l'altro proprio qui, in Abruzzo, ci sono stati i segnali di quel che sarebbe accaduto ad anni di distanza, con la fusione fra Peugeot-Citroen e Fiat-Chrysler. Era il 2019 quando i francesi giudicarono che Atessa avesse raggiunto il livello di saturazione produttiva e non potesse più soddisfare la domanda di veicoli commerciali. E allora maturò la decisione di aprire una Sevel bis. Ma non in Italia. In Polonia. Guardacaso - pensa la combinazione - lo stesso Paese che ospita a Tychy lo stabilimento Stellantis dove i francesi hanno deciso di produrre la nuova Fiat 600 ibrida, la Jeep Avenger e l'Alfa Romeo Junior. Quello che ha sottratto volumi produttivi agli impianti italiani.

Ad Atessa «stiamo registrando numeri record in negativo, una cassa integrazione a oltranza da giugno, la sospensione temporanea del terzo turno», spiega il coordinatore della Uilm Abruzzo, Nicola Manzi - e non va meglio in Polonia dove non si lavora più di sabato e di domenica e dove si producono 465 veicoli al giorno contro i 640 della ex Sevel». Insomma l'estate nerissima della vecchia Sevel dimostra gli effetti ultimi delle scelte compiute cinque anni fa. I prodromi di quella che sarebbe diventata la spoliazione produttiva applicata da Stellantis nella provincia italiana dell'impero automobilistico francese. Sposti fuori dal Belpaese fette importanti di produzione, quando il mercato frena metti in cassa integrazione gli operai italiani. Nel frattempo chiedi al governo (italiano) che fermi la revisione delle emissioni previste da Bruxelles con l'Euro 7 e lanci una campagna di incentivi. Quando ottieni tutte e due le cose annunci nuova cassa integrazione. Accade ad Atessa, Mirafiori e negli altri poli produttivi ex Fiat. La strategia Stellantis è questa. E in Val di Sangro è andato in scena soltanto l'anticipo.



LA NASCITA NEL 1978

La Sevel, acronimo di Società europea veicoli leggeri, è una joint venture costituita ad Atessa (Chieti) nel 1978 da Fiat e Peugeot-Citroen. Nel 2019, dunque due anni prima che i francesi si mangiassero Fiat-Chrysler fondendola in Stellantis, Parigi decise di aprire in Polonia una fabbrica gemella della Sevel



CONTO DA 28 MILIARDI

# Pacchetti vacanze rincarati del 19% in appena un anno

A luglio, il prezzo dei pacchetti vacanze nella Ue è stato superiore del 6,6% rispetto al mese di luglio 2023. Gli aumenti più elevati sono stati registrati per i pacchetti acquistati in Francia (+22,2% rispetto a un anno prima), Italia (+19,5%) e Cipro (+16,7%). Al contrario, tre paesi della Ue hanno registrato un tasso di inflazione negativo per i pacchetti vacanze: Malta (-2,9%), Finlandia (-2,7%) e Danimarca (-0,2%). Lo rileva l'Eurostat. Tra i paesi con forte attrazione turistica si segnala che la Spagna registra un aumento del 2,4%, la Grecia del 7,5% e la Germania del 5,7%.

Il prezzo dei pacchetti vacanze è in aumento in tutta la Ue dal mese di agosto 2021. Il rincaro su base annua ha superato il 10% nella maggior parte dei mesi sia nel 2022 sia nel 2023.

A calcolare quanto abbiano speso gli italiani quest'estate per viaggi, pernottamenti, pasti e souvenir ci pensa una analisi Coldiretti/Ixè, secondo la quale le ferie sono costate il 12% in più rispetto al 2023. Una tendenza che ha portato i turisti a risparmiare dove possibile, senza rinunciare alla villeggiatura. Non a caso, oltre un vacanziere su dieci (11%) ha mangiato prevalentemente panini durante le vacanze, secondo Ixè, più dello scorso anno. Tuttavia, è aumentato anche il numero di chi ha scelto agriturismi e pizzerie per i propri pasti. Complessivamente, sono 38 milioni gli italiani che hanno trascorso almeno un giorno di vacanza nell'estate 2024 in Italia o all'estero, mezzo milione in più rispetto al 2023.

La formula più gettonata è stata quella dei tradizionali sette giorni, scelta dal 28% di coloro che sono andati in ferie, mentre un altro 25% si è concesso ferie fino a due settimane. Un 14% ha trascorso fino a tre settimane fuori, mentre un 7% è rimasto in vacanza per un mese e un 3% anche di più. Un 18%, però, si è dovuto accontentare di appena tre giorni. Il mare si conferma la destinazione di vacanza per eccellenza, davanti a campagna e parchi naturali, con la vacanza green ormai entrata nelle abitudini dei vacanzieri. La montagna è al terzo posto, secondo Coldiretti/Ixè, davanti alle località d'arte. Un italiano su tre (32%) ha passato le vacanze nella sua regione di residenza, ma c'è anche un 29% che è stato all'estero, con una netta preferenza per l'Europa.

ABOLITI PER DUE ANNI I VERSAMENTI PREVIDENZIALI FINO A 650 EURO AL MESE

# Via ai bonus che azzerano i contributi a chi assume giovani e donne

Partono oggi i nuovi bonus giovani, donne e Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, riservati alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dalle imprese tra il 1° settembre 2024 e il 31 dicembre 2025. Lo strumento prevede l'esonero del 100% dei contributi previdenziali per la durata di due anni. Gli incentivi, previsti dal decreto Lavoro-Coesione convertito in legge ad inizio luglio, vanno da 500 a 650 euro al mese.

Ideati con l'obiettivo del governo di promuovere l'occupazione stabile di giovani e donne, soprattutto nel Mezzogiorno, i tre bonus prevedono risorse per quasi 2,5 miliardi fino al 2027. Attesi a breve i decreti attuativi del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il Mef, per la piena operatività dell'esonero.

Per l'assunzione di under-35, l'importo massimo del bonus è di 500 euro mensili, che sale a 650 euro al Sud. Inoltre, nelle regioni del Mezzogiorno il bonus viene riconosciuto anche per gli over-35 disoccupati da almeno due anni. Per l'assunzione di donne, di qualsiasi età, il tetto dello sgravio è sempre di 650 euro mensili, ma il periodo dello stato di disoccupazione scende da 24 a 6 mesi per le residenti nel Mezzogiorno.

Il bonus giovani ha una dotazione di 1,4 miliardi di euro ma non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato. E le aziende che lo richiedano non devono aver fatto alcun licenziamento individuale o collettivo nei 6 mesi precedenti all'assunzione incentivata. Ugualmente, qualora l'azienda dovesse decidere un licenziamento nei 6 mesi successivi all'ottenimento del bonus, scatta la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio fruito.

Per la Zona economica speciale del Mezzogiorno sono previsti 591 milioni di euro. L'esonero, per 24 mesi, del 100% dei contributi previdenziali è previsto fino a 650 euro mensili per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato tra il primo settembre 2024 e il 31 dicembre 2025. Ma è garantito esclusivamente ai datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti nel mese dell'assunzione agevolata. Inoltre, il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi e, appunto, essere assunto presso una sede o un'unità produttiva ubicata nella Zes.

R.E.

## SPESA LIBERA

# Gli italiani tornano a mangiare il pane

**L'inflazione a due cifre ha spinto le famiglie a riscoprire gli alimenti di base più economici. Dopo il boom della farina negli anni della pandemia, ora si preferiscono miche, biove e sfilatini. Interrotto così un calo centenario**

**ATTILIO BARBIERI**

Il consumo di pane non cala più. Anzi: torna a salire. Dopo decenni di discesa ininterrotta le famiglie italiane hanno ripreso a consumare quello che per secoli è stato l'alimento base della nostra dieta. Nel 1861, anno dell'Unità d'Italia, gli italiani mangiavano mediamente oltre un chilo di pane a testa al giorno, mentre negli ultimi anni siamo scesi a 80 grammi, il minimo storico. Il calo progressivo non si è mai arrestato. Semmai ha accelerato dall'inizio del terzo millennio. Se nel 1980 il consumo giornaliero di pane pro capite era di 230 grammi, nel 1990 era calato a 197 grammi, divenuti 180 nel 2000.

A segnalare l'inversione di tendenza è l'Ismea, l'Istituto dei servizi per il mercato agroalimentare che ha pubblicato lo scorso mese uno studio sul grano tenero e sui prodotti derivati. Pane in testa. L'approfondimento dell'Ismea prende le mosse dalla congiuntura di mercato del frumento tenero. «La fiammata del mercato delle *commodity* agricole ed energetiche del 2022, conseguente alle tensioni geopolitiche causate dalla guerra tra Russia e Ucraina, si è ridimensionata nel 2023», si legge nel report, e «a partire dalla metà dello scorso anno anche i prezzi del frumento tenero si sono ridimensionati su base tendenziale, mostrando una dinamica in linea con quella rilevata per le commodity agricole ed energetiche».

### STABILIZZAZIONE DEI PREZZI

A fronte di una stabilizzazione dei prezzi l'Italia sconta però una forte dipendenza dall'estero. Nel 2023, ultimo anno completo, la bilancia commerciale si chiude con un deficit di quasi 1,6 miliardi di euro, di poco inferiore all'annata 2022, quando il rosso arrivò a un miliardo e 700 milioni. Per la cronaca il Paese da cui importiamo più grano tenero è l'Ungheria che ce ne manda un milione e 519mila tonnellate l'anno. Seguono, molto distanziate, Francia con 740mila tonnellate e Austria che si ferma a 572mila tonnellate.

Se questo è lo scenario competitivo, il pane sta vivendo una primavera inaspettata. «Dopo la flessione degli acquisti domestici di pane sfuso registrata nel 2020 per gli effetti della crisi pandemica che aveva incrementato i consumi dei prodotti sostitutivi e delle farine per la panificazione casalinga», segnala l'Ismea, «dal 2021 ai primi sei mesi del 2024 si è osservato il recupero dei volumi di pane sfuso acquistati, nonostante l'incremento dei prezzi unitari di vendita. Ciò conferma che in un contesto di crisi economica generalizzata i consumi si spostano sempre più verso i prodotti più semplici e di base per l'alimentazione». La crisi di cui parla il rapporto è quella delle vendite al dettaglio, determinata soprattutto dall'inflazione a due cifre.

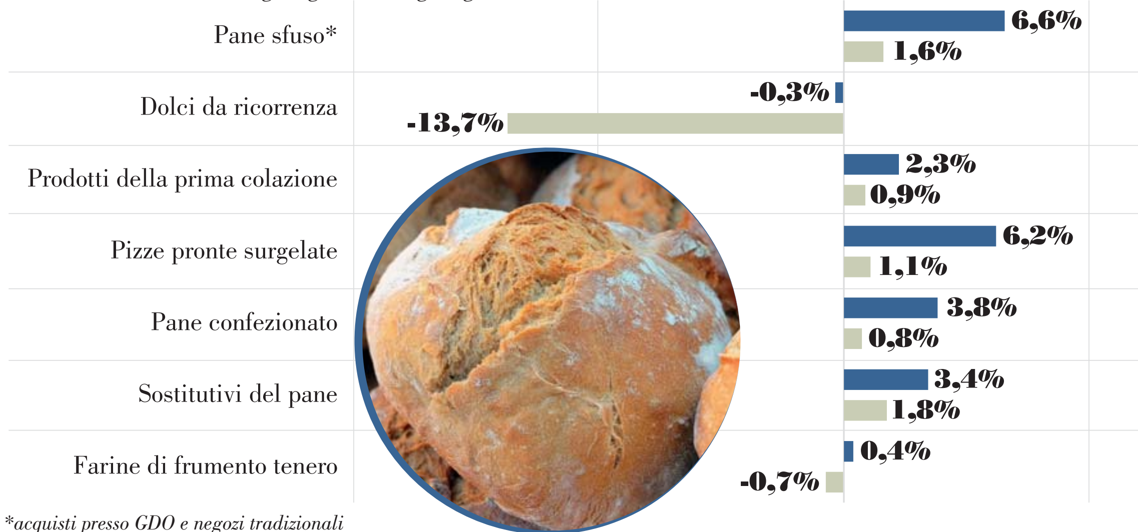
È in questa congiuntura problematica che si verifica la svolta negli acquisti di pane. «Nei primi sei mesi dell'anno in corso si conferma la dinamica positiva degli acquisti domestici del pane sfuso artigianale effettuati presso la Gdo e nei negozi tradizionali (+1,6% in volume e +4,2% in valore)», scrivono gli analisti dell'Ismea, e «questo risultato evidenzia una inversione della tendenza flessiva in atto da molti anni e segue l'ottima performance già osservata nel triennio precedente, dopo la contrazione del 2020 generata dal prolungato *lockdown* per il Covid-19. La dinamica è sostenuta verosimilmente dal cambiamento dei gusti dei consumatori, sempre più orientati verso prodotti che utilizzano farine poco raffinate o integrali o con aggiunta di semi, ecc., cui si conforma la panificazione artigianale diversificando la produzione».

Fra l'altro l'aumento delle vendite in volume di pane - pari al +1,6% nel semestre da gennaio a giugno di quest'anno e al +6,6% lo scorso anno - si è verificato in presenza di prezzi in aumento. Nei primi sei mesi del 2024 sono cresciuti ancora del 4,2%, dopo l'impennata del 14,7% registrata nel 2023. Ma per quanto possano essere rincarati miche, sfilatini e panini restano una delle voci più economiche nella lista della spesa degli italiani. E questo deve aver influito parecchio sull'inversione del trend.



## I numeri del mercato

**Gli acquisti domestici presso la Gdo dei derivati del frumento tenero in volume**




*acquisti presso GDO e negozi tradizionali*

**La bilancia commerciale del frumento tenero e dei prodotti da forno**

*Dati in migliaia di euro*

| | 2021 | 2022 | 2023 | Gen-apr 2023 | Gen-apr 2024 | Var. % 2023/22 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Frumento tenero** | | | | | | |
| Import | 1.202.497 | 1.723.153 | 1.614.717 | 555.048 | 533.099 | -6,3 |
| Export | 28.827 | 19.261 | 18.276 | 5.921 | 4.624 | -5,1 |
| Saldo | -1.173.670 | -1.703.891 | -1.596.440 | -549.127 | -528.475 | -6,3 |
| **Prodotti da forno** | | | | | | |
| Import | 909.294 | 1.075.692 | 1.277.973 | 396.589 | 412.618 | 18,8 |
| Export | 2.909.543 | 3.343.461 | 3.784.534 | 1.123.217 | 1.299.152 | 13,2 |
| Saldo | 2.000.249 | 2.267.769 | 2.506.561 | 726.628 | 886.534 | 10,5 |

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

## La forchettata

**di Attilio Barbieri**

### L'Italia dell'olio scavalcata da Tunisia e Turchia

È ancora presto per dire come sarà il raccolto delle olive che stanno completando la maturazione. Le prime stime sulla campagna olearia, solitamente, arrivano tra fine settembre e inizio ottobre. Ma gli spagnoli non hanno resistito. Il giornale spagnolo *Olimerca* ha pubblicato in settimana una prima stima sul mercato oleicolo nel bacino del Mediterraneo. Nella produzione di olio d'oliva, l'Italia lascerà il secondo posto dietro alla Spagna che si era riconquistato nella passata campagna e cederà il passo ad una Tunisia in costante crescita, ma anche a Turchia e Grecia le cui attese – dopo un anno disastroso – sono significativamente superiori a quelle italiane.

In realtà *Olimerca* chiarisce che «mentre ci avviciniamo alla raccolta delle nuove olive nei principali Paesi produttori, iniziano valutazioni e stime su come sarà la produzione di olio d'oliva. Anche se è presto per fare congetture o speculazioni, perché l'oliva ha ancora bisogno di 6-8 settimane per migliorare la pezzatura e il contenuto di olio, sono molti gli operatori che guardano gli oliveti per valutare il volume delle olive e quanto potrebbe essere la resa finale in termini di olio prodotto».

Insomma, numeri ufficiali ancora non ne girano, ma le stime preliminari di fonte spagnola non dicono bene per noi. In testa alla classifica ci sarebbe la **Spagna**, con un volume finale stimato in 1,3 milioni di tonnellate che varrebbero ai produttori iberici un aumento superiore al 50% rispetto alla campagna oleicola 2023. Molto bene la **Tunisia**, con una produzione di olio a quota 325mila tonnellate. L'**Italia**, dopo la persistente siccità e le ondate di caldo che hanno stressato gli olivi al Sud dovrebbe collocarsi in una forchetta fra le 170mila e le 200mila tonnellate, rispetto alle 329 mila della scorsa campagna. Positive le previsioni per la **Grecia**, con una produzione fra le 230mila e le 250mila tonnellate e per il **Portogallo**, accreditato di 170mila tonnellate. Male il **Marocco** che potrebbe dimezzare le 106mila tonnellate della campagna 2023.



## LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

# Il riso Carnaroli all'Iperal e il Parmigiano all'Esselunga



Mozzarella al 50% all'Esselunga

Ecco alcune della offerte più significative in corso nelle catene della grande distribuzione.

**IPERAL. Riso Carnaroli Scotti -50%**; euro 3,99 la confezione da 2 pacchi (1 kg cad.) anziché euro 7,99. **Latte Granarolo Uht parzialmente scremato -40%**; euro 3,59 la confezione da 4 cartoni (1 litro cad.) anziché euro 5,99. **Prosciutto cotto alta qualità Parmacotto -40%**; euro 3,99 due vassoi da 100 grammi cad. anziché euro 6,99. **Trofie Selezione Chef Maffei -37%**; euro 1,69 il vassoio da 900 grammi anziché euro 2,69. **Pesto fresco Biffi -44%**; euro 0,99 il vasetto da 50 grammi anziché euro 1,79. **Mozzarella Santa Lucia Galbani -31%**; euro 2,89 la busta da 3 mozzarelle (125 grammi cad.) anziché euro 4,19. **Fettine di formaggio fuso Tigre -45%**; euro 1,09 la busta da 140 grammi anziché euro 1,99. **Gelato Magnum Algida -44%**; euro 3,99 la confezione da 6 gelati (450 grammi) anziché euro 7,19. **Bastoncini Capitan Findus -31%**; euro 5,49 la confezione da 30 pezzi (750 grammi) anziché euro 7,99. **Pasta La Molisana -30%**; euro 1,39 la confezione da kg 1 anziché euro 2. **Sugo di pomodoro di Puglia Rosso Gargano -30%**; euro 1,39 la bottiglia da 250 grammi anziché euro 1,99.

**ESSELUNGA** (offerta 1+1 gratis). **Prosciutto cotto Bellentani euro 3,28** due vassoi da 120 grammi cad. anziché euro 6,56. **Mozzarella Santa Lucia Galbani euro 3,59** due buste da 3 mozzarelle l'una (100 grammi ogni mozzarella) anziché euro 7,18. **Parmigiano Reggiano oltre 22 mesi di stagionatura -40%**; euro 15,99 al kg anziché euro 26,25. **Mozzarella di bufala campana Dop Mandara -30%**; euro 4,19 la confezione da 400 grammi anziché euro 5,99. **Riso Arborio Scotti Gran Selezione euro 4,38** due pacchi da 1 kg cad. anziché euro 8,76. **Pasta Rummo euro 1,58** il pacco da 500 grammi anziché euro 3,16. **Polpa di pomodoro Mutti euro 1,78** la confezione da 2 scatolette (210 grammi cad.) anziché euro 3,56. **Olio extravergine 100% italiano Olearia Clemente -30%**; euro 9,99 la bottiglia da 1 litro anziché euro 14,28. **Tonno all'olio d'oliva Rio Mare -50%**; euro 6,99 la confezione da 7 scatolette (65 grammi cad.) anziché euro 13,98.

**A.BAR.**

# leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.
segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it



## POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

### I maiali di Orwell e i nostri nanetti da giardino



Gentilissimo signor Carioti,
durante questa interminabile estate calda (ma non la più calda di cui abbia memoria) ho riletto con molto piacere un libro di George Orwell, *La Fattoria degli Animali*. Come lei sa, racconta come nasce il comunismo, come si trasforma e come diventa l'aberrazione che è. È sempre attuale, dovrebbe essere letto in tutte le scuole. Faccio due riflessioni. La prima in riferimento all'articolo apparso il 30 agosto su *Libero*, dove ben evidenziate i tentativi dei compagni per falsare la realtà delle notizie a danno dei cittadini, tecnica ampiamente descritta nel libro. La seconda prende spunto da un articolo di qualche giorno fa riguardo alla faida tra i compagni Cinque Stelle su terzo mandato sì, terzo mandato no: il libro descrive anche la parabola del M5S. C'è il visionario, c'è il capo, ci sono tutti gli accoliti intorno e ci sarebbe anche spazio (seppur breve, perché si defila per tempo) per una cavallina amante dell'armocromia. Il collegamento più evidente con il libro è nella famosa frase dei Cinque Stelle: «Apriremo il parlamento come una scatola di tonno». Ebbene, la scatola l'hanno aperta, il tonno è piaciuto e ci si sono rinchiusi dentro, diventando uguali tra gli uguali. Si ricorda come termina il libro di Orwell? Lascio a lei ogni considerazione.

**Mauro Fabro**
**e.mail**

**Caro signor Fabro,**
**a chi non ha letto il libro di Orwell o lo ha dimenticato, è giusto far sapere che esso termina con i maiali, i "liberatori" della fattoria, che diventano, nel linguaggio e nell'aspetto, tali e quali agli uomini, gli oppressori di un tempo: «Era ormai impossibile distinguere l'uno dall'altro». Perfetta allegoria dell'ottobre rosso, dunque. E qui io mi fermerei (anche se abusare di quelle citazioni è facile e io stesso ci cado spesso). Sebbene rivestito da fiaba, il racconto ha una dimensione politica e drammatica enorme, inconciliabile con quella cosina ridicola che sono i Cinque Stelle. Non si può, insomma, passare da Marx, Stalin e Trotskij a Grillo, Conte e Toninelli. Per loro basta e avanza l'aforisma di Leo Longanesi sulle rivoluzioni che «cominciano per strada e finiscono a tavola». Senza che i protagonisti abbiano imparato a usare il tovagliolo, in questo caso.**

## METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it – Meteo, Scienza e Natura







Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

### FINE ESTATE/1

#### Viva il piano Valditara: le scuole aperte a luglio

Uno dei dilemmi che si pongono le famiglie quando arriva la bella stagione e chiudono le scuole è come conciliare gli impegni lavorativi con le vacanze dei figli. Non tutti hanno la fortuna di avere i nonni a disposizione. O si rimodula il calendario scolastico oppure si aprono i cancelli delle scuole anche d'estate, ed è verso quest'ultima ipotesi che qualcosa ha iniziato a muoversi con il ministro Valditara che ha investito 400 milioni di euro per mettere a disposizione degli studenti gli edifici scolastici in estate. Non si tratta di togliere il giusto riposo, ma di poter utilizzare le strutture sportive o approfondire le materie studiate nei mesi precedenti o seguire attività ludico culturali in modo volontario. Il "piano Valditara" sembra voler andare verso questa direzione, venire incontro a una richiesta così sentita dalle famiglie diventa una necessità irrinunciabile ed improrogabile.

**Marco Miani**
Trieste

### FINE ESTATE/2

#### Il turismo è una parte essenziale del nostro pil

Quest'anno i turisti nel nostro Paese hanno superato i già alti numeri della stagione scorsa. Un boom di presenze che ha portato un introito di 62 miliardi di euro. Così si rivitalizzano anche i piccoli borghi. Per questo non ha senso parlare di sovraffollamento. Il turismo è una parte essenziale del nostro pil, va incentivato e migliorato nei servizi offerti ai turisti.

**Gabriele Salini**
e.mail

### FINE ESTATE/3

#### Per staccare un giorno ne lavoriamo almeno due

Anche quest'anno per le vacanze al mare spendiamo un 15% in più. Gli alberghi hanno aumentato il costo fino a 130 euro per un tre stelle. Sapendo che un lavoratore guadagna in media 1.700 euro al mese, per ogni giorno di vacanza spende almeno 2 giorni di stipendio. Nessuno fa niente. Tutti cercano il proprio guadagno a discapito di noi sprovveduti clienti.

**Gianni Schicchi**
e.mail

### (QUASI) TUTTI AL MARE

#### Per alcuni le ferie al lido sono diventate un salasso

Quest'anno le vacanze al mare sono calate a picco. La gente è più povera e ne riduce i giorni. Ombrelloni e poltrone a sdraio ronzano intorno a cifre spesso esose. A ciò si è aggiunta la moda di lamentarsi dell'iperturismo estero e di contrastarlo. È un suicidio economico.

**Gian Carlo Politi**
e.mail

### LA FREDDURA

#### Bertulazzi arrestato dopo 44 anni da latitante

È stato arrestato in questi giorni, in Argentina, dopo 44 anni di latitanza, il brigatista rosso Bertulazzi. Si tratta di un'ottima occasione per Fratoianni e Bonelli per una nuova prestigiosa candidatura, magari per le prossime elezioni regionali in Liguria.

**Cesare Salina**
e.mail

### LOTTO

Estrazione del 31/08/2024

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 88 | 20 | 52 | 44 | 64 |
| Cagliari | 28 | 21 | 22 | 61 | 10 |
| Firenze | 46 | 36 | 17 | 49 | 28 |
| Genova | 53 | 69 | 68 | 1 | 43 |
| Milano | 79 | 3 | 19 | 83 | 55 |
| Napoli | 2 | 81 | 65 | 43 | 79 |
| Palermo | 52 | 1 | 74 | 51 | 80 |
| Roma | 63 | 41 | 15 | 73 | 40 |
| Torino | 84 | 56 | 66 | 87 | 19 |
| Venezia | 19 | 20 | 89 | 34 | 24 |
| Nazionale | 23 | 25 | 39 | 46 | 53 |

**10 & LOTTO**

1 2 3 19 20 21 22 28 36 41
46 52 53 56 63 69 79 81 84 88

Oro 88 — Doppio Oro 20

### SUPERENALOTTO

1 60 20 27 77 41

Numero Jolly 7

Numero Superstar 43

**QUOTE SUPERENALOTTO**

| | |
|---|---|
| Punti 6 | - |
| JackPot | 72.647.882,92 |
| Punti 5+ Jolly | - |
| Punti 5 | 30.419,72 |
| Punti 4 | 378,03 |
| Punti 3 | 26,12 |
| Punti 2 | 5,00 |

**QUOTE SUPERSTAR**

| | |
|---|---|
| 6 stella | - |
| 5+1stella | - |
| 5 stella | - |
| 4 stella | - |
| 3 stella | 2.612,00 |
| 2 stella | 100,00 |
| 1 stella | 10,00 |
| 0 stella | 5,00 |

WITHUB

**Abbonamenti nazionali**

- 12 mesi: 7 giorni ........ € 330
- 6 mesi: 7 giorni ........ € 175
- 3 mesi: 7 giorni ........ € 95
- 12 mesi: 6 giorni ........ € 290
- 6 mesi: 6 giorni ........ € 155
- 3 mesi: 6 giorni ........ € 85
- 12 mesi: 5 giorni ........ € 250
- 6 mesi: 5 giorni ........ € 130
- 3 mesi: 5 giorni ........ € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

**INFORMATIVA ABBONATI** (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

**Arretrati del solo quotidiano:** disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

**ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201**
**abbonamentionline@liberoquotidiano.it**

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

**STAMPA**: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

**TESTATA:** Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024
ISSN 1591-0423



## 85 ANNI DI UNIVERSI MARVEL

# I signori dei comics guardano al passato per disegnare una nuova e degna epopea

Il flop d'incassi e di critica degli ultimi kolossal sta facendo vacillare i frutti della mente di Stan Lee ma per ricreare la magia sono in arrivo grandi, vecchi eroi: Daredevil, Thunderbolts e l'Hulk rosso





A sinistra i più iconici protagonisti dei kolossal ispirati dai fumetti Marvel Qui a destra, tutta la galassia dei personaggi comparsi nelle saghe comics. Subito sotto, il numero speciale uscito in occasione dell'85esimo compleanno della casa editrice di New York. Nel trittico in basso, da sinistra l'"Hulk rosso" che si vede nel video celebrativo dell'anniversario, ricco di quelli che saranno i nuovi protagonisti del rilancio cinematografico targato Marvel; il deus ex machina dei fumetti dedicati ai supereroi, Stan Lee, in una delle tante tavole che lo ritraggono come personaggio dei comics in cui ha effettuato più di qualche cameo; la locandina dell'ultimo film della saga: "Deadpool & Wolverine", ora al cinema

FRANCESCO SPECCHIA

Il primo flashback sta nell'arrivo, alla redazione della *Timely Comics* governata da **Martin Goodman** (sino ad allora campionissimo dell'editoria popolare americana, autore di *pulp magazine* ingolfati di storie western, poliziesche e di fantascienza) di un fattorino ebreo newyorkese di 18anni, tale Stanley Lieber. Il vulcanico Stanley si sarebbe buttato, di lì a pochi mesi, a scrivere sceneggiature con il *nom de plume* di "**Stan Lee**"; e, di lì a pochi decenni, tra l'epos greco, la rilettura dei classici infantili e gli schizzi di ragnatela di Spiderman, avrebbe creato un universo di supereroi invincibili sì, ma fino a un certo punto. Questo è il primo flashback.

L'ultimo flashback sta nei fotogrammi di un videoclip zeppo di scene inedite che animeranno *MCU*, l'universo cinematografico delle Marvel dei prossimi mesi. I protagonisti saranno le figurine di *Ironheart*; o l'avvocato Charlie Cox/Matt Murdock nei panni del mitico *Daredevil*, qui con occhi di brace, abbastanza inediti per un signore mascherato cieco che saltella tra i grattacieli (entrambe le serie debutteranno prossimamente).

### LA CASA DELLE IDEE

E ci vedrà pure un ascensore che si apre sui i protagonisti dell'antieroico *Thunderbolts* (in uscita a maggio 2025), con personaggi come la nuova *Vedova Nera* di Florence Pugh, il *Soldato d'inverno* di Sebastian Stan e il *Red Guardian* di David Harbour. Ecco. Al di là delle mere elencazioni di personaggi di carta, è in questi due flashback - in un arco temporale dal 1939 ad oggi - che si celebrano gli 85 anni della **Marvel Comics** e il suo record di 50.000 titoli pubblicati.

La Marvel, la Casa delle idee, il più grande editore di comics del mondo è, da sempre, l'ultimo rifugio del nostro immaginario. Ora, le notizie che circonfondono la sua ennesima celebrazione sono molte. C'è l'albo speciale ***Marvel 85th Anniversary Special #1*** che raccoglie sei storie brevi, ambientate nel lontano futuro dell'anno 50.000; ed è realizzato da un team di artisti talentuosi, tra cui Ryan North, Alan Davis e Christopher Priest, Iman Vellani, Sabir Pirzada; e da quelle pagine escono feticci della casa editrice: Wolverine, Spiderman e Capitan Bretagna, insieme a Deadpool, Ms. Marvel e Captain America. Ci sono i film in uscita che dovrebbero fare dimenticare le pessime, incasinatissime ultime operelle – *Deadpool & Wolverine, Madame Web, Doctor Strange* - del caleidoscopico cinematografico supereroistico (di contro la produzione di fumetti resta una macchina da guerra).

E c'è l'accorata, straordinaria, commovente evocazione dello spettro di Stan Lee - morto nel 2018 all'età di 95 anni - uno degli scrittori pop che più ha segnato la cultura dell'ultimo secolo. Stan Lee aveva rielaborato, per noi pischelli allattati a tv in bianco e nero e fumetti pubblicati in Italia dall'Editoriale Corno, il concetto omerico dell'invincibilità. «Da grandi poteri derivano grandi responsabilità», spiegava il vecchio zio Ben Parker al nipote Peter che, appena punto da un ragno radioattivo, stava acquisendo la consapevolezza d'essere un superuomo ma dall'indole del teenager sfigato alla perenne ricerca di certezze.

E il suddetto aforisma ha costruito la fortuna di *Spiderman*, il capolavoro di Lee; e della Marvel stessa che dal 1961 venne rifondata dalla, appunto, defunta Timely Comics, grazie a questo baffuto creativo ebreo ex fattorino che sbandierava il sogno di trasformarla nel formidabile regno di Oz del XX° secolo.

La cosa, peraltro, gli riuscì.

Stan Lee sta alla narrativa per immagini come **Pulitzer** all'editoria, **Fleming** alla penicillina e **Orson Welles** alla storia del cinema: era un immaginifico creatore di mondi e, al contempo, un roccioso capitano d'industria. Stan - chiamato "il sorridente" - fu il papà anche di Hulk, Thor, Iron Man, i Fantastici 4, Pantera Nera, Avengers e X-Men e il padrino-padrone di ogni supereroe degli ultimi cinquant'anni; e







CONDIRETTORE DI LIBERO

# Premio giornalistico Cinque Terre 2024 conferito a Senaldi

Il condirettore di *Libero*, Pietro Senaldi, vince il premio giornalistico Cinque Terre 2024. Il riconoscimento, arrivato alla quattordicesima edizione, viene assegnato ogni anno dall'associazione "Amici delle Cinque Terre".

La giuria è presieduta da Francesco Maria Del Vigo, vicedirettore del *Giornale*, Agnese Pini, direttore del *QN - La Nazione*, Maurizio Rossi, editore di *Primocanale*, Paolo Ardito, caporedattore del *Secolo XIX* della Spezia e il giornalista del *Corriere della Sera* Antonio Polito.

Il premio viene intestato da quest'anno a Gianni Del Santo, scomparso nel 2022. Tra i vincitori delle scorse edizioni Bruno Vespa, Aldo Cazzullo, Paolo Del Debbio, Massimo Giletti e Oscar Giannino.

La premiazione si terrà presso la Tenuta Buranco di Monterosso al Mare di proprietà dell'ex senatore Luigi Grillo, che ha di recente dato alle stampe un libro dal titolo "5 Terre, una sfida da vincere": «Un territorio - dice - che è diventato un'attrattiva internazionale».



soltanto questa sua abilità nel trasformare reietti, psicotici e perseguitati in eroi popolari ispirati ai personaggi di Balzac, Dumas, o della Caballah ebraica basterebbe a fargli guadagnare un posto d'onore nella storia della narrativa - non solo a fumetti - per l'eternità.

Quando, per dire, oggi spiego ai miei figli appena usciti dalla seduta ipnotica di un film Marvel, che gli *Eterni* sono la versione aggiornata degli dei dell'Olimpo, o che Hulk è il nipotino del Dottor Jeckill e Mr.Hyde, o che gli X-Men vengono trattati dai bravi cittadini americani come Orbán tratta i migranti clandestini; be', io lì realizzo che la diversità e la tolleranza sono il filo sottile col quale Lee ha tessuto le migliaia e migliaia di tavole che hanno permeato il sogno americano. Eppure Stan Lee è stato anche molto più di un cantastorie.

Fu pure un eccezionale editore, manager, produttore: una figura centrale dell'industria dei comics. Col disegnatore Jack Kirby, già coautore di *Capitan America,* ebreo anch'egli, diede al stura alla fantasia prima creando i Fantastici 4. Poi, sull'onda di quel successo, l'anno seguente Lee propose Spiderman, appunto; dopodiché arrivò la consacrazione mondiale, in concorrenza con i colleghi delle **Dc Comics,** l'editrice di *Superman* e *Batman* dove i protagonisti erano tutti perfettini, inodori e insapori, senza macchia né paura. La Marvel, insomma, resta il nostro forziere delle meraviglie preferito. Non solo nostro.




### IL CASO FELLINI

Non è un caso che Federico Fellini negli anni '60, in un viaggio promozionale a New York per *Giulietta degli spiriti,* si recò, di nascosto ma non senza una punta d'orgoglio, in visita pastorale alla Marvel.

Quei supereroi erano la metafora dell'uomo contemporaneo: così esplosivi sulla carta e, al tempo stesso, fascinosi per la stessa - diceva il regista - «fissità delle farfalle trafitte da uno spillone»...






"NON SBAGLIO PIÙ"

# Ortografia al top con la maestra star del web

DANIELA MASTROMATTEI

Perché il pasticciere perde la "i" quando entra in pasticceria? E la faccia ne fa a meno quando diventa plurale (facce)? Invece non è così per la valigia e la ciliegia che conservano la "i" se la "g" è preceduta da vocale (diversamente pioggia diventa piogge). Stesso discorso per la camicia (camicie), quando la "c" è preceduta da vocale. «La lingua italiana è troppo complessa e lenta: per un concetto che in inglese si spiega in due parole, in italiano ne occorrono almeno sei», si lamentava Sergio Marchionne. Ma «quando un popolo non osa più difendere la propria lingua, è pronto per la schiavitù», sentenziava anni prima lo scrittore francese Rémy de Gourmont.

E lo sapevate che il plurale dei nomi terminanti in "logo" diventa "logi" se si riferiscono a persone (psicologo psicologi, sociologo sociologi), mentre diventa "loghi" se si riferiscono a cose (monologo monologhi, dialogo dialoghi. Queste e tante altre regole studiate alle scuole elementari, ma che a volte tornano inesorabilmente come incertezze anche ai già laureati, sono chiaramente spiegate e illustrate da **Federica De Gasperis**, la maestra più amata del web con oltre 400.000 follower, punto di riferimento per insegnanti e alunni, capace come pochi di risolvere i dubbi e gli errori più frequenti della lingua italiana, nel suo primo libro ***Non sbaglio più*** (edito da Vallardi). Laureata in Scienze dell'educazione e con una laurea magistrale in Pedagogia, Maestra Federica dal 2022 ha cominciato a condividere, un po' per caso, le sue lezioni anche fuori dall'aula, aprendo il profilo @maestrafede_ su Instagram, TikTok, Facebook e YouTube. Inoltre la sua tecnica si è rivelata fondamentale per migliorare l'apprendimento, anche di alunni con DSA, come dislessia e/o discalculia.

La cover del libro

«È stata una bellissima sorpresa per me scoprire come, oltre ai bambini, anche moltissimi genitori, ragazzi più grandi, nonni e colleghi insegnanti seguono e apprezzano i miei contenuti, trovando nei materiali didattici un aiuto prezioso, una guida per orientarsi nelle regole (e moltissime eccezioni) della lingua italiana», spiega la neo scrittrice. «Nel libro ho raccolto gli errori più comuni in ortografia (qual'è o qual è, oppure ha o a?) e in grammatica (si tratta di un avverbio o di un aggettivo?), insieme agli usi scorretti e ai tranelli in cui si rischia di cadere nella stesura e nella comprensione di un testo», aggiuge.

Un manuale, o meglio una «cassetta degli attrezzi», come la definisce l'autrice, per scrivere e parlare correttamente e non sbagliare più. Oltre 100 regole dell'italiano, ma anche schemi e riassunti dei principali argomenti, esercizi pratici, un capitolo dedicato interamente agli errori più frequenti che spesso ci portiamo dietro dalla scuola e che non siamo mai riusciti a correggere da soli. E ancora: dalle maiuscole al congiuntivo, dalle doppie ai nomi composti, passando per l'analisi logica e grammaticale fino alle regole di accenti e apostrofi. Una bussola da seguire quando la rotta si fa incerta e a cui guardare tutte le volte che un dubbio ti assale.

# Giochi&Enigmistica

## CRUCIVERBA

**ORIZZONTALI**

1. Impròntato a sessismo - 8. Massimo Gramolino - 10. Indisponente, irritante - 11. Ebbene, bene - 12. Incantenvole il panorama di quello di Napoli - 13. Narici, anche di animale - 15. Si pronuncia quando si moltiplica qualcosa - 16. D'aria, formato o costituito di aria - 17. Acceso in elettrotecnica - 19. Diminutivo per saluti - 21. Comunità Economica Europea - 23. Unità di misura della luminanza o brillanza (simbolo nt ) - 24. Ascoltare, udire, nel linguaggio poetico - 25. Si fa per chiedere un passaggio in auto - 28. Alleanza Nazionale - 29. Parola il cui uso, con significato figurato, sta a indicare la parte più qualificata di una collettività - 30. Il Teocoli comico - 32. Famoso quello delle voci bianche - 33. Terza persona singolare del passato remoto di sapere - 35. Una certificazione di qualità - 36. Il dolce nel menù - 38. ... Posteri l'ardua sentenza - 39. Sinomino di sottindere, sottolineare

**VERTICALI**

1. In cima, lassù - 2. Deserto formato da dune di sabbia - 3. Un'indicazione a fermarsi - 4. Il venditore moderno - 5. Terza persona singolare del passato remoto di infrangere - 6. Security Token Offering - 7. Thomas Edison - 8. Un pasto... pomeridiano - 9. Accumulo di materiali rocciosi, caotici, angolosi, alla base delle pareti rocciose - 11. Metallo di colore argenteo molto tossico - 13. Il tocco della palla sul nastro nel tennis - 14. Pane, a forma schiacciata, spesso con l'aggiunta di condimenti e ingredienti vari - 16. Test di autovalutazione - 18. Affezione legata a una sofferenza del sistema nervoso - 20. Abbreviazione di Lira Italiana - 22. Relativo al sesso opposto, che si rivolge verso l'altro sesso - 26. Variante arcaica e popolare di uomo - 27. Il processo digestivo. E' anche il nome di una bevanda gasata - 31. Aperto in inglese - 33. Divide la partita del tennis - 34. Mitica fanciulla greca, protagonista con l'amato Leandro di una delle Eroidi di Ovidio - 36. La prima nota della scala musicale - 37. La fine di dati

## HIDATO

L'obiettivo è riempire la griglia con una serie di numeri consecutivi adiacenti l'uno all'altro verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente.

## KAKURO

Riempire lo schema con le cifre da 1 a 9 sapendo che:

• i numeri riportati come definizioni rappresentano la somma delle cifre da inserire nelle corrispondenti caselle bianche;

• i numeri nei triangoli inferiori sono le definizioni verticali, quelli nei triangoli superiori le orizzontali;

• all'interno di ogni somma ogni cifra può comparire una sola volta.

## SUDOKU

L'obiettivo è riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9.

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 8 | | 5 | 7 | | | | 2 |
| | | 4 | 9 | | 8 | | 7 | 5 |
| 7 | 9 | 5 | | 2 | | | 4 | 1 |
| 9 | | 7 | 6 | | | 1 | | 3 |
| | | | 7 | | 1 | | | |
| 4 | | 1 | | 3 | | | 5 | 9 |
| | 4 | | 1 | 5 | 7 | | | |
| | | 2 | | 8 | | | 6 | 7 |
| | 7 | | 2 | 6 | | | | |

## Soluzioni

SUDOKU

HIDATO

CRUCIVERBA

KAKURO




MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA/ FUMETTISTA E TUTTOLOGO

# Zerocalcare, il critico “de’ noantri”

## Il fumettista si reinventa cine-intenditore, ma riesce solo a dire «non me ne frega un ca...»

**LUCA BEATRICE**

Certo, non sono più i tempi dei *Cahiers du cinema* e della critica seria di André Bazin, Serge Daney o Serge Toubiana, nemmeno quella dei direttori accademici come Lino Micicché, Adriano Aprà o Gianni Rondolino. Chi, come Alberto Barbera, si è formato studiando cinema nelle università, ma anche la generazione successiva che leggeva le recensioni dei film sui quotidiani e sulle riviste non potrà non provare un certo sentimento di orrore per la degenerazione del linguaggio attuale che sta investendo la critica, sia che si parli di libri, mostre o film. Complici i social e questa maledetta ideologia della bassa soglia di attenzione, mi raccomando non più di un minuto sennò poi il pubblico passa oltre, e allora bisogna ridurre ai minimi termini, semplificare, banalizzare. Ma siamo davvero sicuri che sia così? È proprio certo che il web non possa essere utilizzato meglio, ad esempio veicolando contenuti migliori? In fondo è poi solo uno strumento, siamo noi che decidiamo cosa metterci.

### LA DITTATURA DEI LIKE

Il mondo si parla per like, è la dittatura del mi piace o non mi piace e siccome non ho tempo né voglia di leggere questo articolo fino in fondo, mi torna molto più facile una storia su Instagram dove in pochi secondi c’è uno che mi dice il suo parere sul film, cosicché io decida se vederlo o no. Questo qualcuno, nella fattispecie, si chiama Zerocalcare, fumettaro e agitatore politico di estrema sinistra, qui nelle vesti di inviato speciale alla Mostra del Cinema di Venezia per *bestmovie_mag*. Bene, un testimonial come lui riuscirà a coinvolgere le giovani generazioni a consumare più film nelle sale e a fornire interessanti indicazioni estetiche. Forse.

Il fumettista Zerocalcare

Facciamo prima una lunga camminata all’indietro, agli anni ’70, allo sgangherato programma Rai *L’altra domenica* condotto da Renzo Arbore, con uno stralunato Roberto Benigni nel ruolo di un improvvisato critico cinematografico. Quelli erano tempi straordinari per il comico toscano, prima della trombonizzazione, ed è possibile che gli autori del format per *bestmovie* l’abbiano suggerito a Zerocalcare. Che ogni mattina, con la consueta t-shirt stampata di due taglie più grandi assiste alle proiezioni stampa e al termine le commenta in un minuto scarso per fan e ammiratori.

Che cosa gli è rimasto, ad esempio, di *Maria*? Niente, perché a lui della Callas e dell’opera lirica non frega un cazzo. Letteralmente. E lo dice nel consueto stile strascicato che lo rende simpatico alla sua tribù e odioso agli altri.

Neppure la presenza di Angelina Jolie gli ha mosso qualcosa, né lo ha coinvolto la regia melodrammatica (forse furbetta) di Larrain. No, a lui di ‘sta roba non frega un cazzo. Domanda: ma lo pagano? E se sì, quanto? Però salva Alba Rohrwacher, magari la conosce, magari sono amici e non c’è nulla di male a parlare bene degli amici, ma è l’unica cosa che gli è rimasta del film, problemi gravi con la famosa soglia d’attenzione. Ha visto anche *The Jockey* e sostiene di non averci capito nulla e di essersi addormentato spesso. *Baby Girl* lo liquida come un film «de perversioni» dove c’è «una che s’ammucchia», non si è eccitato per le scene di sesso e quando gli chiedono se gli è piaciuto risponde, n’artra vorta, «non me ne frega un cazzo».

### NON GLIENE FREGA...

Un personaggio del genere, un maître a penser, un guru generazionale, bisogna usarlo anche per qualche passaggio pubblicitario, per esempio in dialogo con il presidente di Film Commission Marche, orgoglioso del suo Leopardi. E che ti tira fuori “out of the blue” il brillante illustratore militante? Che in quella regione sono tutti gentilissimi ma a molti mancano i denti, segno che da giovani si saranno drogati. E ci ride su, ovviamente da solo.

Mi pare proprio drammatico che la fortuna di un personaggio si basi sul turpiloquio, che beninteso non corrisponde alla funzione sociale dell’insulto o al legittimo diritto alla stroncatura. No, per lui è sufficiente far sapere attraverso instagram che non gliene frega un cazzo di niente. E allora che ci è andato a fare a Venezia? A lui, alla sua gestualità, all’ineleganza, ai bermuda, ai comizi ormai siamo tristemente abituati; non ci rassegniamo invece al fatto che qualcuno investe su di lui per fargli ripetere come un mantra *cazzo cazzo cazzo*, e che in parecchi si divertono per questo. Ma scusate, non erano meglio Alvaro Vitali e Bombolo? O almeno, che differenza c’è?



PRESENTATO IERI “CAMPO DI BATTAGLIA”, PRIMA PELLICOLA ITALIANA IN CONCORSO

## La Grande Guerra secondo Amelio

Il quarto giorno della Mostra del Cinema di Venezia ha visto protagonista il primo dei cinque film italiani in concorso: *Campo di battaglia* di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi, Gabriel Montesi e Federica Rosellini. Ambientato nell’ultimo anno della Prima guerra mondiale, tra la disfatta di Caporetto e la pandemia di febbra spagnola, il film racconta la storia di due ufficiali medici e amici d’infanzia che si trovano a gestire un ospedale militare, testimoni della disperazione di chi farebbe qualsiasi cosa pur di non tornare al fronte. «È un film di guerra, ma senza le immagini di guerra perché sono usurate, paradossalmente oggi sembrano irreali perché ne vediamo troppe. La televisione ci manda tutti i giorni bombardamenti, feriti e morti. Le immagini di morte vengono consumate costantemente». (**LaP**)




DELUSIONE “THE ORDER”

# Jude Law è un bel vedere, però il film...

## Il thriller di Justin Kurzel annoia, ma almeno ha riportato in Laguna la sexy-star

**EMILIANO DAL TOSO**

Quello che doveva essere il film americano più politico del Concorso si rivela nient’altro che un poliziesco di media fattura, la più classica caccia alla banda di criminali, del tutto privo di approfondimenti di natura sociale e di indagine ideologica. *The Order* di Justin Kurzel (*Assassin’s Creed*, Macbeth) si farà ricordare soltanto per le ottime scene d’azione e per un paio di gustose rapine in banca, girate con un’encomiabile abilità tecnica, ma soprattutto per aver riportato dopo sei anni sul tappeto rosso della Mostra del cinema l’eterno “sex symbol” Jude Law, che a 51 anni continua ad attirare le attenzioni del pubblico femminile di tutte le età, accorso in massa per vedere di persona il divo britannico. Lo spauracchio dell’etichetta della pellicola sui “suprematisti bianchi” si può serenamente levare. Da una parte ci sono i buoni, che sono forze dell’ordine e agenti dell’Fbi, tra cui l’affascinante Jude; dall’altra i “cattivoni”, che sono un gruppo di nazi-terroristi, ribattezzatosi *The Order*, il cui nome è ispirato al testo guida dell’ultradestra, basato sul romanzo distopico *The Turner Diaries*, scritto da William Luther Pierce nel 1978: un’organizzazione insurrezionalista che ha agito tra il 1983 e il 1984 e che, proprio come hanno fatto le Brigate Rosse e altri gruppi terroristici europei di estrema sinistra, ha finanziato la lotta armata con atti criminali. Una didascalia finale suggerisce in maniera ridondante che quel testo e le azioni di questi violenti estremisti hanno ispirato anche i “trumpiani” che il 6 gennaio 2021 hanno assalito il Campidoglio. Ma il film non scava mai nelle ragioni dell’odio sociale di questi personaggi e si limita a farne un ritratto approssimativo, senza riuscire a sfondare le barriere del puro film di genere.

Eppure lo stesso regista Kurzel, in conferenza stampa, sembra crederci tantissimo: «Il film si basa su un evento degli anni Ottanta, ma con molti raffronti con il tempo in cui viviamo: lì c'era già il germe di molte delle sfide che affrontiamo oggi, ed è sempre interessante quando un vento del passato riesce a relazionarsi in modo così intimo con l’oggi. Viviamo in tempi in cui c’è divisione, e credo che *The Order* tratti di un’ideologia molto pericolosa e di come concretamente questa possa germogliare in chi si sente invisibile, inascoltato e sfruttato facilmente». Jude Law, assalito anche dalle giornaliste, invece è rimasto più quieto: «Credo che per capire quello che stiamo vivendo adesso sia necessario guardare indietro al passato».



Jude Law, 51 anni, è alla Mostra di Venezia con il film *The Order*: un gruppo di nazi-terroristi è specializzato in rapine in banca... (*LaPresse*)

## DA DOMANI IL RITORNO DELL'APPROFONDIMENTO

# Mediaset brucia Rai e fa... servizio pubblico

### Da Del Debbio alla Merlino: il Biscione anticipa viale Mazzini con la nuova programmazione. E da Porro c'è Toti

**DANIELE PRIORI**

Saranno l'informazione di Canale 5 con i rotocalchi *Mattino Cinque News* e *Pomeriggio Cinque* a dare il là al nuovo palinsesto autunnale che partirà con slancio già domani, lunedì 2 settembre. Per Mediaset si tratterà di una stagione di grandi conferme nel corso della quale puntare a rendere sempre più capillare la fidelizzazione di un pubblico che, in special modo lo zoccolo duro degli over 60, manifesta quasi una necessità urgente, alla ripresa delle attività, di rivedere i volti che quotidianamente raccontano l'attualità analizzandone le sfaccettature e le pieghe a volte di più difficile comprensione. Per questo *Mattino Cinque News* e *Pomeriggio Cinque*, oltre ai conduttori in studio:al mattino e Myrta Merlino in quella che sarà la sua seconda stagione pomeridiana alla guida del contenitore pomeridiano, ci saranno i numerosi inviati nei luoghi dove i fatti hanno luogo ma anche dove la quotidianità si tocca con mano: i mercati, le stazioni, gli aeroporti. Una prospettiva che per *Mattino Cinque News* da novembre diventerà ancor più internazionale, svela a *Libero* Francesco Vecchi che inaugurerà domani la sua nona stagione al timone di *Mattino Cinque News*. «Da novembre con le elezioni presidenziali americane si sbloccheranno una serie di nuovi scenari che certamente seguiremo con l'attenzione dovuta a un evento di così grande incidenza».

#### NOVITÀ

Più di qualche novità ha invece annunciato Myrta Merlino che ha presentato la nuova stagione di *Pomeriggio Cinque* sulle colonne di *Tv Sorrisi e Canzoni*. «L'anno scorso sono entrata in punta di piedi, perché per me era un'esperienza del tutto nuova. Stavolta sono pronta a partire in una realtà più strutturata. Ho fatto mio il programma e mi sento a casa» ha detto la conduttrice per poi tornare e postare sui social, già nel pomeriggio di ieri, nonostante fosse sabato, la sua visita in anteprima al nuovo studio. «Non posso dirvi niente - ha detto Myrta rivolta ai suoi follower - ma vi posso garantire che è una meraviglia. Mi sono emozionata, mi batte il cuore. È una cosa strepitosa. Una luce pazzesca, delle immagini bellissime e poi c'è un oggetto che io amo e che vedrete lunedì. Venite a vederci perché lo studio è pazzesco».

Con un teaser trailer del genere non si potrà certo mancare l'appuntamento in una giornata che sarà particolarmente densa di novità per Canale 5 e non solo. Il "palleggio" tra mattina e pomeriggio così come lo "scambio" virtuoso di conduttori delle trasmissioni di informazione e approfondimento, coinvolgerà infatti anche Rete 4. Direttamente da *Mattino Cinque News*,infatti, alle 10.55 si passerà da sola il testimone Federica Panicucci, confermata con Roberto Poletti alla conduzione di *Mattino 4*.

Poletti che tornerà al *daytime* dopo l'esperimento estivo di successo in testa alla striscia quotidiana 4 di sera con Francesca Barra, spazio che da domani passerà (senza cambiare titolo) nelle mani di Paolo Del Debbio, vero opinion leader del Biscione, per il quale, nel nuovo appuntamento quotidiano, è stato azzardato il paragone con un grande conduttore del passato di Rete 4: il "giornalaio" tribuno del popolo, Gianfranco Funari, lasciando prefigurare un'impronta per il nuovo programma che potrà essere particolarmente popolare. Del Debbio che poi, sempre domani, passerà a sua volta la linea a un altro ritorno, quello di *Quarta Repubblica*, l'approfondimento settimanale condotto da Nicola Porro che aprirà col botto la nuova stagione, ospitando l'ex governatore della Regione Liguria, Giovanni Toti in quella che sarà la sua prima uscita televisiva dopo la svolta nella vicenda giudiziaria che l'ha coinvolto.



Per Paolo Del Debbio due appuntamenti in tv: una striscia quotidiana e il giovedì sera con "Dritto e Rovescio" *(LaP)*

#### STAFFETTA

Un'altra staffetta sarà quella che vedrà coinvolto lo stakanovista Giuseppe Brindisi, andato avanti tutta l'estate con *Zona Bianca*, immancabile serata tv domenicale che andrà avanti fin quando non passerà il testimone al secondo appuntamento settimanale con gli spettatori di Rete 4 di Bianca Berlinguer. L'ex direttrice del Tg3, frattanto, martedì sera 3 settembre, inaugurerà anche la nuova stagione di *È sempre Cartabianca* in attesa, appunto, di raddoppiare prossimamente. Anche Brindisi, però, sarà coinvoltonella girandola di nuove inizi previsti per domani con il ritorno del daily pomeridiano, alle 15,39 su Rete 4 e TgCom24 con *Diario del giorno*. La prima serata del mercoledì di Rete4 resterà appannaggio di Mario Giordano che tornerà a condurre il suo *Fuori dal coro* così come Gianluigi Nuzzi resterà il "pm" del suo *Quarto Grado*, confermato nel prime time del venerdì.

Se per il grande intrattenimento di Canale 5 ci sarà da aspettare qualche giorno ancora, l'antipasto nell'access prime time a partire invece domani e sarà davvero di lusso con l'atteso ritorno di Gerry Scotti e della sua rediviva Ruota della Fortuna, un omaggio al centenario di Mike Bongiorno che Mediaset, dopo il fortunato esperimento di maggio, ha confermato anche per la stagione autunnale con puntate nuove di zecca.



## RAI UNO

| | |
|---|---|
| 6.00 | RaiNews24 |
| 6.15 | A sua immagine |
| 7.00 | TG1 |
| 7.05 | Check Up Estate - Il meglio di... |
| 8.00 | TG1 |
| 8.20 | UnoMattina Weekly |
| 9.35 | TG1 L.I.S. |
| 9.40 | Ultima puntata Vista Mare "Soverato" |
| 10.30 | A sua immagine |
| 10.55 | Dalla Basilica Santa Maria del Monte in Cesena Santa Messa |
| 12.00 | Recita dell'Angelus |
| 12.20 | Linea verde Estate "Le Marche di terra e di mare" |
| 13.30 | TG1 |
| 14.00 | Il meglio di Domenica In. Condotto da Mara Venier |
| 15.30 | Una estate italiana |
| 16.15 | Techeteche Top Ten "Puntata speciale" |
| 18.45 | Reazione a catena |
| 20.00 | TG1 |
| 20.35 | Ultima puntata Techetechetè |
| 21.25 | L'incredibile storia dell'Isola delle Rose (Drammatico, 2020) con Elio Germano, Matilda De Angelis, Leonardo Lidi. Regia di Sydney Sibilia. |
| 23.35 | TG1 Sera |
| 23.40 | Speciale TG1 Settimanale del TG1 |
| 0.50 | Giubileo 2025. Pellegrini di Speranza |
| 1.20 | Cinematografo Speciale "81a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia". Condotto da Gigi Marzullo |
| 2.20 | Che tempo fa |
| 2.25 | RaiNews24 |

## RAI DUE

| | |
|---|---|
| 6.00 | Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di |
| 8.30 | O anche no, Stravinco per la vita - Speciale Paralimpiadi |
| 9.00 | Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 "Ha inizio una nuova settimana con le Paralimpiadi di Parigi ancora grandi protagoniste del palinsesto del Secondo canale" (Diretta) |
| 13.00 | TG2 Giorno - Meteo 2 |
| 13.30 | Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 "Dopo la pausa pranzo, si riparte con le gare. In programma i quarti di finale del goalball e la fase a gironi del basket in carrozzina" (Diretta) |
| 17.15 | Regata Storica di Venezia |
| 19.15 | TG2 L.I.S. |
| 19.20 | Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 (Diretta) |
| 20.30 | TG2 |
| 21.00 | Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 (Diretta) |
| 22.00 | Sportabilia Speciale Parigi 2024 |
| 22.45 | La Domenica Sportiva... al 90° |
| 0.30 | Meteo 2 |
| 0.35 | Appuntamento al cinema |
| 0.40 | Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di |

## RAI TRE

| | |
|---|---|
| 6.30 | RaiNews24 |
| 8.00 | Protestantesimo |
| 8.30 | Sulla via di Damasco |
| 9.05 | Totò Tarzan (Comico, 1950) con Totò. |
| 10.40 | Geo |
| 11.10 | O anche no Estate |
| 12.00 | TG3 |
| 12.15 | TG3 Fuori linea estate |
| 12.25 | Quante Storie "L'invincibile armata" |
| 12.55 | TG3 L.I.S. |
| 13.00 | Play Books "Il Matto" |
| 13.30 | Touch - Impronta Digitale "Dress Code" |
| 14.00 | TG Regione - Meteo |
| 14.15 | TG3 |
| 14.35 | Newsroom |
| 16.15 | Prima tv Hudson & Rex |
| 17.05 | Kilimangiaro Collection |
| 18.00 | TGR - Il Palio di Asti |
| 19.00 | TG3 |
| 19.30 | TG Regione - Meteo |
| 20.00 | Blob Redux |
| 20.35 | Nuova edizione - Prima tv PresaDiretta "Edizione 2024/2025, 1a puntata: Casa verde quanto ci costi?". Condotto da Riccardo Iacona |
| 23.10 | TG3 Sera - Meteo 3 |
| 23.25 | Prima tv Stelle paralimpiche "Atleti straordinari" |
| 0.25 | Per il ciclo "Mai visti prima" - Prima tv Il giorno più bello (Commedia, 2016) con Alessio Vassallo. |
| 1.45 | Fuori orario. Cose (mai) viste |
| 2.00 | Ex Libris - The New York Public Library (Documentario, 2017) Regia di Frederick Wiseman. |

## CANALE 5

| | |
|---|---|
| 6.00 | Prima pagina TG5 |
| 7.55 | Traffico - Meteo.it |
| 8.00 | TG5 Mattina - Meteo.it |
| 8.45 | Ciak Junior |
| 9.15 | Viaggiatori - Uno sguardo sul mondo "Azzorre, l'isola della preistoria" |
| 10.00 | Santa Messa |
| 10.45 | Magnifica Italia "Le coste dell'Abruzzo" |
| 10.50 | Le storie di Melaverde |
| 12.00 | Melaverde. Condotto da Ellen Hidding, Edoardo Raspelli |
| 13.00 | TG5 - Meteo |
| 13.40 | L'arca di Noè |
| 14.00 | Riassunto - La rosa della vendetta |
| 14.05 | Beautiful |
| 14.30 | My Home My Destiny |
| 15.30 | La Promessa |
| 16.55 | Prima tv Rosamunde Pilcher: Terapia d'amore (Sentimentale, 2023) con Lea Louisa Wolfram. |
| 18.45 | The Wall |
| 19.55 | TG5 Prima Pagina |
| 20.00 | TG5 - Meteo |
| 20.40 | Paperissima Sprint |
| 21.20 | Prima tv La rosa della vendetta con Murat Unalmis. |
| 23.25 | Anticipazione - La rosa della vendetta |
| 23.30 | Pressing |
| 1.20 | TG5 Notte - Meteo |
| 1.55 | Paperissima Sprint |
| 2.35 | Ciak Speciale "L'ultima settimana di settembre" |
| 2.40 | Le stagioni del cuore |
| 3.40 | All American "Festa di laurea" "Un gioco da ragazzi" |
| 5.10 | Distretto di Polizia 10 "Atto di accusa" |

## ITALIA UNO

| | |
|---|---|
| 6.10 | Mike & Molly |
| 6.45 | Tom & Jerry tales |
| 7.05 | I misteri di Silvestro e Titti |
| 7.25 | Prima tv Looney Tunes Cartoons |
| 8.10 | The Goldbergs |
| 9.05 | The Middle |
| 10.25 | Due uomini e mezzo |
| 11.50 | Drive Up |
| 12.25 | Studio Aperto - Meteo.it |
| 13.00 | Sport Mediaset - XXL |
| 14.00 | E-Planet |
| 14.25 | Camera Cafè |
| 14.35 | Vela, America's Cup 2024 37a edizione |
| 15.10 | Magnum P.I. 2018 |
| 17.05 | The Mentalist |
| 17.55 | Due uomini e mezzo |
| 18.15 | Camera Cafè "La giornata perfetta" |
| 18.20 | Studio Aperto Live |
| 18.30 | Meteo.it - Studio Aperto |
| 19.00 | Studio Aperto Mag |
| 19.30 | Camera Cafè |
| 19.35 | FBI: Most Wanted "Wanted: America" |
| 20.30 | N.C.I.S. "A testa alta" |
| 21.20 | Tilt - Tieni il tempo "Ultima puntata del gioco musicale condotto da Enrico Papi. Chi tra le due squadre in gioco vincerà le prove? Musica e allegria". Condotto da Enrico Papi |
| 0.45 | Classe Z (Commedia, 2017) con Alessandro Preziosi. Regia di Guido Chiesa. |
| 2.30 | Sport Mediaset - La Giornata |
| 2.50 | Schitt's Creek |
| 3.30 | The Era of Vampires (Horror, 2002) con Kwok-Kwan Chan. |

## RETEQUATTRO

| | |
|---|---|
| 6.35 | Festivalbar Story |
| 7.00 | Ciak Speciale "L'ultima settimana di settembre" |
| 7.05 | Stasera Italia |
| 8.05 | Love Is In The Air |
| 9.05 | Grand Hotel - Intrighi e passioni "La casa abbandonata" |
| 10.05 | Dalla parte degli animali |
| 11.55 | TG4 - Meteo |
| 12.25 | Area paradiso (Commedia, 2011) con Diego Abatantuono. Regia di Diego Abatantuono e Armando Trivellini. |
| 14.40 | Perdiamoci di vista (Commedia, 1994) con Carlo Verdone, Asia Argento, Anita Bartolucci. Regia di Carlo Verdone. |
| 17.10 | L'uomo della valle (Western, 1958) con George Montgomery, Randy Stuart, Susan Cummings. Regia di Paul Landres. |
| 19.00 | TG4 - Meteo |
| 19.40 | Terra Amara |
| 20.30 | Stasera Italia |
| 21.20 | Zona Bianca. Condotto da Giuseppe Brindisi |
| 0.30 | Appaloosa (Western, 2008) con Viggo Mortensen. Regia di Ed Harris. |
| 2.35 | Un té con Mussolini (Drammatico, 1999) con Lily Tomlin, Maggie Smith, Massimo Ghini. Regia di Franco Zeffirelli. |
| 4.25 | Piazza di Spagna "Quarta puntata" con Lorella Cuccarini |

## LA7

| | |
|---|---|
| 6.00 | Meteo - Traffico - Oroscopo |
| 6.40 | Anticamera con Vista |
| 6.50 | Traffico - Oroscopo |
| 7.00 | Omnibus News |
| 7.40 | TG La7 |
| 7.55 | Omnibus Meteo |
| 8.00 | Omnibus Dibattito (Diretta) |
| 9.40 | Camera con Vista |
| 10.10 | In Onda (Replica) |
| 11.00 | Miss Marple "Nella mia fine è il mio principio" |
| 12.30 | Padre Brown "La stella di Jacob" |
| 13.30 | TG La7 |
| 14.00 | Eden - Un pianeta da salvare "Quarta edizione, settima puntata" (Replica) |
| 17.00 | La7 Doc |
| 18.00 | La patata bollente (Commedia, 1979) con Renato Pozzetto. |
| 20.00 | TG La7 |
| 20.35 | In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile |
| 21.15 | L'uomo della pioggia (Drammatico, 1997) con Danny DeVito, Matt Damon, Roy Scheider. Regia di Francis Ford Coppola. |
| 23.45 | Donnie Darko (Fantastico, 2001) con Jake Gyllenhaal. |
| 2.00 | In Onda (Replica) |
| 2.45 | La7 Doc "100 Giorni di Storia: 1956, la crisi del Canale di Suez" "100 Giorni di Storia: 1968, la morte di Martin L. King e R. Kennedy" "The Royal Collection: vacanze segrete" |
| 5.30 | Omnibus Dibattito (Replica) |







Myrta Merlino, Francesco Vecchi e Federica Panicucci, Nicola Porro tra i protagonisti dell'informazione di Canale 5 e Retequattro *(LaP)*

## ARRIVA NELLE SALE "MAXXXINE"

# Una Barbie in versione strega

## Mia Goth protagonista di un horror altalenante: non mantiene tutte le promesse

GIORGIO CARBONE

Mentre scriviamo il regista Ti (Timon) West è probabilmente già diventato un culto, un *master of horror* idolatrato dai fan del terrore più spinto. Noi abbiamo qualche esitazione, aspettiamo il regista ai prossimi film, come abbiamo fatto con un altro *master* come Rob Zombie che ormai sta perdendo colpi. Per adesso godiamoci West, le sue molte idee di spavento, la sua evidente voglia di filmare sconcezze a ruota libera. La *MaXXXine* (con tre X tutte maiuscole) del titolo è interpretata da Mia Goth. L'attrice cult di West (protagonista di due film precedenti). Strana attrice e strana faccia. Nelle inquadrature iniziali sembra una Barbie, in quelle finali la strega di Biancaneve. Nella primissima scena è una ragazzina adorabile e puntigliosa. Dichiara al babbo, un pastore protestante assillante come certi poco raccomandabili ministri di Dio nei film di Bergman, che «non accetterà mai una vita che non merita». E il babbo sembra rassicurato. Ma non lo sarebbe se vedesse la figliola, ormai adulta nella scena seguente.

### PROVINO

MaXXXine fa l'attrice nei film porno. Non è certo la vita che crede di meritare, e difatti si presenta a un provino per un film "serio". Serio, certo, per modo di dire, è una pellicola dell'orrore di serie B: *La puritana*. Ma la regista è una che ha ambizioni (e alterigia) che nemmeno Stanley Kubrick ed è decisa ad andare in serie A, a sfornare un prodotto epocale. Il provino di MaXXXine la convince. La convince soprattutto la sua grinta, l'ambizione di diventare una numero uno, soprattutto l'autopersuasione di esserlo.



Mia Goth e Elizabeth Debicki in una scena del film diretto da Ti West

A questo punto potremmo fare un salto di 100 minuti e arrivare al finale, con la protagonista che ce l'ha fatta, è una diva. Occhio però all'ultimissima inquadratura: la star del film di mostri è un mostro. Nel frattempo (cento minuti appunto) c'è stato un giallo horror da un effettaccio al minuto. *Hollywood kills*, Hollywood uccide, è lo slogan sopra il titolo. E difatti nella Mecca del cinema ne muore uno al giorno. È in circolazione un serial killer, chiamato *Night stalker* come un famoso serial degli anni 80. Che c'entra MaXXXine con lui? Bè qualcosa deve entrarci, perché tutte le vittime erano sue conoscenze, attricette di qualche ambizione che sembravano vicine al colpo di fortuna. Timorosa di diventare anche lei l'ennesima accoppata, MaXXXine decide di andare a stanare il killer. Dove? In cima alla collina, la fatidica collina, dove da trent'anni campeggia l'enorme insegna Hollywood. Perché proprio lì? Perché tutte le "accoppate" avevano annunciato la sera precedente alla scomparsa che le aspettava un importante appuntamento sotto l'insegna. MaXXXine ci va e trova il serial killer.

### PROLOGO

Come tutti gli spettatori del prologo avevano facilmente capito, l'assassino è il babbo che sulla collina aveva allestito una specie di culto satanista e al culto sacrificava, appunto, un'attricetta ambiziosa ogni notte prima che MaXXXine accoppi l'infernale genitore, c'è modo di divertirsi. Con una bella galleria di personaggi tratteggiati con pennellate malignazze. Dallo sconcio *producer* di Kevin Bacon, che finisce schiacciato dentro un'auto rottamata. Alla megalomane regista (modellata, pare, sulla Greta Gerwig di *Barbie*). Dal poliziotto, ex aspirante attore, che interloquisce come i personaggi dei serial polizieschi, all'avvocato di Giancarlo Esposito (il Gus Fring di *Breaking Bad* e *Better call Saul*).

**MAXXXINE** *Con Mia Goth, Elizabeth Debicki e Kevin Bacon. Regia di Ti West. Produzione Usa 2024. Durata: 1 ora e 43 minuti.*



## La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

### FILM

**COLLATERAL**
**NOVE ORE 18**

*Con Tom Cruise, Jamie Foxx e Jada Pinkett Smith. Regia di Michael Mann. Produzione Usa 2004. Durata: 1 ora e 55 minuti.*

Un tassista carica all'aeroporto un distinto signore che gli prenota il taxi per tutta la notte. Il tempo che gli occorre per onorare una serie di contratti. Contratti di omicidio. Ogni sosta del taxi un morto ammazzato. Tra i migliori film diretti da Michael Mann (L'ultimo dei Mohicani, Heat, Miami Vice). Tesissimo ed elettrizzante . Tanto che lo spettatore si augura che la serie degli accoppati vada avanti.

### VARIETÀ

**TECHETECHETÉ**
**RAIUNO ORE 20.35**

Si conclude con la puntata di stasera la rituale serie televisiva dedicata ai grandi della Rai tv. Stasera vengono omaggiate Raffaella Carrà e Loretta Goggi.

### SERIE TV

**DESPERATE HOUSEWIVES**
**LA7 D ORE 21.25**

La7 D continua a proporre famose serie tv del passato. Stasera riprende una delle serie più *successful* d'inizio secolo. Teri Hatcher e Eva Longoria sono le più belle tra le casalinghe disperate del cast del serial Usa.

## CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

**Rai 4**

| | |
|---|---|
| 16.00 | Lol;-) |
| 16.05 | Hawaii Five-0 |
| 17.35 | Castle - Detective tra le righe |
| 21.20 | Prima tv Rai Pagan Peak "Terza stagione, 5a puntata" "Terza stagione, 6a puntata" |
| 23.00 | Inexorable (Thriller, 2021) con Benoît Poelvoorde. Regia di Fabrice du Welz. |

**Rai 5**

| | |
|---|---|
| 20.20 | Rai 5 Classic |
| 20.40 | Rai News Giorno |
| 20.45 | Save the Date |
| 21.15 | Wild Italy "Il riscatto della palude" |
| 22.10 | Di là dal fiume e tra gli alberi "Perugia, la città della domenica" |
| 23.05 | La fiera delle illusioni - Nightmare Alley (Drammatico, 2021) con Bradley Cooper. |

**Rai Movie**

| | |
|---|---|
| 16.50 | Cleopatra (Storico, 1963) con Elizabeth Taylor. |
| 21.10 | Prima tv After 4 (Sentimentale, 2022) con Josephine Langford. Regia di Castille Landon. |
| 22.45 | Venezia Daily |
| 23.10 | Il sapore del successo (Commedia, 2015) con Bradley Cooper. |
| 0.55 | L'appartamento (Drammatico, 1960) con Shirley MacLaine. |

**Rai Storia**

| | |
|---|---|
| 19.30 | I comandanti della II Guerra mondiale |
| 20.00 | Il giorno e la storia |
| 20.20 | Scritto, letto, detto |
| 20.30 | Passato e Presente "Gheddafi e la Libia" |
| 21.10 | Binario Cinema L'altra verità (Drammatico, 2010) con Mark Womack. Regia di Ken Loach. |
| 22.55 | Nel secolo breve "1953 - La conquista dell'Everest" |
| 0.25 | Rai News Notte |

**Rai Premium**

| | |
|---|---|
| 16.15 | Appuntamento al cinema |
| 16.20 | Il restauratore |
| 19.25 | Il restauratore 2 |
| 21.20 | La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Arizona (Sentimentale, 2007) con Eva-Maria Grein Von Friedl. Regia di Hans-Jürgen Tögel. |
| 23.00 | Candice Renoir "Come cane e gatto" "Un nuovo arrivo" |

**20**

| | |
|---|---|
| 16.30 | Bob Hearts Abishola |
| 17.20 | Blindspot |
| 19.00 | Whiteout - Incubo bianco (Thriller, 2009) con Kate Beckinsale. Regia di Dominic Sena. |
| 21.05 | The Losers (Azione, 2010) con Zoe Saldana. Regia di Sylvain White. |
| 23.20 | Drive Angry (Azione, 2011) con Nicolas Cage. |

**Iris**

| | |
|---|---|
| 16.00 | Ray (Drammatico, 2004) con Jamie Foxx. Regia di Taylor Hackford. |
| 19.00 | Giochi di potere (Drammatico, 2018) con Theo James. Regia di Per Fly. |
| 21.10 | Green Zone (Azione, 2010) con Matt Damon. Regia di Paul Greengrass. |
| 23.30 | Michael Collins (Biografico, 1996) con Liam Neeson. |

**La5**

| | |
|---|---|
| 18.40 | Viola come il mare 2 "Sesta e ultima puntata" |
| 21.10 | Yoga Radio Bruno Estate |
| 0.10 | The Royal Saga. Condotto da Lavinia Orefici |
| 1.35 | Un'altra me "Quinta puntata - Martina" |
| 2.00 | Un'altra me "Quarta puntata - Selene" |

**Cielo**

| | |
|---|---|
| 19.20 | Affari al buio "Sogni di gloria" "Una corsa sfrenata" |
| 20.20 | Affari di famiglia |
| 21.20 | Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord (Azione, 2011) con Hannes Jaenicke. Regia di Nick Lyon. |
| 0.10 | Emilienne (Drammatico, 1975) con Betty Mars. |

**Tv8**

| | |
|---|---|
| 20.55 | Moto Gp Paddock Live Gara |
| 21.10 | Moto Gp Grid |
| 21.30 | Pre Gara MotoGP |
| 21.35 | Motociclismo, MotoGP 2024 GP Aragon (Gara) (Differita) |
| 22.25 | Podio Gara MotoGP |
| 22.30 | Automobilismo, Mondiale Formula 1 2024 GP Italia (Gara) |
| 23.30 | Motori Race Anatomy F1 |

**Nove TV**

| | |
|---|---|
| 16.55 | Via dall'incubo (Thriller, 2002) con Jennifer Lopez. Regia di Michael Apted. |
| 18.55 | Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini |
| 20.00 | Little Big Italy "Phuket" "Bangkok" |
| 0.40 | 30 Coins - Trenta denari "Ragnatele" |

**Italia 2**

| | |
|---|---|
| 16.25 | Dragon Ball Super |
| 18.25 | Mike & Molly |
| 21.15 | The Big Bang Theory "L'acquisizione dell'Excelsior" "La suddivisione del tesoro" "L'alternativa ai pantaloni" "Il ritorno di Wheaton" "Gli spaghetti catalizzatori" |
| 23.15 | Tremors 2 (Horror, 1995) con Michael Gross. Regia di S.S. Wilson. |

## Tele...raccomando

di Klaus Davi

### Il primo Pieraccioni resta una garanzia

**CHI SALE** (*"Il ciclone" e "I laureati"*)

Si stava meglio quando si stava meglio. I soldi giravano, Berlusconi dettava e innovava l'agenda politica, si andava in vacanza più spensierati, i social e gli smartphone dovevano essere ancora inventati e gli Oasis (redivivi in queste ore a furor di popolo) riempivano gli stadi. L'Auditel ci restituisce un'Italia che guarda a quei tempi con una nostalgia travolgente. Un filone che gli strateghi della programmazione Mediaset stanno sfruttando portando a casa ascolti record. La "Pieraccioni Night" su Italia 1 venerdì ha spinto la rete young del Biscione all'8.5% di share in prime time con "Il ciclone" e all'8% in seconda serata con "I laureati", con picchi ben oltre l'11%: cifre da Bingo, considerando la concorrenza di "Endless Love" su Canale 5 al 17%, di Paralimpiadi su Rai 2, Golden Gala di atletica su Rai 3 e film su Rai 1. In totale, sommando i due film, 3.5 milioni di contatti hanno condiviso un tuffo all'indietro in quegli anni. Boom di millennial (12% di share) che non erano ancora nati quando bellezze come Natalia Estrada e Lorena Forteza venivano lanciate nell'empireo delle dive incarnando una stagione. Il pubblico chiede a gran voce leggerezza, ironia, ottimismo. Un dato da non sottovalutare.

### JUVE-ROMA (20.45)

## Savona-Mbangula ancora titolari contro De Rossi

È già tempo di big match all'Allianz Stadium, dove stasera (ore 20.45) la Juventus ospita la Roma. Si sfidano due squadre che si sono mosse in maniera simile sul mercato, rinforzando la squadra ma con un occhio di riguardo al monte ingaggi. Lottano però per due obiettivi diversi: la Juve ha gettato le basi per vincere lo scudetto, o comunque avvicinare l'Inter; la Roma punta a tornare competitiva, ovvero a qualificarsi in Champions. Il loro inizio di campionato è stato diametralmente opposto: benissimo la Juve, che ha battuto nettamente Como e Verona senza ancora mettere dentro i nuovi acquisti; malissimo la Roma, che ha fatto un punto tra Cagliari ed Empoli nonostante i nuovi acquisti in campo.


Thiago Motta *(Afp)*

I favori del pronostico sono dalla parte dei bianconeri, anche perché De Rossi deve ancora capire come mettere in campo la squadra e ha qualche problema con i senatori. «C'è stata una discussione con Cristante - ha confermato - ma è stata una cosa di dieci secondi». De Rossi si è detto soddisfatto del mercato («Abbiamo alzato la qualità»), ma deve iniziare a fare punti. Anche Thiago Motta è felice per la squadra che gli è stata consegnata: «Abbiamo aggiunto giocatori di talento a una rosa già competitiva». Intanto però potrebbero ancora andare in campo Savona e Mbangula: «Hanno il merito di dimostrare le loro qualità».

**GAL**



### SERIE A/ ALL'OLIMPICO 2-2, UN CASO TRA I ROSSONERI

# Milan ammutinato

**Castellanos e Dia rimontano il gol di Pavlovic, Leao entra e pareggia ma insieme a Theo non partecipa al cooling break in polemica con Fonseca. Diavolo alla sosta con 2 punti**

**FEDERICO STRUMOLO**

Il Milan non sa vincere. Dopo le prime due giornate disastrose, con il pareggio acciuffato all'ultimo respiro contro il Torino (2-2) e la bruciante sconfitta in casa del Parma (2-1), i rossoneri continuano la loro astinenza, pareggiando 2-2 sul campo della Lazio. Un risultato non catastrofico considerando la trasferta complicata, dato che vincere in casa dei biancocelesti è sempre complicato, ma che non può che deprimere ulteriormente una piazza già provata. Due punti in tre partite rappresentano un bottino inaccettabile.

Che qualcosa non stia funzionando nel Diavolo è evidente nel gioco, ma anche nelle scelte di formazione di Fonseca. Con Morata ancora infortunato e Bennacer non convocato dopo che era stato messo sul mercato, il tecnico portoghese sceglie di rinunciare dal primo minuto alle sue stelle Theo Hernandez e Leao, sostituiti rispettivamente da Terracciano, da terzino sinistro, e Pulisic, da ala destra, con Chukwueze schierato sull'altra fascia. Un chiaro messaggio alla squadra, che però fatica terribilmente in campo. La partita, cominciata solamente dopo il toccante ricordo dell'Olimpico per il mitico Eriksson, è bella e le squadre partono forte. La prima a sfiorare il vantaggio è la Lazio, se non fosse per il salvataggio sulla linea di Pavlovic, a impedire a Dia di festeggiare. Ed è proprio il centrale di difesa serbo a sbloccare la partita, con un colpo di testa su angolo ben battuto da Pulisic (male, però, la difesa di Baroni, che lascia libero Pavlovic fin dall'inizio). All'intervallo l'Olimpico fischia la squadra e nella ripresa i padroni di casa reagiscono, mentre gli ospiti spariscono clamorosamente dal campo. La Lazio prima pareggia con Castellanos su cross di Tavares e subito dopo la ribaltano, sfruttando ancora la corsa di Tavares, questa volta per Dia. Fonseca mette finalmente Theo Hernandez e Leao, e le due stelle sono subito determinanti, con l'azione del 2-2 firmato dal portoghese (e nel cooling break restano in disparte, in chiara polemica con il tecnico).

La sosta servirà a Fonseca per riordinare le idee, prima del rientro in campionato contro il Venezia, in cui sarà fondamentale trovare la prima vittoria. Per la Lazio, che ora è a 4 punti in classifica, nel quarto turno c'è il Verona.



### LE PAGELLE

#### LAZIO (4-2-3-1)

**PROVEDEL 5.5:** poteva fare di più su Leao.
**LAZZARI 5:** soffre in fase difensiva e non fa molto nella metà campo offensiva (*1' st Marusic 6*).
**PATRIC 5.5:** a volte va in difficoltà davanti agli attaccanti di Fonseca.
**ROMAGNOLI 5:** l'ex capitano del Milan fa una brutta figura nel duello aereo con Pavlovic sul gol del serbo.
**NUNO TAVARES 7.5:** la corsa non manca mai, il cross per il gol di Castellanos è perfetto, poco dopo si ripete sul gol di Dia. Nella sua serata c'è spazio anche per un intervento provvidenziale a fermare Okafor.
**GUENDOUZI 6:** tanta corsa.
**ROVELLA 6.5:** si vede soprattutto in interdizione, dove lavora bene, ma non rinuncia anche a qualche geometria. Spende il cartellino giallo nel finale di primo tempo, ma non subisce la pressione dell'ammonizione.
**TCHAOUNA 5:** il sacrificio non manca, ma con la palla tra i piedi combina poco (1' st Isaksen 6.5: tutta un'altra storia).
**DIA 7:** subito vicino al gol, Pavlovic salva sulla linea, si rifà nella ripresa, beffando il serbo.
**ZACCAGNI 6:** in ombra nel primo tempo, meglio nella ripresa.
**CASTELLANOS 7:** i suoi compagni di squadra non lo aiutano, lui segna alla prima palla buona, trovando il secondo gol del suo campionato.

**FE.ST.**

| LAZIO | 2 |
|---|---|
| MILAN | 2 |

**RETI:** 8' pt Pavlovic, 17' st Castellanos, 21' st Dia, 27' st Leao.

**LAZIO (4-2-3-1):** Provedel; Lazzari (1' st Marusic), Patric, Romagnoli, Nuno Tavares; Guendouzi, Rovella; Tchaouna (1' st Isaksen), Dia, Zaccagni; Castellanos. All. Baroni.

**MILAN (4-2-3-1):** Maignan; Emerson Royal (26' st Theo Hernandez), Tomori, Pavlovic, Terracciano; Fofana, Reijnders (26' st Musah); Chukwueze (26' st Leao), Loftus-Cheek, Pulisic; Okafor (26' st Abraham). All. Fonseca.

**ARBITRO:** Massa.

**NOTE:** ammoniti Fofana, Rovella.

#### MILAN (4-2-3-1)

**MAIGNAN 6:** impreciso con i piedi, ferma Zaccagni nel finale.
**EMERSON ROYAL 4.5:** al debutto da titolare con il Milan sbaglia su entrambi i gol (26' st *Theo Hernandez 6.5:* determinante sul 2-2).
**TOMORI 6:** indossa la fascia di capitano e gioca una buona partita, nonostante un'incomprensione alla prima offensiva biancoceleste.
**PAVLOVIC 6:** prima salva un gol, poi lo segna, con un colpo di testa perfetto. Rovina parzialmente la prestazione perdendosi Dia sul 2-1.
**TERRACCIANO 6:** gioca al posto di Theo Hernandez e interpreta il ruolo diversamente, con tanti movimenti senza palla. Dietro non è sempre perfetto.
**FOFANA 6:** anche lui è alla prima dall'inizio in rossonero, gli manca solo un pizzico di lucidità nell'ultima giocata.
**REIJNDERS 5.5:** meno geometrie rispetto al solito (*26' st Musah 6*).
**CHUKWUEZE 5:** non aiuta Emerson sul 2-1 (*26' st Leao 7:* entra e segna subito).
**LOFTUS-CHEEK 6:** manca per centimetri l'appuntamento con il gol nel finale di primo tempo.
**PULISIC 6.5:** un assist per Pavlovic, un altro per Loftus-Cheek che manca il pallone per pochissimo. Il suo lo fa (quasi) sempre.
**OKAFOR 6.5:** si muove tantissimo, facendosi trovare spesso sulla fascia destra (26' st Abraham 6.5: l'assist per Leao).

**FE.ST.**



### IL COMMENTO

## I tre motivi per cui l'Inter gioca sempre meglio


Inzaghi è al quarto anno all'Inter *(Afp)*

Che l'Inter giochi straordinariamente bene è ormai chiaro a tutti quelli che guardano le partite e ne capiscono qualcosa, ma perché gioca così bene? Ecco perché, in un'estrema sintesi che non può fare giustizia alla complessità del calcio proposto dai nerazzurri.

1) L'Inter è una squadra stratificata. Gli ultimi tre progetti tecnici non hanno cancellato i precedenti, da sette anni è un costruire sopra basi solide. È una cosa rara, l'arrivo di un nuovo allenatore di solito coincide con una rivoluzione rispetto alla gestione precedente perché questa era esaurita, invece la guida di Spalletti e quella di Conte avevano ancora qualcosa da dare quando sono terminate, così come - ovviamente - quella in corso. Non c'è mai stata una tabula rasa ma una stratificazione costante, e in questo passaggio Inzaghi è stato magistrale: non ha solo preservato una struttura ma l'ha valorizzata, evoluta, elevata nel tempo, in modo organico, un passo alla volta senza mai strappare.

2) L'Inter è una squadra funzionale. Non solo ogni giocatore in rosa ha caratteristiche utili allo sviluppo del gioco ma non ci sono elementi che obbligano l'allenatore a un compromesso (vedi, ad esempio, Dybala nella Roma o Leao nel Milan), a piegare l'idea per esaltare il miglior singolo. Semmai i nerazzurri sono tutti grandi singoli che esaltano l'idea e si esaltano in essa (vedi le difficoltà che ad esempio gli azzurri riscontrano poi in Nazionale). Il merito è di Ausilio che, fissato il ruolo in cui c'è esigenza, seleziona il giocatore che ha caratteristiche adatte, rendendo tutti utili e nessuno indispensabile.

3) L'Inter è stata capace di allacciare una relazione con il suo pubblico. Accade sempre quando il gioco raggiunge picchi così elevati perché diventa l'identità stessa del club. I tifosi si identificano in questo stile e ne vanno fieri. Il fatto che il gioco di rotazioni e interscambi dell'Inter sia rivoluzionario ma la critica italiana ancora non lo riconosca come tale (molto spesso perché non possiede le competenze necessarie) solidifica ulteriormente questo legame.

**C.S.**

# Serie A 3ª giornata

| Partita | Risultato / Info |
|---|---|
| INTER - ATALANTA | 4 - 0 |
| LAZIO - MILAN | 2-2 |
| GENOA - VERONA | ARBITRO: AYROLDI — OGGI, ORE 18:30 \| TV DAZN/SKY |
| BOLOGNA - EMPOLI | 1-1 |
| NAPOLI - PARMA | 2-1 |
| JUVENTUS - ROMA | ARBITRO: GUIDA — OGGI, ORE 20:45 \| TV DAZN/SKY |
| VENEZIA - TORINO | 0 - 1 |
| LECCE - CAGLIARI | 1-0 |
| FIORENTINA - MONZA | ARBITRO: COLOMBO — OGGI, ORE 18:30 \| TV DAZN |
| UDINESE - COMO | ARBITRO: PRONTERA — OGGI, ORE 20:45 \| TV DAZN |

**CLASSIFICA**
*UNA PARTITA IN MENO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| INTER | 7 | UDINESE* | 4 | MILAN | 2 |
| TORINO | 7 | LAZIO | 4 | CAGLIARI | 2 |
| JUVENTUS* | 6 | PARMA* | 4 | BOLOGNA | 2 |
| NAPOLI | 6 | VERONA* | 3 | ROMA* | 1 |
| EMPOLI | 5 | ATALANTA | 3 | MONZA* | 1 |
| GENOA* | 4 | LECCE | 3 | COMO* | 1 |
| | | FIORENTINA* | 2 | VENEZIA | 1 |

## NIGERIANO FUORI ROSA

# Osimhen escluso: un capolavoro di mala-gestione

Il Napoli ha investito 150 milioni per dare a Conte una squadra molto forte. Oltre al pupillo Lukaku, sono arrivati uno dei migliori difensori del campionato (Buongiorno), un centrocampista di caratura internazionale (McTominay) e un altro di grande potenziale (Gilmour), un attaccante di talento (Neres). Per essere un mercato da 10 sono mancati un altro esterno a tutta fascia e la cessione di Osimhen. Il caso del nigeriano è un'anomalia che raramente si è osservata nella storia del calcio.


Victor Osimhen *(Afp)*

I primi colpevoli di questa situazione sono il calciatore e il suo agente: hanno nicchiato per mesi e aspettato l'ultimo momento, convinti di mettere spalle al muro il Napoli. Naufragata la trattativa con i sauditi, piuttosto che cedere Osimhen a cifre ridicole al Chelsea (che comunque offriva meno della metà dello stipendio attuale al calciatore), De Laurentiis ha preferito farne una questione di principio. Nessuna svendita, Osimhen resta fuori squadra, anche se ha un ingaggio da 10 milioni netti. Il nigeriano è stato escluso dalla lista per la Serie A, magari si potrà provare a ricucire tra qualche tempo. La situazione è scomoda per tutti: Osimhen non capisce che si sta distruggendo la carriera; il Napoli invece si ritrova con una bella fregatura, perché la cessione di Victor avrebbe coperto gran parte delle spese di mercato.

**GAL**



L'esultanza della Lazio al gol di Dia, che è valso il momentaneo 2-2 (Afp). Nel riquadro Rafa Leao e Theo Hernandez, rimasti in campo durante il cooling break in polemica con l'allenatore Fonseca

## AL MARADONA EMOZIONI E 2-1

# Lukaku sveglia il Napoli: crollo Parma dopo il 90'

### Bonny porta in vantaggio gli emiliani che restano in 10: in porta ci va il terzino Delprato. Il belga segna all'esordio, Anguissa chiude i conti

**CLAUDIO SAVELLI**

Solo un'espulsione macchia una grande prestazione per il Parma, senza dubbio squadra rivelazione di questo avvio di serie A. Perché il rosso al portiere Suzuki a dieci minuti dalla fine (più 11 di recupero) obbliga il povero Del Prato, un terzino, a riciclarsi in porta, mentre nel Napoli era entrato Lukaku che, a differenza di Raspadori, sente e vede la porta. Così è il belga al 92' a pareggiare il gol su rigore firmato da Bonny in un primo tempo stellare per il Parma e poi è Anguissa, di testa, ad avere gioco facile al 96': il 2-1 finale è tanto, davvero tanto causato dall'assenza di un portiere per oltre 20' di gioco.

Per almeno un'ora si nota la differenza tra un cantiere aperto, il Napoli, e una squadra che lavora insieme da due anni, il Parma. Ma anche tra un insieme di giocatori adagiati nelle loro carriere rispetto a un gruppo di giovani (il più "vecchio" della formazione di Pecchia è quel gioiello di Man, 26 anni) rampanti, affamati, entusiasti e quindi entusiasmanti. Sulle ali di Bonny, il primo tempo del Parma è travolgente, negli spogliatoi Conte prova a svegliare il Napoli che, nella ripresa, pian piano esce. Al 76' la svolta: Suzuki esce scomposto su Neres e rimedia il secondo giallo, costringendo Del Prato a ricilarsi in porta visti i cambi già terminati da Pecchia. L'arbitro Tremolada giustamente nega un rigore a Simeone al Var, poi Lukaku e Anguissa capiscono che basta centrare la porta. Per il Napoli è la seconda vittoria consecutiva, per il Parma è il primo ko che conferma un'impressione: la squadra di Pecchia sarà la sorpresa stagionale.






| NAPOLI | 2 |
|---|---|
| PARMA | 1 |

**RETI:** 17' pt rig. Bonny, 47' st Lukaku, 52' st Anguissa.

**NAPOLI (3-4-2-1):** Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno; Mazzocchi (33' st Simeone), Anguissa, Lobotka, Olivera (1' st Spinazzola); Politano (25' st Neres), Kvaratskhelia; Raspadori (18' st Lukaku). All. Conte.

**PARMA (4-2-3-1):** Suzuki; Valeri (8' pt Del Prato), Balogh (27' st Osorio), Circati, Coulibaly; Sohm, Bernabé; Man, Kowalski (12' st Almqvist), Mihaila (27' st Charpentier); Bonny (13' st Cancellieri). All. Pecchia.

**ARBITRO:** Tremolada. **NOTE:** amm. Anguissa, Lobotka, Mihaila. Espulso Suzuki al 31' st per somma di ammonizioni.


A sinistra la gioia di Lukaku. In alto Antonio Conte (*LaP*)

## LE PAGELLE

### NAPOLI (3-4-2-1)

**MERET 6.5:** parata incredibile che salva il 2-1 a pochi secondi dalla fine. Si fa perdonare l'errore sul penalty.
**DI LORENZO 6:** potrebbe fare di più in prima impostazione.
**RRAHMANI 5.5:** soffre Bonny. Sarebbe da panchinare.
**BUONGIORNO 6.5:** gioca discretamente sul centrosinistra.
**MAZZOCCHI 5:** tanto impegno, poca qualità (*33' st Simeone sv*).
**ANGUISSA 6.5:** cresce alla distanza e nel finale trova l'incornata del 2-1.
**LOBOTKA 6:** nei due in mezzo un po' sacrificato.
**OLIVERA 5:** nulla più che una spondina (*1' st Spinazzola 5.5:* fa quel che può).
**POLITANO 5:** fa una sola cosa, stop, rientro e giocata, anche se non gli riesce mai (*25' st Neres 7:* fa espellere Suzuki e firma l'assist vincente.).
**KVARATSKHELIA 6.5:** l'unico a creare qualcosa. Leader.
**RASPADORI 5.5:** continua l'involuzione (*18' st Lukaku 7:* fa capire subito quanto è importante con un gol alla Lukaku).

**C.S.**

### PARMA (4-2-3-1)

**SUZUKI 5.5:** secondo giallo forse eccessivo ma, da già ammonito, deve risparmiarsi quell'uscita.
**VALERI SV:** subito ko (*8' pt Del Prato 6:* fatica su Kvaratskhelia, poi si sacrifica da portiere).
**BALOGH 6.5:** sempre concentrato (*27' st Osorio 6*).
**CIRCATI 6.5:** difensore centrale molto interessante.
**COULIBALY 6.5:** controlla Politano facilmente e riparte sempre con gamba.
**SOHM 7:** ritmo e copertura del campo impressionanti.
**BERNABÉ 7:** nato nel Barcellona e cresciuto nel City: cosa poteva andare storto?
**MAN 7:** che gioiello. Un'ala di rara continuità.
**KOWALSKI 6:** trequartista tattico (*12' st Almqvist 6*).
**MIHAILA 7:** mette in moto le folate offensive e dà una grande mano in difesa (*27' st Charpentier 6*).
**BONNY 7:** la coda alla porta del club tra un anno sarà chilometrica. Rigore segnato con la freddezza dei grandi (*13' st Cancellieri 6.5*).

**C.S.**

## GLI ALTRI ANTICIPI/ BOLOGNA-EMPOLI 1-1

# Colpo Lecce, Cagliari si arrende

Primi tre punti del campionato per il Lecce, che si schioda dall'ultima posizione grazie alla vittoria nello scontro diretto con il Cagliari. Decisivo il primo gol in stagione di Krstovic, che dà agli uomini di Gotti un vantaggio importante. Lo diventa ancora di più sul finire del primo tempo, quando Dorgu viene espulso in maniera ingenua, complicando i piani del Lecce. La ripresa è infatti una resistenza strenua dei giallorossi, con il Cagliari che invece le prova tutte per riprendere la partita. Falcone però compie due grandi parate e all'89' Viola colpisce una clamorosa traversa. Nei lunghissimi sette minuti di recupero c'è tempo anche per l'esordio in maglia giallorossa di Rebic.
Resta invece ancora senza vittorie il Bologna di Italiano, che al Dall'Ara non va oltre l'1-1 con l'Empoli. È il secondo pareggio casalingo ed è probabilmente il risultato più giusto perché i toscani, galvanizzati dall'inaspettata vittoria sul campo della Roma, si confermano ben organizzati e in ottima forma. Succede tutto nei primi tre minuti, con il gol di Fabbian che viene pareggiato immediatamente da quello di Gyasi. Il match si rivela divertente, con occasioni da una parte e dall'altra, in particolare quelle di Solbakken e Orsolini. L'Empoli resta imbattuto e sale a 5 punti, mica male...



Luna Rossa è imbattuta nella Louis Vuitton Cup *(Afp)*

VELA/ LOUIS VUITTON CUP, L'IMBARCAZIONE ITALIANA SUPERA AMERICAN MAGIC E INEOS

## Luna Rossa vola: ancora imbattuta dopo tre regate

Luna Rossa Prada Pirelli continua il percorso netto nella Louis Vuitton Cup 2024. L'imbarcazione italiana ha vinto tre regate consecutive e si è portata in testa alla classifica a una giornata dal termine del primo round robin. La strada verso l'America's Cup è ancora lunga, ma Luna Rossa è già in un'ottima posizione nel torneo che stabilità chi sarà l'avversaria di Team New Zealand il prossimo ottobre. Ieri l'imbarcazione italiana ha dimostrato di avere una marcia in più nelle acque di Barcellona, nonostante le condizioni non ancora ideali a causa dello scarso vento. Luna Rossa ha vinto gli scontri diretti con American Magic e Ineos Britannia, le due principali rivali per la vittoria della Louis Vuitton Cup. Gli statunitensi erano partiti fortissimo e hanno dato filo da torcere agli italiani, che però nel secondo lato di bolina hanno preso il largo e costruito le basi per la vittoria con 24 secondi di vantaggio.

Contro i britannici è invece andato in scena un autentico dominio di Luna Rossa, che è stata impeccabile a differenza degli avversari. Ineos ha infatti sbagliato una virata già nel primo lato e poi si è piantata nei pressi del gate 2: da quel momento non ha avuto alcuna possibilità di rientrare e infatti è arrivata con quasi un minuto e mezzo di ritardo. Insomma, quelle di ieri sono state due vittorie importanti, considerando che il primo posto nei round robin consente di scegliere chi affrontare in semifinale. Ovviamente dalla classifica è sempre escluso il Team New Zealand: essendo campione uscente, è già qualificato per la finale di America's Cup. Oggi, meteo permettendo, si torna in acqua per altre quattro regate: Luna Rossa affronterà gli svizzeri di Alinghi Red Bull Racing (ore 15.20, diretta Canale 20, Italia 1 e Sky Sport).

**GAL**



TENNIS, US OPEN/ L'AZZURRO SUL VELLUTO

# Sinner avanza in scioltezza, gli invidiosi sono tutti a casa

**Jannik si sbarazza dell'australiano O'Connell 6-1 6-4 6-2 e vola agli ottavi di finale Dopo Alcaraz, eliminato anche Djokovic. Troppo tempo perso a parlare del n° 1...**

LEONARDO IANNACCI

«In campo tutto ok, sto ritrovando la totale serenità giorno dopo giorno». Jannik sorride e fila come un treno in corsa fra i grattacieli di New York, infilando diritti vincenti per esorcizzare tutti i rovesci legati agli ultimi mesi dai quali il ragazzo di Sesto è uscito più forte e uomo che mai. Nel terzo turno di Flushing Meadows ha regolato, anzi destrutturato l'australiano Christopher O'Connell, numero 87 della classifica mondiale, già superato quest'anno sul cemento di Miami in due set. Ieri sera il numero 1 del mondo, in crescendo di forma rispetto alle prime due uscite sul cemento newyorchese, ne ha giocati tre di set e l'ha vinti tutti (6-1, 6-4, 6-2) con una facilità irrisoria, quasi fossero l'uno contro l'altro il maestro di un circolo e l'ultimo allievo.

La dittatura del primo set, allorchè Jannik ha strappato per due volte il servizio all'aussie insistendo con una diagonale che faceva male, ha aperto la strada. Sinner è apparso subito disinvolto in campo, agile negli spostamenti e sempre pronto ad armare il suo bazooka che faceva danni. Risultato: un 6-1 devastante. Appena più combattute la seconda e la terza frazione dove O'Connell ha cercato di difendersi, perdendole però entrambe per altrettanti break che hanno segnato il risultato: 6-4 e 6-2.

#### FAVORITO ASSOLUTO

Sinner si è così qualificato per gli ottavi di finale approdando alla seconda settimana dello slam americano e lo ha fatto indossando i galloni del favorito assoluto. Prima dell'eventuale finale che lo potrebbe vedere opposto a Zverev, il più accreditato a dargli fastidio è Medvedev, nei quarti. Tutti gli altri mammasantissima sono già usciti fra lo stupore generale. Chi rappresentava una reale minaccia sul cammino di Jannik è già tornato a casa, cazziato e battuto da tennisti che non veleggiano di certo fra le prime posizioni del ranking. Stiamo parlando di rivali al limite dell'inimicizia visto le loro ultime uscite per l'affaire-Clobesol. Ad esempio Tallon Griekspoor: l'olandese è stato eliminato da Arthur Cazaux. Alcaraz, invece, è tornato in Spagna in preda a una crisi di nervi per la pessima partita persa contro Botic van de Zandschulp (amicissimo di Sinner che, peraltro, aveva già fatto fuori di Denis Shapovalov, altro nemico giurato di Jannik). Re Djokovic, invece, è stato umiliato da Alexei Popyrin, numero 28 del seeding, con il punteggio di 6-4, 6-4, 2-6, 6-4. Dopo il ko, forse per farsi perdonare la freddezza mostrata nella vicenda doping, Nole ha lasciato New York pronosticando: «Ora Jannik è il favorito numero 1 per vincere Flushing Meadows». È comunque scoccata la fine di un'epoca d'oro contraddistinta dalla dittatura dei celeberrimi Big Three: per la prima volta dal 2002, difatti, una stagione di tennis si chiude senza un timbro nei Major di uno tra lo stesso Nole, Nadal e Federer. Purtroppo fra coloro che sono tornati a casa in anticipo c'è anche Lorenzo Musetti, sconfitto nella notte fra venerdì e sabato da Brandon Nakashima in quattro set (6-2 3-6 6-3 7-6). Si consoli, Muso: avrà tempo per preparare al meglio le sfide di Coppa davis a Bologna (10-15 settembre).



MUSETTI ELIMINATO DA NAKASHIMA



### «Questa sconfitta fa male»

Che rimpianti per Lorenzo Musetti, eliminato a un passo dagli ottavi dell'US Open. L'azzurro era sotto 1-2 ma conduceva 4-0 nel quarto set: è stato rimontato e ha perso 1-3 contro Nakashima. «Fa male, mi sentivo superiore e in gran forma», ha dichiarato Musetti.




LA STRAORDINARIA STAGIONE DI JASMINE

## Storica Paolini: agli ottavi in tutti gli Slam

**Ko pure Putintseva: è la prima italiana ad arrivare tra le top 16 nei 4 tornei maggiori**


Jasmine Paolini è agli ottavi dell'US Open *(LaP)*

Dopo Parigi e Londra, Jasmine ha un'idea meravigliosa in testa: arrivare fino in fondo anche nella Grande Mela. Siamo soltanto alla fine della prima settimana dello slam newyorchese ma quello che sta mostrando la piccola grande ragazza di Bagni di Lucfca è qualcosa di confortante dopo il ko alle Olimpiadi, susseguente a un'estate stellare. Ieri sera aveva di fronte un ostacolo non proibitivo per accedere agli ottavi di finale, la kazaka Yulia Putintseva (numero 32 WTA) e 30esima testa di serie del tabellone. Ebbene, si è rivista per un'ora abbondante di gioco la Paolini che ha incantato al Roland Garros e a Wimbledon, dove è arrivata sino all'appuntamento decisivo mancando per un soffio la conquista di un major. Contro la kazaka il punteggio è stato netto (6-3, 6-4) al termine di una contesa nella quale non è stato decisivo chi serviva meglio ma chi rispondeva adeguatamente visto che i break si sono sprecati.

Jas è così la prima tennista italiana nella storia a raggiungere gli ottavi di finale in tutti e quattro gli slam nella stessa stagione e a vincere 18 partite nei major. Un traguardo insperato sino a un anno fa quando era fuori dalla top ten e non aveva idea di quello che la stava aspettando in questo fantastico 2024.

Il primo set è stato vinto con tre break che le hanno facilitato il compito contro una Putintseva che non è riuscita a imporsi nei propri turni di servizio: subito in vantaggio 3-0, l'azzurra ha perso e riconquistato il servizio e chiuso 6-4. Stesso discorso nel secondo parziale quando, sul 3-2, Jas ha di nuovo brekkato la kazaka che, sofferente a un piede, si è arresa senza più lottare. «Anche quando ho

MOTOGP AD ARAGON/ A MARC LA SPRINT, A MARTÍN LA VETTA MONDIALE: OGGI GARA LUNGA (ORE 14)

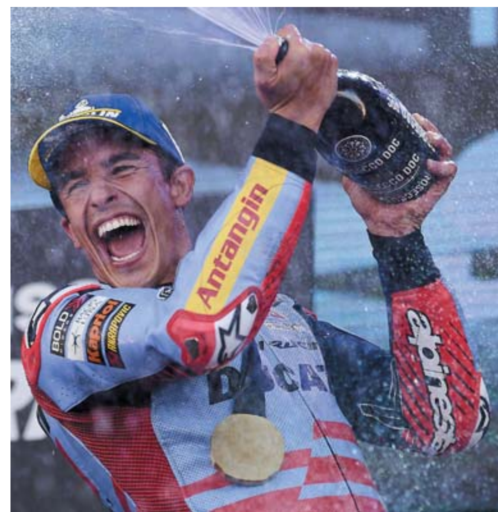
# Marquez vince dopo 1042 giorni, Bagnaia solo 9°

Marc Marquez è semplicemente imprendibile ad Aragon, non a caso qui aveva già vinto cinque volte in carriera prima della Sprint di ieri. Lo spagnolo non saliva sul gradino più alto del podio dal 24 ottobre 2021, ovvero dalla bellezza di 1042 giorni. Se è vero che l'attesa aumenta il piacere, allora è più che giustificata la grande goia di Marquez per aver dominato la gara veloce, tra l'altro subito dopo aver conquistato una fantastica pole position. Oggi (ore 14, diretta Sky Sport; differita in chiaro su Tv8 alle ore 21.35) il pilota della Ducati del Team Gresini può centrare la doppietta: non sembra avere rivali in questo weekend, ma in pista tutto può succedere.

Intanto in ottica Mondiale vanno registrate le grosse difficoltà di Pecco Bagnaia, che ha perso nuovamente la vetta della classifica in favore di Jorge Martìn. Il pilota della Ducati continua a faticare nel trovare il giusto bilanciamento su una pista che, dopo la riasfaltatura, si è rivelata parecchio scivolosa. La Sprint è stata un'enorme sofferenza per Bagnaia, che è precipitato in nona posizione. Martìn invece ha chiuso in seconda posizione e adesso ha tre punti di vantaggio su Pecco. L'obiettivo del campione italiano a questo punto è ridurre i danni il più possibile nella gara lunga: «Fatico tanto, la moto scivola molto, è veramente tosta. Partire in prima fila è comunque importante, l'obiettivo principale è arrivare davanti a Martín. Marquez? Qui è troppo superiore, ha vinto la Sprint con tanti secondi di vantaggio». Insomma, Marc sembra avere la vittoria già in tasca, a patto di non fare errori: «Sto provando a non esagerare, anche perché basta un attimo per cadere. Oggi erano un po' le mie condizioni, si scivolava tantissimo e io in questi casi offro il meglio. Ho grande fiducia ma senza esagerare».

**GAL**






Marc Marquez festeggia sul podio di Aragon *(Afp)*



Jannik Sinner ha raggiunto gli ottavi dell'US Open *(LaPresse)*

perso il servizio sono stata solida, calma, ho cercato di giocare il mio tennis, la Putintseva aveva giocato molto bene durante la stagione», ha commentato alla fine Jasmine. «Mi chiedete cosa è cambiato in questi dodici mesi? Ho iniziato a credere di più in me stessa - ha aggiunto - non avevo mai ottenuto questi risultati e le finali di Parigi e Londra, oltre alla vittoria a Dubai della scorsa primavera, hanno cambiato qualcosa».

Domani l'azzurra, numero 5 del mondo, dovrà vedersela con la ceca Karolina Mucosa (numero 52 WTA), semifinalista a New York nel 2023 (l'anno in cui è stata top ten), che ha lasciato appena sei giochi alla russa Anastasia Potapova.

**IAN**



CICLISMO/ VUELTA

## Van Aert beffato in volata da Groves

Kaden Groves ha battuto in volata Wout van Aert in una tappa che ha riservato delle sorprese. Doveva essere una tappa per gli scalatori, ma l'ultimo gran premio della montagna era situato a 16 chilometri dall'arrivo. E così si è trasformata in una tappa per velocisti, con l'australiano che ha vinto la volata a Villablino e ha negato il poker di successi a van Aert. Piccolo spavento per Primoz Roglic, che nel finale ha bucato in discesa ma è riuscito a rientrare, evitando di perdere secondi preziosi dai rivali. Ben O'Connor resta in maglia rossa con 1'21'' di vantaggio su Roglic, ma oggi c'è la tappa regina del Cuitu Negru.

FORMULA 1/ OGGI SI CORRE A MONZA (ORE 15)

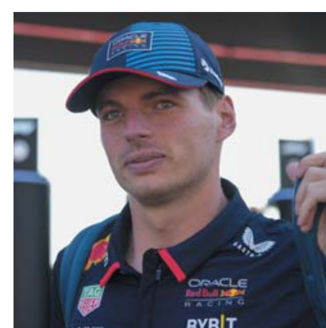
# Dominio McLaren Ma la Ferrari è viva

### Pole di Norris davanti a Piastri e Russell, Leclerc e Sainz vicini Verstappen solo 7°, inizia a tremare: il Mondiale si può riaprire




Norris è in pole al GP di Monza. A destra Leclerc e Verstappen *(LaP)*





**LORENZO PASTUGLIA**

L'attenzione per Monza era tutta per loro. Da un lato Kimi Antonelli, da ieri mattina pilota titolare Mercedes per il 2025, dall'altro una Ferrari che sperava nella pole dopo gli aggiornamenti portati. La realtà però è che si è trattata di una giornata non dalle tinte rosse. Troppo superiori le due McLaren, che hanno ottenuto un grande vantaggio in vista della gara di oggi (via alle 15, diretta Sky Sport) dopo aver conquistato una prima fila che mancava dal 2012 (allora Hamilton-Button davanti). I 134 millesimi rifilati a Leclerc da Norris (quarta pole quest'anno, la seconda di fila) sembrano apparentemente pochi, ma determinanti in una qualifica tirata.

La nota stonata per la Ferrari, però, è che in mezzo a Lando (poleman in 1'19''327) e a Leclerc (4°) hanno chiuso Piastri (2°) - multato di 10mila euro dai giudici a fine qualifica per l'unsafe release a Verstappen nel Q1 - e Russell (3°), che all'ultimo tentativo ha strozzato in gola la gioia dei tifosi Ferrari per la momentanea seconda fila conquistata da Leclerc e Sainz. Il monegasco ha così chiuso 4° davanti al compagno, che nel Q1 ha rischiato di andare a muro per aver messo le ruote posteriori nella ghiaia alla Lesmo 2. Per la Rossa tanta fatica a girare l'auto in curva 1-2, alla 4-5 (Leclerc) e nel tratto tra la Variante Ascari e la Parabolica (Sainz). «Lì abbiamo perso troppo tempo per tutto il weekend ed è stato frustrante - le parole di Charles - In gara siamo tutti molto vicini, ma la McLaren venerdì girava con mappature meno spinte».

### FATTORE DETERMINANTE

Proprio il motore sarà determinante anche per Vasseur: «La pista più fredda ci ha fatto soffrire ma tutto è possibile. Abbiamo poco carico per il GP e può essere positivo, dato che qui conta la velocità». Per oggi quindi mai dire mai, considerando una Ferrari sempre meglio in stagione per passo-gara e tre team nelle prime cinque posizioni, davanti a una Red Bull in caduta vertiginosa. Un Verstappen troppo opaco (7° davanti a Pérez) non è riuscito a limitare i danni. Imperfetto nel Q3 e quasi arrendevole per la gara: «Bilanciamento non corretto, da Zandvoort non è cambiato nulla e non mi aspetto sorprese». Morale della favola: in caso di vittoria di Norris e di un Max lontano, anche il Mondiale Piloti sarebbe seriamente riaperto a nove GP dalla fine. Sempre alla Parabolica è arrivata anche un'altra sbavatura: quella di Hamilton. Lewis (6°) cercava di recuperare il decimo di ritardo su Norris all'ultimo tentativo, in un weekend condotto fino a prima alla grande di fronte al futuro pubblico di casa, ma ha sbagliato ed è finito dietro. Hanno chiuso la top-10 Albon (9°) e Hulkenberg (10°). Sorpresa per l'eliminazione di Alonso nel Q2 (11°), 18° l'italo-argentino Colapinto nel primo GP con la Williams al posto di Sargeant.

In precedenza era stata la giornata di Antonelli, presentato all'ultimo piano di un motorhome Mercedes gremito di giornalisti. Kimi era sul palco insieme a Russell (futuro compagno di team) e a Toto Wolff: «Quando hanno cominciato a circolare le voci su una mia promozione in F1, quasi non ci credevo - le parole del 18enne - Ora il mio compito è imparare il più possibile». E sul suo arrivo in F1: «Le discussioni con la Mercedes sono iniziate subito dopo l'ufficialità di Hamilton in Ferrari». Toto, che lo ha tranquillizzato dopo il botto nelle FP1 venerdì, ha detto che «non ho pensato cinque minuti di più per sceglierlo».

miLano



**Redazione cronaca:** via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

### MARCIAPIEDI PIÙ GRANDI, CORSIA PIÙ STRETTA

# Riparte il cantiere Buenos Aires E ora si rischia il grande blocco

I lavori iniziano la prossima settimana con la città completamente riaperta. Esercenti e centrodestra già sul piede di guerra: «Così i negozi rischiano di restare senza clienti»

Più pedoni, meno auto, ma soprattutto un grande caos. Partiranno il 10 settembre i lavori di riqualificazione di corso Buenos Aires. Un gigantesco cantiere destinato a protrarsi fino al 2025 che già terrorizza chi nella zona ci vive e ci lavora. Cittadini e commercianti sul piede di guerra.

**A. ASPESI** a pagina **35**

### CAMBIO AL VERTICE

## Nuovo prefetto a Brescia

A partire da oggi assumerà le funzioni di prefetto della provincia di Brescia, Andrea Polichetti, nominato in occasione della seduta del Consiglio dei ministri lo scorso 7 agosto, dopo aver lasciato la prefettura di Como. Appena insediato, il nuovo prefetto, dopo un breve incontro con il questore, Eugenio Rodolfo Spina, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, Vittorio Fragalà, e il comandante provinciale della Guardia di finanza, Francesco Maceroni, si recherà, presso il Palazzo della Loggia, per uno scambio di saluti con il sindaco della Città, Laura Castelletti. A seguire renderà gli onori alle vittime della Strage di Piazza Loggia, deponendo, congiuntamente al sindaco Castelletti e al presidente dell'Associazione "Casa della Memoria", avvocato Manlio Milani, una corona alla stele commemorativa dei caduti in Piazza Loggia.

### FORMULA 1, FEBBRE (ALTA) DA GRAN PREMIO




## Tutti a Monza. Sognando la grande festa

Si scaldano i motori per il Gran Premio d'Italia che si correrà oggi pomeriggio alle 15 nello storico Autodromo di Monza, nella splendida cornice del Parco. «L'autodromo, la Reggia e il Parco devono essere per i cittadini spazi "da usare", "contenitori" di eventi. Ovviamente sempre con rispetto e grande attenzione per ogni forma di vita e biodiversità. La tutela dell'ambiente deve essere un punto fermo, un paletto invalicabile. Ma, all'interno di regole molto rigide, dobbiamo riempire di contenuti un unicum straordinario che tutto il mondo ci invidia: Reggia, Parco e Autodromo», ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale della Lombardia Federico Romani. La gara al "Tempio della velocità" sarà aperta dalla banda della Guardia di Finanza che celebrerà i suoi 250 anni suonando l'inno d'Italia. Nella Fan Zone dell'Autodromo è presente uno stand del Corpo, dove è possibile per i visitatori utilizzare quattro postazioni multimediali, dotate di visori di ultima generazione, per simulare situazioni di attività operativa.

**LORENZO PASTUGLIA** a pagina **39**

### IL COMMENTO

## Riapre piazza Frattini Ma l'unica certezza è la pista ciclabile...



Ieri Piazza Frattini al Lorenteggio ha riaperto al traffico veicolare, sia pubblico che privato, dopo che per gli ultimi anni l'area è stata oggetto di lavori per la realizzazione della nuova linea metropolitana M4.

Orgogliosa, l'assessore alla Mobilità, Arianna Censi, ha reso noto l'annuncio tramite un post su Instagram: «Piazza Frattini torna completamente accessibile al transito dei veicoli dal 31 agosto, rispettando le tempistiche previste». Molto bene, traffico ristabilito e lavori di ristrutturazione terminati. Eppure allegato al post non c'è una foto della piazza, ma solo il render del progetto. Perché mai, se i lavori sono finiti, non mostrare una bella foto della reale piazza, nel suo nuovo splendore?

La piazza è, sì, riaperta al traffico, ma quel verde - nuovi alberi, oltre un centinaio, secondo quanto sostengono i comunicati - tanto centrale per il progetto, non sembra ancora del tutto pronto per fare mostra di se stesso. Lo stesso Carlo Monguzzi, storico consigliere verde di Palazzo Marino, su Facebook ha messo la pulce nell'orecchio all'opinione pubblica: «Guardate che begli alberoni già cresciuti che vedrà chi domani andrà all'inaugurazione di pza Frattini. Io in questi giorni non li ho visti ma li metteranno sicuramente stanotte, già così grandi e massicci», schernisce Monguzzi.

Eppure, dalle prime foto che arrivano della nuova piazza, una cosa sembra proprio che non manchi: ovviamente, la nuova, larghissima e capillare pista ciclabile.

**ANDREA FATIBENE**



### LA RICETTA DI ASPESI

## Aree degradate, la vera ecologia è costruire lì

**CLAUDIA OSMETTI** a pagina **34**



### BAGNO DI FOLLA AL BERGAMO SEX

## Tutti in fila per un selfie con Siffredi

Un vero e proprio bagno di folla per la giornata inaugurale di "Bergamo Sex" ha accolto il noto attore porno Rocco Siffredi, sul luogo insieme alla famiglia con la quale ha inaugurato uno stand esclusivo dedicato alla "Siffredi Academy". Al suo fianco, la moglie Rosa e i due figli: Leonardo e il fratello maggiore Lorenzo Tano, accompagnato dalla fidanzata Lucrezia Lando, noti al grande pubblico per la loro partecipazione alla scorsa edizione del programma "Ballando con le Stelle" di Rai Uno.

Tra spettacoli e cerimonie di premiazione sul palco, i presenti hanno approfittato dell'occasione per scattare selfie con i propri idoli. La manifestazione per adulti è stata ideata all'inizio del nuovo millennio dall'imprenditore Corrado Fumagalli e celebra quest'anno la sua ventesima edizione, vantando un cast di oltre 50 artisti tra cui le stelle più note dell'intrattenimento per adulti a livello internazionale. Tra i nomi attesi oggi sul palco ci sono Valentina Nappi, mentre Priscilla Salerno e Martina Smeraldi hanno già deliziato il pubblico con le loro esibizioni nella serata di venerdì.

## IL CONTROESODO IN STAZIONE

# Vacanze finite Si torna in città

Agosto è terminato con una coincidenza quasi perfetta: il termine della settimana corrente, e con lui, per molti, se ne vanno anche le vacanze estive. Il rientro dei vacanzieri che per raggiungere i luoghi di villeggiatura quest'anno hanno scelto di viaggiare in treno, ha affollato non poco i binari della stazione di Milano Centrale. Gli uomini della Polizia hanno compiuto un capillare lavoro di controllo dei passeggeri e hanno presidiato le affollate banchine per garantire il massimo della sicurezza per i viaggiatori. Gli italiani quest'anno hanno speso oltre 28 miliardi di euro per viaggi, pernottamenti, pasti e souvenir. A tracciare un bilancio l'analisi Coldiretti/Ixè, secondo la quale le ferie sono costate il 12% in più rispetto al 2023. Una tendenza che ha portato i turisti a risparmiare dove possibile, senza rinunciare alla villeggiatura.



## LA RICETTA DELL'UNIONE IMMOBILIARE

# «Costruire in aree degradate è la vera politica ambientale»

### Oriana, presidente di Aspesi, punta il dito contro i cosiddetti "buchi neri": «Non serve il consumo del suolo, ma il recupero di ciò che è abbandonato»

CLAUDIA OSMETTI

Mettiamola così: se c'è un modo per risolvere il problema abitativo a Milano è riqualificando. «Su una superficie di appena 183 chilometri quadrati», spiega Federico Filippo Oriana, che è il presidente di Aspesi unione immobiliare, ossia un'associazione di carattere nazionale che è tra le società di promozione dello sviluppo immobiliare italiano, «in città sono, censiti ben 203 "buchi neri", cioè siti abbandonati, degradati e dismessi che, una volta recuperati, potrebbero far fronte a quella che è una vera e propria emergenza».

L'emergenza è quella abitativa (ma tra poco ci arriviamo), la soluzione (partiamo da questa) è pure la più ecologica che si possa immaginare. Sissignori, perché che ne dicano comitati, movimenti e assembramenti "green" alla bisogna, il vero punto di forza della (speriamo) nuova urbanistica meneghina sono i suoi cantieri in disuso. Quelli che sono sparsi un po' ovunque, da Brera a Mecenate, quelli che noi occhi profani magari additiamo come "ecomostri" di quartiere, colonnine di cemento e delimitazioni in fil di ferro che fa la ruggine.

Attenzione (e il popolo verde, nel senso dei fautori dell'eco-sostenibile a qualsiasi costo, può mettersi l'anima in pace): «Ciò di cui stiamo parlando è l'esatto opposto della cementificazione. Non c'entra nulla. Non bisogna andare a costruire nel pochissimo verde che esiste e neppure scegliere di "espandersi" fuori città», fa notare Oriana, «serve una Milano densa che, tra l'altro diminuisce anche il traffico», perché in quel modo i servizi sarebbero più a portata di mano, l'esigenza di spostarsi, anche sulle lunghe distanze, verrebbe meno. Senza contare che sul piano della sicurezza ce ne guadagneremmo tutti.

Epperò vai a dirglielo. Ai (tanti) eco-fanatici che, oramai, con l'elmetto in mano, gridano allo scandalo appena vedono una ruspa. «Per non cementificare, che vuol dire costruire dove c'è un territorio non antropizzato, bisogna andare a recuperare quei luoghi che sono anti-economici e anti-ecologici». Ché poi, volendo vedere, è la classica filiera del recupero ma applicata al mattone. Per il telefonino ricondizionato funziona, per il palazzo (almeno allo stato dei fatti) un po' meno.

Basta vedere quel che è successo quest'estate, con quell'enorme caos che ha seguito e preceduto l'emendamento Salva Milano per l'urbanistica, con «il blocco di 150 progetti, cinque miliardi di investimenti fermi, gli investitori stranieri che stanno scappando da Milano (e quindi dall'Italia), tredici cantieri inquisiti e tre sotto sequestro, il settore delle costruzioni al palo, come quello dell'edilizia e delle manifatture». Insomma, un pasticcio.

«Milano», continua Oriana, «è la città italiana in cui l'emergenza abitativa è più forte che altrove, non ci sono paragoni con nessun'altra metropoli. Solo qui è così difficile far incontrare il fabbisogno di chi cerca casa con le soluzioni abitative presenti. Questo Comune è relativamente piccolo e i prezzi sono enormi». Un po' come la sua Madonnina (ci siamo arrivati): Milano è tuta d'oro e piscinina. «Ma il risultato è che il ceto medio, non parliamo nemmeno di quello meno abbiente, medici, avvocati, ingegneri, architetti, laureati, non può semplicemente permettersi un affitto» a Porta Venezia o a Cordusio o sui Navigli o neanche al Lorenteggio e in viale Zara.



Federico Oriana, Aspesi

Un problema che conosciamo bene ma di cui non abbiamo ancora capito la portata: «Se a Milano si tolgono i futuri talenti (e si toglie anche chi lavora sodo: non è un caso che contro la carenza di autisti l'Atm, la società del trasporto pubblico, stia pensando a incentivi anche abitativi: ndr) la città si blocca. E se si blocca Milano si blocca la Lombardia nonché il Paese».

Per questo quando, tra qualche giorno, riprenderanno le discussioni sulla Salva Milano, occorrerà un occhio di riguardo: «Quella norma, per essere efficace, dovrà dare una soluzione per il futuro, dovrà indicare qual è la procedura giusta per fare proprio questo», cioè per demolire (laddove è necessario) e ricostruire.

Altrimenti non se ne esce...



## inbreve

### COMO

## Daspo urbani per gli scontri

La polizia di Stato ha emesso quattro nuovi provvedimenti di prevenzione a Como e Cantù, includendo tre Daspo urbani e un foglio di via obbligatorio. Tra i destinatari, un 19enne di Cantù, ritenuto colpevole di disordini pubblici, al quale è stato applicato un Daspo urbano di un anno. Un 44enne senza fissa dimora di Luino ha ricevuto un divieto di tre mesi per comportamenti molesti in stato di ebrezza, mentre a un 27enne di Monte Olimpino è stato vietato l'accesso ai locali per sei mesi dopo un'aggressione ai poliziotti. Infine, a un 40enne, già condannato per rapina, è stato imposto un foglio di via di due anni.

### P.LE SUSA

## Scooter e auto in fiamme

È scoppiato un incendio in piazzale Susa a Milano nel pomeriggio di sabato 31 agosto: le fiamme hanno avvolto e distrutto uno scooter in sharing e un'automobile che era parcheggiata poco lontano. Sul caso sono in corso accertamenti.

Tutto è iniziato intorno alle 16.15, secondo le prime indiscrezioni. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del comando provinciale di via Messina con un mezzo e hanno domato il rogo. Fortunatamente non si sono registrate persone intossicate o ferite e il principio d'incendio è stato contenuto prima che raggiungesse altre vetture.

## 8 METRI IN MENO DI SPESSORE

# Il ghiacciaio Fellaria perde il 46% della superficie

Il ghiacciaio Fellaria in Valmalenco nel gruppo del Bernina, il terzo per estensione della Lombardia, perso il 46% della sua superficie, passando da circa 28 km a 13 km includendo anche il versante svizzero. Tra il 2022 e il 2023 la sua porzione più bassa di quota ha registrato una perdita annuale tra i 5 e gli 8 metri di spessore. Invece il suo grande lago proglaciale, iniziato a formarsi dopo il 2023 e peculiarità di questo ghiacciaio, in questi anni per effetto delle elevate temperature si è ampliato fino a raggiungere nel 2024 un'estensione di 222.000 metri quadri, pari a 30 campi da calcio. A lanciare l'allarme la Carovana dei ghiacciai 2024, la campagna nazionale di Legambiente in collaborazione con Cipra Italia e con la partnership scientifica del Comitato Glaciologico Italiano (Cgi). Il Fellaria, seppure non esente da segnali di sofferenza, riesce ancora a mostrare un'apprezzabile dinamicità grazie al suo bacino di accumulo molto esteso e posto ad una quota superiore 3000 metri.

## BACCANO E PROTESTE

# Pro-Gaza in San Babila per il 47° sabato consecutivo

Le proteste di questo 47° sabato consecutivo all'insegna dei colori palestinesi sono arrivate in San Babila alle 17. I proGaza si sono riuniti, nell'imbocco di corso Europa, armate di kefiah e unite sotto i simboli delle associazioni palestinesi, del partito comunista, dei centri sociali e dei simpatizzanti della causa.

Alla musica araba sparata a tutto volume, si sono alternati diversi oratori sotto la richiesta di un cessate il fuoco e del ritiro delle truppe israeliane dalla Striscia di Gaza: la solfa è sempre la solita ovvero il «diritto all'esistenza e alla resistenza, il ritorno dei profughi a Gaza e la libera autodeterminazione».

Non manca la condanna dell'occidente tutto, del governo americano e del governo italiano, identificato nell'asse Meloni, Crosetto e Tajani, dichiarati "complici del genocidio" in atto sul territorio palestinese.

## DA CENTRALE A DESENZANO

# Viaggio attraverso i secoli a bordo del Garda Express

Un viaggio nel passato quello del Garda Express, il treno che partirà questa mattina dalla stazione di Milano Centrale e arriverà a Desenzano del Garda. Un convoglio di carrozze Corbellini e Centoporte, vagoni prodotti tra gli anni '30 e i '50, accompagnerà i passeggeri attraverso la pianura padana in direzione Lago di Garda, passando per Lambrate, Treviglio, Rovato e Brescia. In appena due ore nell'atmosfera vintage evocate dalle storiche sedute in legno, ci si ritroverà in un ambiente sereno e rilassato, lontano dalla mondanità meneghina, per godere della brezza lacustre in una giornata di relax tra la gastronomia locale e i castelli che arricchiscono questi piccoli borghi. L'esperienza nasce da un'iniziativa della Fondazione FS, una realtà con lo scopo di valorizzare e preservare il patrimonio storico, tecnico, ingegneristico e industriale del gruppo FS. Imperdibile per gli amanti di questi splendidi mezzi di trasporto o semplicemente per chi vive nella nostalgia dei tempi che furono.

## MARCIAPIEDI PIÙ LARGHI, CORSIA PIÙ STRETTA

# Riapre il «cantiere» Buenos Aires stavolta si rischia il grande blocco

I lavori partono la prossima settimana, con la città completamente riaperta. Commercianti e centrodestra sul piede di guerra: «Così i negozi rischiano davvero di restare senza clienti»

**ALESSANDRO ASPESI**

Più pedoni, meno auto, ma soprattutto un grande caos. Partiranno il 10 settembre i lavori di riqualificazione di corso Buenos Aires. Un gigantesco cantiere destinato a protrarsi fino al 2025 che già terrorizza chi nella zona ci vive e ci lavora.

Sulla carta il progetto di Palazzo Marino sembra buono con allargamento dei marciapiedi, aiuole e alberi. Peccato però che nella realtà sia evidentemente destitano a creare gravi disagi ai milanesi oltre che a mettere in ginocchio le attività commerciali. «Rischiamo di trovarci con la mobilità in tilt e i negozi vuoti. Non lasceremo che questo accada». La Lega, attraverso il suo capogruppo in Consiglio comunale, Alessandro Verri, promette battaglia e spiega che, a breve, ci sarà un'iniziativa "forte" sulla mobilità.

«Non permetteremo che un'arteria cittadina così importante venga completamente occlusa», spiega Verri, sottolineando come «già adesso lo spazio necessario ai mezzi di soccorso per passare è limitato, quando la carreggiata sarà ulteriormente ristretta gli autisti delle ambulanze avranno notevoli difficoltà a districarsi nel traffico di Buenos Aires».

### MOBILITÀ COMPROMESSA

E chi abita in zona sa che il consigliere leghista ha perfettamente ragione, soprattutto se si prendono in considerazione i veicoli dei pompieri che sono più grossi e pesanti. È necessario ricordare che proprio nella vicina via Benedetto Marcello ha sede una delle caserme più importanti dei Vigili del fuoco milanesi e che nella maggior parte dei casi quando escono a sirene spiegate per portare soccorso ai cittadini passano proprio da corso Buenos Aires per raggiungere la loro destinazione.

«La verità è che Palazzo Marino sta mentendo. Vogliono pedonalizzare completamente il corso», rincara la dose Riccardo Truppo, capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Marino, sottolineando il fatto che «il Comune teme la reazione dei cittadini, per questo non rivela quello che è il suo vero progetto». Truppo si dice preoccupato anche in riferimento a ciò che sarà di piazzale Loreto, perché non si sa ancora con certezza come si presenterà la piazza e che impatto avrà sulla circolazione di Buenos Aires.

«Sappiamo che il traffico in viale Monza sarà ridotto e che la prima parte di via Padova sarà pedonalizzato», dice l'esponente di Fdi, «logico quindi che la circonvallazione sarà completamente ingolfata se non definitivamente al collasso».

Truppo, poi, spiega che un'amministrazione comunale virtuosa, prima di creare delle zone pedonali, dovrebbe garantire che le aree circostanti siano perfettamente efficienti in termini di circolazione e posteggi. «La gente deve in ogni caso potersi muovere», spiega il consigliere meloniano, «ben venga il verde, ma una città deve essere innanzitutto vivibile e rispondere alle esigenze dei cittadini». Preoccupatissimo anche Gabriel Meghnagi, vice presidente di di Confcommercio Milano, che parla di decisione presa da Palazzo Marino per «pura ideologia». «Sono 4 anni che diciamo che il progetto è completamente da rivedere», spiega a *Libero* Meghnagi, raccontando che allargare i marciapiedi è un errore così come lo è stato mettere una pista ciclabile proprio in corso Buenos Aires. «Potevano sciegliere via Morgagni o via Benedetto Marcello, che erano molto più adatte, spiega il rappresentante della categoria, ma «ridurre una via così importante a una sola corsia è stata follia e c'è da scommettere che quando i lavori saranno terminati sarà anche peggio».

### RISCHIO OCCUPAZIONE

Meghnagi teme anche una ricaduta negativa sugli incassi delle 260 attività commerciali presenti in Buenos Aires spiegando che è in gioco il posto di lavoro di oltre 3 mila persone. I tratti che per Confcommercio saranno maggiormente penalizzati saranno quelli tra via Petrella e piazzale Loreto e quelli tra viale Regina Giovanna e piazzale Oberdan. Forti dubbi anche sulla decisione di mettere delle panchine. Per Meghnagi, infatti, saranno immediatamente occupate da clochard e ubriachi portando in Buenos Aires la stessa condizione di degrado in cui già versano piazzale Bacone e via Benedetto Marcello.

E intanto i comitati contro la Ztl hanno annunciato la manifestazione prevista per il 26 settembre davanti a Palazzo Marino, con la quale si faranno sentire sulla gestione del trasporto in città.





Ripartono i lavori in Corso Buenos Aires, per allargare ancora il marciapiede *(Fotogramma)*

## TRENITALIA

### Al mare in treno Espresso Riviera fino a Marsiglia

Piazza Principe di Genova, dove sosta l'Espresso Riviera di FS Treni Turistici Italiani, si è trasformata in un'opportunità per fare il punto sul collegamento tra Milano e la Costa azzurra. Oggi, ultimo giorno del mese di agosto, il treno turistico si è presentato a Genova con un buon numero di passeggeri provenienti da Milano e con altri sulla banchina pronti a raggiungere la Costa Azzurra o le località della Riviera dei Fiori. «Si osserva un importante flusso di passeggeri a bordo del nostro treno, segno di come Fs Tti si collochi nel panorama del Gruppo Fs contribuendo a variare l'offerta rivolgendosi a una sempre più ampia tipologia di viaggiatori - ha detto Luigi Cantamessa, amministratore delegato di Fs Treni Turistici Italiani - anche in occasioni di controesodo come quella di stasera o di domani». Questo treno, che per tutti i fine settimana di agosto ha raggiunto Nizza, continuerà a viaggiare da Milano a Ventimiglia anche nel mese di settembre offrendo uno strumento in più per i tanti turisti che decideranno di sfruttare un'estate climaticamente sempre più lunga. Il collegamento tra il capoluogo meneghino e la Costa Azzurra rappresenta un collegamento transnazionale atteso da entrambi i lati del confine e che proprio per questo ha riscosso successo. I risultati conseguiti hanno soddisfatto la Società del Gruppo Fs. Sono solo 10 circolazioni mensili, ma sono state sufficienti a far capire che un collegamento diretto tra Milano e la Costa Azzurra era qualcosa di necessario come testimoniano gli oltre 1400 biglietti staccati. L'obiettivo dell'Espresso Riviera è quello di andare oltre Nizza raggiungendo anche Marsiglia in un futuro non troppo lontano.

## «COME DOPO I BOMBARDAMENTI»

# Quanto è pericoloso l'asfalto groviera di via Lazzaretto

Una strada ottocentesca abbandonata a se stessa. Verri (Lega), Truppo (Fdi): «Stato pietoso, si ascoltino i cittadini»

Una strada dal fascino ottocentesco, testimonianza storica della Milano manzoniana che invece di essere valorizzata langue ridotta in pezzi ed abbandonata a se stessa. Stiamo parlando di via Lazzaretto, a pochi passi dalle centralissime piazza della Repubblica e Porta Venezia.

Poche centinaia di metri di asfalto così mal ridotti che passarci in bicicletta diventa una roulette russa. Per non parlare delle buche nell'asfalto che nella notte diventano così insidiose da diventare un vero e proprio pericolo non solo per auto, moto e monopattini ma anche per i pedoni stessi.

Percorrendo la via si notano innanzitutto decine di crateri grandi e piccoli disseminati qua e la vicino alle rotaie del tram. Alcuni hanno una profondità che raggiunge addirittura la decina di centimentri. Crepe più o meno importanti ricoprono poi per la quasi totalità l'asfalto. Uno scandalo se si considera che questa strada fa parte dell'omonima zona archeologica, memoria storica di come i governanti milanesi combattevano la peste durante il medioevo. «Sembra come quando durante la guerra tiravano le bombe a mano» racconta quasi divertito un anziano che spiega che «i segni che rimanevano sulla strada erano gli stessi». Altrettanto malandate le strisce pedonali tanto che qualche residente si chiede se siano ancora valide o debbano essere invece ignorate. «Non riesco a capacitarmi» spiega una ragazza straniera «se il centro di Milano è ridotto così non oso immaginare come saranno le periferie».

Particolare poi la tonalità marrone che ha assunto tutta la strada tanto che anche la targa toponomastica risulta di un tona ocra, testimonianza definitiva dello stato di abbandono in cui versa via Lazzaretto. Alessandro Verri, capogruppo della Lega in consiglio comunale parla di «stato pietoso» dell'asfalto e racconta che il vero motivo per cui il comune mette poche risorse per riparare le strade è il modo sbagliato in cui investe i suoi soldi. «Palazzo Marino è bravo far cassa ma manca di una strategia virtuosa per impiegare i suoi fondi». Verri parla in particolare dei proventi delle multe che troverebbero un ottimo utilizzo nel rendere le strade di Milano più sicure e che invece vengono usati in altro modo.

Riccardo Truppo, consigliere di Fratelli D'Italia in qualità di presidente della Commissione di controllo su tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie della città descrive invece la condizione in cui versa via Lazzaretto come «incivile» e promette che se ne occuperà al più presto. «Di notte piena di locali e ristoranti com'è questa strada è molto trafficata» racconta il consigliere che avverte «per chi va su due ruore così si rischia davvero la vita». Truppo spiega poi che Palazzo Marino deve imparare a incentivare le segnalazioni della gente invece che a trattarle con sufficienza. «I milanesi virtuosi che si preoccupano delle condizioni delle strade cittadine andrebbero premiati» racconta il consigliere che prometttere di battersi perché in futuro ciò avvenga.

**Ale. Asp.**

## ARRESTATI DALLA POLIZIA

# Finti turisti, presa la banda dei peruviani

I ladri agivano servendosi anche di un bambino, usato come «paravento». Sventato l'ultimo colpo in via Torino

GIGIA PIZZULO

Sgominata una banda di peruviani che derubava i negozi di lusso in centro a Milano. Avevano progettato un piano ben congegnato e avevano messo su una squadra organizzata ad hoc che comprendeva anche il coinvolgimento di un bambino per potersi confondere, dopo i furti, tra la folla come un'allegra famigliola. Chissà quante volte avranno orchestrato il machiavellico trucchetto prima di essere arrestati. Lo scorso 29 agosto qualcosa è andato storto. Non avevano previsto una pattuglia della Polizia che stava perlustrando la zona. L'ultimo furto è stato in una ottica di via Torino. Questi i fatti: giovedì scorso gli agenti della Squadra Mobile, a seguito di servizi intensificati per il contrasto dei reati predatori nel centro cittadino, hanno individuato e seguito due sudamericani che scrutavano nei negozi e due donne che camminavano ad alcuni metri con un bambino. Il gruppo ha subito attirato l'attenzione degli agenti che sono rimasti ad osservare, a distanza, le loro mosse. I quattro di origine peruviana, due uomini di 26 e 27 anni e due donne di 30 e 36, che non hanno notato le forze dell'ordine, o pensando di farla franca, si sono scambiati un cenno d'intesa e sono entrati in azione. Un cliché usato decine di volte. Due di loro sono entrati nello store e hanno cominciato a chiedere informazioni ai dipendenti, in modo da distrarli e lasciare libero movimento al complice. Un terzo è entrato aggirandosi con fare curioso tra gli scaffali. Borsello a tracolla, e aspetto insospettabile per i titolari del negozio, ha provato tutte le montature che gli piacevano, come registrato nel video diffuso dalla Polizia dopo aver recuperato le immagini delle telecamere interne al negozio, e poi si vede il delinquente prendere il paio di occhiali che gli stava meglio e di infilarlo in una borsa schermata con nastro adesivo ed alluminio. Dopo aver commesso il furto è uscito, fuori ad aspettarlo c'era la donna che faceva da palo in compagnia del bambino. Varcata la soglia del negozio, con fare velocissimo, ha dato un rapido cenno d'intesa alla complice 30enne svoltando poi in via Lupetta, gli ha passato gli occhiali e si è allontanato. I poliziotti a quel punto sono entrati in azione. Sono arrivati nella stradina laterale e hanno fermato la 30enne la quale ha subito tentato di disfarsi della merce sottratta nel negozio. Gli occhiali per un valore di 155 euro erano stati lanciati, con il dispositivo antitaccheggio ancora attaccato, in una delle tante fioriere in strada. A nulla è servito, gli agenti hanno recuperato anche quelli. Il ladro 26enne, dopo una breve fuga e una colluttazione con gli uomini della polizia, è stato bloccato in via Olmetto angolo via dei Piatti ed è stato trovato in possesso del sacchetto, risultato poi schermato in marniera artigianale, con all'interno una maglietta dal valore di 35 euro comprensiva di cartellino di vendita e dispositivo antitaccheggio, alcuni rotoli di scotch di colore marrone e alcune confezioni di pellicola in alluminio usate per schermare la borsa. Espediente che, pare, permetta di non far suonare l'antitaccheggio. Gli altri due complici, seguiti a distanza dagli agenti, hanno tentato di allontanarsi salendo su un tram. Una volta giunti presso il piazzale della Stazione Porta Genova, sono scesi alla fermata della metropolitana, dove sono stati definitivamente bloccati presso il mezzanino. È solo l'ennesimo episodio di criminalità in una città che continua a chiedere sicurezza e maggiore presenza delle forze dell'ordine sulle strade. Uno dei temi di lavoro sui quali sta lavorando l'ex capo della Polizia, Gabrielli, nominato dall'amministrazione di Giuseppe Sala come delegato alla sicurezza e coesione sociale.




Il materiale sequestrato ai ladri



## NEL BRESCIANO

# Violento ritorno di fiamma mentre carica l'altoforno: grave operaio pachistano

Gravissimo un operaio pakistano investito dal ritorno di fiamma in un'acciaieria del bresciano. È successo ieri mattina nell'azienda metallurgica Asonext in via Seriola ad Ospitaletto. Erano da poco passate le 11,30 quando l'uomo, 48enne che vive in paese, pare stesse eseguendo le solite operazioni di caricamento del materiale ferroso all'interno di un altoforno, nello stesso momento si è verificata un'esplosione e le fiamme lo hanno investito in pieno facendogli colare addosso anche l'acciaio fuso. Immediatamente i colleghi hanno allertato i soccorsi e, oltre all'elicottero del 118, sono intervenute un'ambulanza, un'automedica e una squadra dei vigili del fuoco. L'operaio aveva ustioni su tutto il corso e le condizioni sono subito risultate molto critiche: è stato trasportato in eliambulanza al centro ustioni dell'ospedale di Verona. L'operaio non era nuovo a questo tipo di mansione quindi bisognerà valutare tutti i fatti e capire cosa ha realmente innescato lo scoppio che ha poi generato il grave incidente sul lavoro. Dalle testimonianze sembra che l'uomo indossasse tutti i dispositivi di protezione individuale previsti per le operazioni, portava la tuta ignifuga, il casco con la visiera e la maschera sul viso. «In attesa di capire la dinamica di quanto accaduto – ha dichiarato Stefano Olivari, segretario generale della Fim Brescia - continua ad essere necessario che le parti sociali mantengano e rafforzino un percorso capillare di formazione, prevenzione e presidio delle attività produttive nell'ambito della sicurezza». Anche dal punto di vista produttivo non sembra essere stato rilevato alcun errore di procedura o pratica operativa da parte degli operatori. Ci sono indagini in corso da parte dei carabinieri e dei tecnici dell'Agenzia di Tutela alla Sicurezza di Brescia.

**Gi. Piz.**



## IN CAMPO ANCHE LA REGIONE

# Allarme peste suina Nel mirino 26 stalle

Si alza a 26 il saldo degli allevamenti contaminati dalla peste suina in Lombardia, tra Pavia, Milano e Lodi, la cui provincia sola conta 183 allevamenti con 340 mila capi totali. Secondo le ultime, il direttore generale Welfare di Regione Lombardia Mario Chiari , avrebbe riportato che l'esplosione del virus ha avuto notevole favoreggiamento dai comportamenti non irreprensibili con cui è stato gestito nell'allevamento di Vernate, nell'area milanese sud-occidentale, «il quarto allevamento rilevato in ordine cronologico ma che di fatto è stato il primo ad infettarsi», ove «sono state trovate una ventina di carcasse sotterrate dietro l'allevamento, risultate positive».

«Se quanto successo venisse pienamente confermato, saremmo di fronte a un atto gravissimo e decisivo nel diffondere il virus in altri allevamenti vicini e in grado di innescare diversi focolai della malattia. In un momento in cui il nostro sistema zootecnico è impegnato al massimo per la sicurezza degli allevamenti non sono accettabili atteggiamenti del genere. Non si può permettere sottovalutazione, figuriamoci atteggiamenti dolosi che mettono a repentaglio una filiera che vale miliardi di euro ed è stata costruita con il lavoro di generazioni», tuona l'assessore lombardo all'Agricoltura Alessandro Beduschi.

Nel confermare piena collaborazione agli inquirenti impegnati nelle indagini, l'assessore Beduschi ricorda che il virus della PSA «è innocuo per l'uomo, ma è capace di resistere per mesi e, se entra in un allevamento, causa una mortalità totale dei capi in pochi giorni. Quanto sta emergendo in queste ore dovrebbe suggerire a tutti di smettere di speculare, anche politicamente, su questa vicenda. C'è bisogno di unità e di remare tutti dalla stessa parte, per tutelare allevatori e consumatori. Regione Lombardia sta facendo la sua parte mettendo in campo tutte le azioni di propria competenza. L'ultima ordinanza del Commissario straordinario Filippini parla chiaro, in quanto non possiamo più tollerare allevamenti con gestioni amatoriali».

# TUTTO MILANO

## Mercati

**Domani**

- **ARPINO** - *Via Ferrieri* - zona 7
- **CAMBI** - *Via Cambini* - zona 2
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **GHINI** - *Via Ghini* - zona 5
- **KRAMER** - *Via Goldoni-Via Kramer* - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - *Via Reni* - zona 1
- **PALMI** - *Via Forze Armate* - zona 7
- **PISANI DOSSI** - *Via Pisani Dossi* - zona 3
- **PONTI ETTORE** - *Via Ponti Ettore* - zona 6
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SANTA TERESA** - *Via Santa Teresa* - zona 5
- **TRECHI** - *Via Trechi* - zona 9
- **ZAMAGNA** - *Via Zamagna* - zona 7

**Martedì**

- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

## Farmacie

**Turno diurno** (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

**CENTRO** *v. Bigli 28 ang. v. Manzoni, v.le Monte Nero 37, v. Torino 48.* **NORD** *v. Lessona 55, v.le Suzzani 273, v. Casarsa 13, v. Paolo Sarpi 62, v. Collecchio 4.* **SUD** *v. Mecenate 8, v. Magliocco 3 ang. v. Pezzotti, p.le G. Rosa 11.* **EST** *v.le Monza 226, v.le Zara 38, v. Grossich 11/15, v. Castelmorrone 6, v. Vitruvio 11, v. Chavez 19 ang. v. Padova.* **OVEST** *C.so C. Colombo 1, v. Cherubini 2, v. Fiordalisi 2, v. Parav. 75.*

**Turno notturno** (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

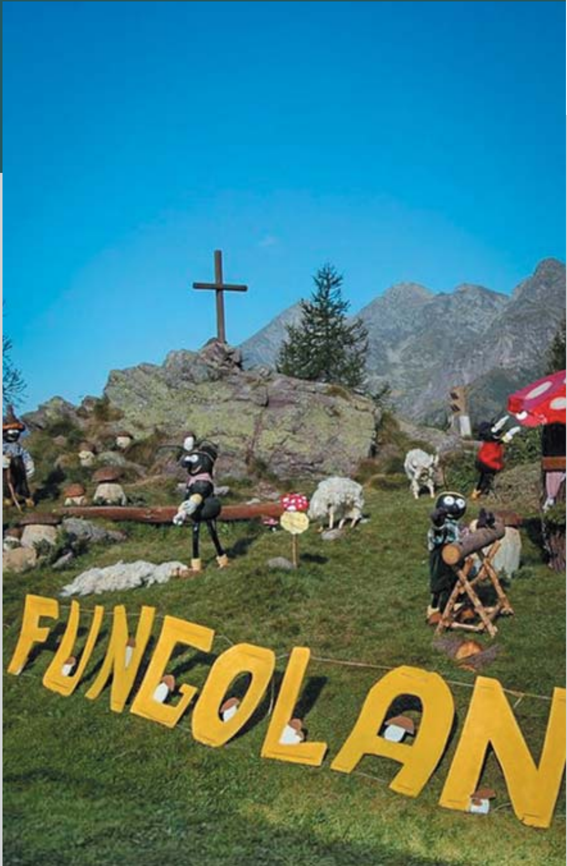
*p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4*

FUNGOLANDIA IN ALTA VALLE

## Festa del Fungo nella Brembana

Fino all'8 settembre 2024 è in corso la 19° edizione della Festa del Fungo nei paesi dell'Altobrembo. Nonostante il fungo rappresenti il cuore della manifestazione con degustazioni e menù ad hoc, l'evento è ricco di iniziative diverse che danno il via agli appuntamenti della stagione autunnale nei paesi dell'Alta Valle Brembana. Le iniziative danno risalto e valore a tutto il territorio, accompagnando i visitatori a scoprire la natura incontaminata della valle nel cuore delle Orobie. Tra escursioni e visite guidate è possibile conoscere le bellezze della vallata, degustare vini ei prodotti tipici, assistere a concerti e spettacoli in angoli di grande fascino.

**Stefano Corrada**




# Appuntamenti

### Festival della Pizzica all'Idroscalo

**SAGRA** Da giovedì 5 a sabato 7 settembre, presso l'Idroscalo di Milano è in programma il Festival della Pizzica, tre giorni di Musica del Sud, cene tipiche mediterranee e corsi per imparare a ballare la pizzica.
Si inizia con il canzoniere Grecanico Salentino e Danze e Animazione con il corpo di ballo di Laura e Alessia dei Briganti di Milano. Venerdì con Alla Bua + Briganti e Danze e Animazione, mentre sabato Eugenio Bennato + Tremulaterra.
Le serate avranno un costo di 16 euro per l'ingresso.

**Da giovedì a sabato**
**Idroscalo, Segrate**

### Nel borgo di Varzi musica e talk

**FESTIVAL** Da mercoledì 4 a domenica 8 settembre si svolge nel borgo medievale di Varzi la seconda edizione del Varzi Festival.
Il palinsesto della seconda edizione si compone di cinque giorni di eventi gratuiti: l'Orchestra del Festival Puccini di Torre del Lago, Max Gazzè, il duo Colapesce Dimartino e il giornalista Ferruccio de Bortoli. Partner della seconda edizione sono Legambiente e la Federazione Italiana Cuochi che propongono eventi dedicati ai temi dell'ecosostenibilità, del Made in Italy e della valorizzazione dei prodotti locali. .

**Dal 4 all'8 settembre**
**Varzi (Pv)**

### Il Fuoricinema alla Bam

**CINEMA** Da venerdì 6 a domenica 8 settembre, torna a Milano, presso BAM - Biblioteca degli Alberi Milano Fuoricinema - Nei Diritti, maratona di incontri diurni e anteprime notturne che insieme ad artisti e personalità del mondo della cultura, dell'informazione, del cinema e dello spettacolo racconta il nostro Paese. La kermesse sarà condotta da Enrico Bertolino, apertura il 6 settembre alle 16.30 e primo incontro con Ambra Angiolini, sui diritti dei giovani. Chiusura con Laura Muccino e Alba Rohrwacher in un talk sulla scoperta dei nuovi talenti.

**Dal 6 all'8 settembre**
**Bam, Gae Aulenti**

## FEBBRE (ALTA) DA GRAN PREMIO

# Gran pienone a Monza per le rosse E in tribuna c'è pure l'assalto dei vip

Ad assistere alla gara anche il proprietario del Milan, Gerry Cardinale, che ha incontrato i vertici della Formula Uno. E Salvini rilancia l'autodromo: «Impianto fondamentale per tutta la Brianza»

LORENZO PASTUGLIA

Il rischio (concreto) è quello di una doppietta di una McLaren, ma il GP di Monza resta comunque aperto, considerando una Mercedes e una Ferrari pimpanti e una Red Bull in caduta libera. Prima della gara (via alle 15) sarà invece lunga l'attesa, arricchita da diversi eventi. Per questo la raccomandazione è quella di arrivare di mattina presto al circuito, in treno o in bus. Sia considerando il traffico che normalmente intasa le vie esterne dell'Autodromo, sia perché le due gare di F3 (gli italiani Leonardo Fornaroli e Gabriele Minì davanti) e F2 (Andrea Kimi Antonelli scatta 6°) si correranno alle 8.35 e alle 10.05. Per chi invece sta pensando di prendere un biglietto all'ultimo minuto, i posti sono limitati e acquistabili per lo più alla Variante Ascari o in zona prato.

Il consiglio per chi gira nei pressi del paddock è invece quello di fare attenzione, per l'arrivo di alcuni atleti premiati alle scorse Olimpiadi di Parigi. Le medaglie d'oro Giovanni De Gennaro (canoa K1 Slalom), Vittoria Guazzini e Chiara Consonni (ciclismo), Anna Danesi e Loveth Oghosasere Omoruyi (pallavolo). Gli argenti Carlo Tacchini (canoa sprint), Andrea Panizza, Giacomo Gentili e Gabriel Soares (canottaggio), Giorgia Villa e Angela Andreoli (ginnastica artistica) e Filippo Macchi (scherma). Quindi le medaglie di bronzo Andy Díaz Hernández (atletica) e Laura Paris (ginnastica). I momenti prima del via saranno poi suggestivi: ci sarà dj Meduza ad allietare i presenti, poi toccherà al tenore Francesco Meli a intonare l'Inno di Mameli, accompagnato dal flautista Andrea Griminelli. Inno che sarà suonato dalla banda della guardia di finanza, alla presenza del Comandante Generale e del Capo di Stato Maggiore del Comando Generale, i Generali di Corpo d'armata Andrea De Gennaro e Leandro Cuzzocrea. Le note saranno accompagnate anche dalla performance dei ballerini di «S.G.Events», che, giocando con alcune vele spiegate, formeranno il tricolore italiano.

Grande attenzione la porterà anche il comando unità forestali, ambientali ed agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, che promuoverà la tutela della diversità biologica con il Villaggio della Biodiversità e il progetto «Ogni pilota un albero». Per l'occasione verranno piantate 20 giovani specie autoctone (lo stesso numero dei piloti di F1), coltivate nei centri nazionali per la biodiversità dell'Arma, con lo scopo di mitigare le emissioni di CO2 prodotte dalle vetture del Circus durante le gare sportive.



La tribuna piena davanti alla fine del rettilineo di partenza del tracciato di Monza

I quattro trofei che verranno invece consegnati sul podio ai piloti e al team vincente sono stati realizzati dal 48enne artista comasco Andrea Sala, che realizza le sue opere nel filone dell'arte contemporanea. Il riconoscimento è stato ideato nell'ambito della quarta edizione del progetto che vede Pirelli e Pirelli HangarBicocca collaborare per realizzare il trofeo del GP d'Italia. Sala ha seguito i colleghi Alice Ronchi, Patrick Tuttofuoco e Ruth Beraha. Il nome del riconoscimento, di nome «VROOOM» - composto da una parte aggettante in Valchromat e da una base in alluminio cromato - raffigura il momento intenso della partenza, in particolare le auto che si mescolano lungo il rettilineo allo spegnimento dei semafori. Ieri infine sono andati di scena al circuito altri momenti intensi. In occasione dei 50 anni dal primo GP d'Italia corso dal monzese Vittorio Brambilla - ex di March, Surtees e Alfa Romeo, scomparso nel 2001 - il sindaco di Monza, Paolo Pilotto, ha premiato il figlio Roberto con un piatto in ottone argentato, recante una dedica speciale e i simboli del Comune di Monza e dell'Autodromo Nazionale Monza. È invece finito nelle mani di Lando Norris il premio «Anello della Regina», realizzato in un pezzo unico dal maestro orafo monzese Guido Guzzi, che si è ispirato alla Corona Ferrea, con presenti richiami alla bandiera a scacchi e al Tricolore.

Tra le grandi firme legate allo sport viste nel paddock sono arrivati Javier Zanetti (vicepresidente dell'Inter) e il presidente del Milan, Gerry Cardinale, che ha incontrato il numero uno di Liberty Media, Greg Maffei, e quello della F1 Stefano Domenicali.



## LA CULTURA A PORTATA DI MANO

# Una domenica (gratis) al museo Aperte a tutti le gallerie statali

Una domenica al museo, per chi vuole una giornata all'insegna della cultura. Come vuole il calendario, la prima festività del mese offre a turisti e residenti la possibilità di visitare gallerie musei, parchi archeologici e i luoghi della cultura statali, grazie all'iniziativa Domenica al Museo, con ingresso gratuito per tutti.

Anche a Milano non mancano le occasioni per mettere a frutto la giornata.. Milanesi e turisti possono accedere a titolo gratuito al Museo del Cenacolo Vinciano (previa prenotazione obbligatoria e fino a esaurimento posti) alla Pinacoteca di Brera (previa prenotazione on line obbligatoria), ma anche alle Gallerie d'Italia di piazza Scala.

Partecipano alla Domenica al Museo anche i musei del Castello Sforzesco, il Museo Archeologico di Milano, il Museo d'Arte della Fondazione Rovati e l'Armani/Silos. In questi ultimi possono rispettivamente visitare gratis la mostra di arte etrusca Vulci (produrre per gli uomini, produrre per gli dèi) e la mostra fotografica Aldo Fallai per Giorgio Armani (1977-2021). L'ingresso è gratuito anche alla collezione permanente del Museo del Novecento. Biglietto ridotto speciale, infine, per la Galleria d'Arte Moderna.

Quanto a Brera il 28 e 29 settembre tornano le Giornate Europee del Patrimonio, la più grande manifestazione culturale d'Europa, che ogni anno celebra la ricchezza del nostro patrimonio artistico e culturale. Questa edizione ha come tema "Patrimonio in cammino", un invito a esplorare i percorsi e le vie che hanno favorito gli scambi e le relazioni tra i popoli, plasmando la nostra identità collettiva. La Pinacoteca di Brera partecipa con entusiasmo alle Gep 2024, offrendo ai visitatori un'esperienza unica. Durante il weekend del 28 e 29 settembre, il celebre museo milanese apre le sue porte con iniziative speciali, tra cui un'apertura serale straordinaria che si terrà sabato 28 settembre, dalle 19,20 alle 22.20 (ultimo ingresso alle 21). Questa speciale apertura permetterà ai visitatori di ammirare le opere d'arte in un'atmosfera suggestiva e inusuale, il tutto al costo simbolico di 1 euro. Un'occasione imperdibile per immergersi nella bellezza della collezione di Brera, che include capolavori di artisti come Raffaello, Caravaggio e Hayez. Durante le Giornate Europee del Patrimonio, la Pinacoteca di Brera offrirà anche visite guidate curate dai Servizi Educativi e dal Laboratorio di Restauro del museo. Questi percorsi guidati consentiranno ai visitatori di conoscere meglio le opere esposte, scoprendo dettagli inediti e affascinanti sulla loro storia e sui processi di restauro. Le visite sono pensate per rendere l'arte accessibile a tutti, offrendo approfondimenti e curiosità che arricchiscono l'esperienza museale.



## BUSTO ARSIZIO

# Torna la festa del libro sportivo con i racconti dei veri campioni

Per il terzo anno consecutivo torna, a Busto Arsizio, "Sportivamente - Il Festival dei libri sportivi", appuntamento che unisce sport e letteratura organizzata dall'Associazione Culturale Territori in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Da giovedì 5 a sabato 7 settembre, Piazza Vittorio Emanuele II vedrà il susseguirsi di grandi nomi del mondo dello sport, dal ciclismo al karate, dal calcio al volley, con tanti ospiti che ogni sera regaleranno grandi emozioni, attraverso il racconto delle loro storie, esperienze, avventure. L'iniziativa è stata apprezzata negli anni per essere una vera e propria educazione allo sport che partecipa allo sviluppo culturale, relazionale, economico, turistico del territorio, grazie alla condivisione e al confronto di storia, riflessioni ed esperienze focalizzate sulla salute, sulla diversità, sul fair play.

Giovedì, alle 18,30, tocca al vicedirettore della *Gazzetta dello Sport*, Franco Bonera, e al giornalista esperto di calcio, Alberto Cerutti, affrontare la platea con il loro "Pezzi di colore. I campioni e le grandi firme degli anni Settanta nei racconti di un giornalista cresciuto con loro". Alle 20,45, il karateka Luigi Busà, campione olimpico Tokyo 2020 ed ambassador ufficiale dei Giochi Olimpici a Parigi 2024. Infine, un momento di divertimento con il giornalista Marco Cattaneo e il suo "Il libro-gioco di tutti gli sport olimpici" dedicato ai bambini. Venerdì 6, alle 18,30, invece sarà la volta dei racconti dei giornalisti Michele Brambilla e Leo Turrini con il loro "Romanzo Inter" (al loro fianco, uno speciale ospite della storia nerazzurra). Alle 20,45 sarà il turno di Giorgio Malan, pentatleta italiano, Campione Europeo a Budapest 2024 e Bronzo olimpico a Parigi 2024, mentre alle 21,30 Dario Ceccarelli e Giuseppe Saronni, rispettivamente giornalista esperto di ciclismo e calcio (ha seguito 11 Giri d'Italia, 5 Tour de France, decine di classiche e diversi mondiali) e dirigente sportivo, ex ciclista su strada e pistard (nella sua carriera, conta 193 vittorie), presenteranno il loro "Quasi nemici. Le grandi rivalità (pubbliche, private e molto spericolate) che hanno infiammato la storia del ciclismo".

Sabato, infine, la chiusura del Festival con Elena Miglietti, giornalista, scrittrice, speaker radiofonica e docente alla Scuola Holden di Torino, e Mauro Berruto, giornalista, ex ct della nazionale maschile italiana di pallavolo (bronzo ai Giochi Olimpici di Londra 2012) e CEO della Scuola Holden. Alle 20,30 parleranno di "In mezzo scorre il fiume - Sport e storie a Torino". Alle 21,30 la presentazione di "Al di là del muro. Storie e leggende del volley azzurro" di Maurizio Nicita, giornalista de La Gazzetta dello Sport da quasi trent'anni, e le sue attesissime ospiti, le pallavoliste Eleonora Lo Bianco e Paola Cardullo.

